ULTIMA EDIZIONE

ULTIMA EDIZIONE

Anno 99 - Numero 12

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1309): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Sabato 14 - Domenica 15 Gennaio 1967

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo M. Spinelli 5, telef. 880-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Oggi i socialisti decidono

Urto con la dc o compromesso?

Riunito il Comitato Centrale che ascolta le due relazioni di De Martino e Tanassi - Per superare le difficoltà interne si propone di richiamare Nenni alla segreteria del partito e trasferire De Martino alla vicepresidenza del Consiglio

ROMA, sabato sera.

Nenni segretario dei socialisti unificati e De Martino vice presidente del Consiglio? Si parla di queste soluzioni per superare i contrasti manifestatisi nel gruppo dirigente del psi-psdi. Nel corso del Comitato centrale — che ha aperto stamane i suoi lavori nel salone di via della Lungara a Roma — si vedrà se sono soluzioni realizzabili o no. Fin d'ora si può sottolineare che lo spostamento di Nenni dal governo al partito e di De Martino dal partito al governo potrà essere attuato soltanto se, a questo proposito, il Comitato centrale socialista raggiungerà l'unanimità.

Gli accordi per la fusione tra il psi e il psdi stabilivano che fino al congresso del partito unificato (previsto per la primavera del '69) dovessero esserci un presidente (Nenni) e due segretari (Tanassi e De Martino). E' evidente che quegli accordi possono essere modificati soltanto se il Comitato centrale sarà unanime.

*** Il Comitato centrale socialista si è aperto con una breve introduzione di Nenni e due relazioni, rispettivamente di De Martino e Tanassi. Le due relazioni esprimono punti di vista notevolmente differenti. De Martino è per una specie di «aut-aut» alla dc: o il maggiore partito della coalizione governativa dimostra, con i fatti, di volere la realizzazione delle riforme per cui si è impegnato il centro-sinistra, o i socialisti si riservano di uscire dalla maggioranza.

Tanassi riconosce che è necessario esercitare pressioni sulla dc. Ma, a suo parere, occorre farlo evitando esasperazioni polemiche. In ogni caso, secondo Tanassi, non si deve parlare di crisi, neppure come ipotesi, dato che la caduta dell'attuale governo provocherebbe una situazione di confusione politica da cui sarebbe difficile uscire.

Tra le posizioni dei due segretari, Nenni tenta una mediazione. I suoi amici gli attribuiscono l'intenzione di preparare un ordine del giorno che rappresenterebbe un terreno di incontro fra il punto di vista di Tanassi e quello di De Martino. Altri esponenti socialisti (tra cui il ministro dei Lavori pubblici Mancini) puntano a una soluzione organizzativa, che permetta ai socialisti unificati di superare il sistema bicefalo che esiste al vertice del loro partito (la doppia segreteria, la doppia vicesegreteria, l'esistenza di due responsabili per ogni ufficio) che è la causa principale delle difficoltà odierne. Nasce, così, la proposta per affidare al solo Nenni la massima carica del partito e di trasferire De Martino alla guida della delegazione socialista al governo. Ma si tratta di un progetto che, come lo stesso Nenni avrebbe fatto presente a Mancini, potrebbe essere realizzato soltanto se fosse sostenuto da tutti i 323 membri del Comitato centrale.

I massimi dirigenti del psi-psdi unificati negano, comunque, che si possa arrivare a una rottura al vertice del partito. Le conclusioni del Comitato centrale, affermava, stamane, l'«Avanti!», smentiranno abbondantemente tutti coloro che, in questi giorni, hanno parlato di «divisioni irreparabili» e di «contrasti insanabili» tra i socialisti.

*** I parastatali sono tornati in agitazione. Temono che la sistemazione definitiva delle loro retribuzioni possa risolversi con un danno economico. Esiste una certa tensione pure tra gli statali. I sindacati hanno sollecitato l'incontro con il governo per il riassetto delle carriere, ed hanno intanto definito inaccettabili i miglioramenti loro offerti per il 1967. Tali miglioramenti si limiterebbero a 25 miliardi complessivi; cioè a circa 1400 lire al mese per ogni pubblico dipendente.

A parte gli aumenti che potranno ottenere nel quadro del riassetto delle carriere, gli statali godranno, dalla fine di questo mese, di un incremento dell'indennità di contingenza (circa 2 mila lire per il personale in servizio e 1000 per i pensionati).

*** Domani sera alle 21 arriverà a Roma il «premier» britannico Wilson. Sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Brown. Wilson, che sarà ospite di Moro, affronterà con i rappresentanti del nostro governo i vari problemi della politica internazionale e soprattutto quello dell'eventuale adesione dell'Inghilterra al Mec.

Mario Pinzauti

Si conclude l'amara vicenda della tredicenne

Sentenza forse entro stasera per i corruttori di Elisabetta

Parlano stamane i difensori di otto imputati - Le richieste del p.m. sono state pesanti: il dottor De Felice ha affermato che esse sono giustificate dalla piena attendibilità delle accuse della ragazza - Ha suscitato sorpresa, tuttavia, la proposta di assoluzione per insufficienza di prove della madre della «lolita»

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, sabato sera.

Sapremo prima di notte quale destino toccherà ai personaggi ai quali è attribuita l'iniziativa di avere spinto sulla strada del vizio la «lolita» di Novara o contribuito alla sua corruzione? E' molto probabile.

Le ore dell'attesa passano, mentre la discussione della sconcertante vicenda percorre le tappe finali. La giornata di ieri è stata sdrammatizzata dalla requisitoria e dalle richieste del pubblico ministero, il procuratore della Repubblica dott. De Felice. Egli ha analizzato la posizione dei singoli accusati con molto acume ed è giunto a conclusioni che hanno sorpreso per la valutazione da lui data alla figura della madre della tredicenne, Teodora Nuzzo.

Il rappresentante della legge, com'è noto, ne ha chiesto l'assolutoria per insufficienza di prove. Una parte del pubblico novarese si è meravigliato. Ma bisogna riconoscere che tale conclusione è giustificata da argomenti giuridici e umani. Sotto il primo profilo il p. m. ha validamente dimostrato che, [illegible] le gravissime apparenze, è di eccezionale peso, manca la prova assolutamente certa che Teodora Nuzzo fosse a conoscenza della doppia vita condotta dalla figlia. Di qui la necessità di applicare il principio «in dubio pro reo», cioè, nel dubbio si assolve.

Il dubbio è giustificato da argomenti oggettivi e psicologici. Sta di fatto, ha messo in risalto il pubblico ministero, che nessuno dei testi è stato in grado di affermare che alla Nuzzo siano stati consegnati doni o somme di denaro con un qualsiasi riferimento alla nuova riprovevole attività cui era stata spinta la figlia.

Inoltre — e la circostanza è di indubbia importanza — sebbene Elisabetta fosse ormai avviata verso un mondo in cui i guadagni sono facili e abbondanti, nella casa degli Orlando continuò ad imperversare l'indigenza. Se la Nuzzo avesse saputo che la figlia, giovane, bella e ammirata, aveva imboccato quella strada, avrebbe saputo trarre cospicui profitti: ma l'accusata, sebbene censurabile per i suoi molti difetti, non è stata mai una calcolatrice; neanche in passato rivelò di avere simili attitudini; ne è la prova che ella si è sempre accontentata dei piccoli vantaggi della beneficenza. Infine se la madre avesse voluto la sua prostituzione o se fosse stata informata, Elisabetta, oggi profondamente cambiata e animata dal proposito di continuare a vivere onestamente, proverebbe ora un profondo rancore contro di lei.

Per gli altri imputati, come è noto, il pubblico ministero ha formulato le seguenti richieste:

1) all'agricoltore cinquantatreenne Felice Pagani, 7 anni di reclusione e 600 mila lire di multa per istigazione alla prostituzione e atti di libidine violenta;

2) al macellaio quarantatreenne Pietro Orsina, 6 anni e 7 mesi di reclusione, 350 mila lire di multa, per favoreggiamento della prostituzione, violenza carnale presunta e atti osceni;

3) al commerciante quarantenne Pietro Rabozzi, 2 anni e 10 mesi per violenza carnale presunta e atti osceni;

4) al mediatore cin-

(Continua in 5ª pagina)

Gli imputati ascoltano le arringhe dei difensori al processo di Novara. Fra poche ore dovrebbe giungere la sentenza (foto Moisio)

Il Presidente del Tribunale, il giudice dott. D'Andrea e la madre di Elisabetta (f. Moisio)

Fu lasciato a 14 sottozero dopo una bastonatura?

Gravi sospetti sulla moglie e il figlio per la fine d'un contadino di Trivero

Fermati i due congiunti, convocata dai carabinieri anche la figliastra - I litigi in famiglia erano frequenti, l'uomo usciva tutte le sere per andare all'osteria - Fu visto per l'ultima volta da un amico, steso in mezzo alla strada - Morì il giorno dopo per broncopolmonite e con una ferita al capo

DAL NOSTRO INVIATO

Trivero, sabato sera.

Stamane alle dieci si sono svolti i funerali di Giovanni Battista Ronzani, il contadino di 45 anni morto in circostanze misteriose all'ospedale di Biella nel pomeriggio di mercoledì scorso. Tutti gli abitanti della frazione Piano, un agglomerato di case a poche centinaia di metri dal centro di Trivero, hanno presenziato alla cerimonia.

Qui si conoscono tutti; molti lavorano nelle due grandi industrie tessili dei fratelli Zegna e nei lanifici minori della zona. Alla sera gli uomini si trovano al caffè, davanti a una bottiglia di vino e a un mazzo di carte.

Il Ronzani era uno di loro. Cliente assiduo delle osterie, sempre pronto a brindare con gli amici. Amava il vino, ma bastavano pochi bicchieri per renderlo euforico.

Tredici anni fa si era sposato con Ernestina Strambo, che ora ha quarantaquattro anni. La donna aveva due figli: Romano di diciassette anni e Albertina di venti. Il contadino li accolse come se fossero creature sue. Poi i ragazzi sono cresciuti e sembra siano cominciati i primi dissapori.

In seguito ad una relazione con un giovane della zona, tre mesi fa ad Albertina è nata una bimba, Cinzia. Il Ronzani l'ha accolta con gioia: e tutti parlava della «nipotina», ne mostrava la sua fotografia agli amici. Non ha mai avuto parole di rimprovero verso la figlia adottiva. Ciononostante, i rapporti fra l'uomo ed i famigliari si sono fatti sempre più tesi, le liti più frequenti.

Per questo la notizia del fermo di Ernestina Strambo e del figlio Romano non ha eccessivamente sorpreso gli abitanti della frazione Piano. Una decina di case, dodici famiglie, centocinquanta persone. Tutti rammentano ancora la notte del 10 gennaio, quando verso le 23 furono svegliati dalle grida del Ronzani che chiedeva gli aprissero. «Ha bussato a lungo — raccontano —; ha chiamato per oltre mezz'ora, ma non gli hanno aperto».

Quella notte il termometro ha segnato —14°: la più bassa temperatura raggiunta finora. Il Ronzani ha cercato riparo nel fienile, una cadente costruzione a un piano, aperta su ogni lato, a una decina di metri dalla casa. Lì è stato trovato il giorno dopo, alle otto, dalla moglie. Giaceva svenuto, col volto sporco di sangue. All'ospedale di Biella i sanitari gli riscontrarono una ferita lacero-contusa al cranio e una grave broncopolmonite, provocata dalla lunga permanenza all'addiaccio.

Alle diciassette il poveretto è morto. Ai carabinieri la donna ha dichiarato che quella notte il marito non era rincasato. «Mi sono accorta — ha detto — della sua assenza solo al mattino. Probabilmente si era ubriacato e, come faceva in quelle occasioni, si è fermato a dormire nel fienile».

Le sue dichiarazioni, però, non hanno convinto i carabinieri, perché in netto contrasto con quelle dei vicini, che hanno testimoniato come quella sera il contadino abbia bussato invano e a lungo alla porta, svegliando tutti gli abitanti della casa con i suoi richiami.

Inoltre, mercoledì sera il Ronzani non è stato visto nel bar che frequentava di solito. Alle 22,30 un impiegato del lanificio di Ermenegildo Zegna, Dario Barberis, quarantacinquenne, lo ha trovato sdraiato sulla strada per Trivero. «Non so se fosse ubriaco o intontito per una caduta — racconta —. Gli ho chiesto se avesse bisogno di aiuto e mi ha pregato di accompagnarlo fino a casa. Era un po' strano, ma non ho prestato molta attenzione perché sospettavo che avesse bevuto un bicchiere di troppo. Ma non posso esserne sicuro».

Cos'è accaduto dopo che il Barberis lo ha lasciato davanti alla porta della sua abitazione? Nessuno è in grado di rispondere a questo interrogativo. L'autopsia ordinata dal procuratore della Repubblica di Biella, dottor Tucconi, ed eseguita dal dott. Cavaliere, avrebbe fatto sorgere il sospetto che il contadino sia stato colpito alla testa con un corpo contundente: un colpo vibrato dall'alto in basso. Ma non si può escludere definitivamente che il Ronzani si sia ferito scivolando lungo la strada e battendo il capo contro qualche grosso sasso.

Quella sera Giovanni Battista Ronzani era rincasato verso le 19 con un grosso pacco di paste ricevute in regalo dal sindaco, comm. Sella; erano state consumate dopo un rinfresco offerto in municipio. Secondo i familiari, era poi uscito alle 21 per andarsi a comprare le sigarette e passare poi in osteria. Secondo i vicini, invece, alle 21 era già uscito, dopo un violento litigio. Dov'è andato? In tabaccheria non è stato visto, all'osteria neppure. Alle 22,30 era sdraiato sulla strada, a pochi passi da casa. Dieci ore più tardi è stato trovato semi-assiderato e ferito nel fienile. «Dormiva sovente all'aperto, quando era ubriaco», dice la moglie. Ma quella notte faceva molto freddo: è difficile credere che l'uomo, sia pure in preda ai fumi del vino, abbia pensato di dormire in un fienile, esposto a quelle temperature glaciali.

I carabinieri continuano le indagini per far luce sul mistero che circonda la morte del povero contadino. Stamane, dopo i funerali, anche la figlia Albertina è stata convocata in caserma, come la madre e il fratello, fermati ieri.

Francesco Forneri

Giovanni Battista Ronzani, di 45 anni, e suo figlio Romano, di 17 anni

CRONACA CITTADINA

Stamane la solenne inaugurazione a Palazzo Madama

La «Settimana sovietica»

L'intervento dell'ambasciatore Ryjov, delle autorità e di esponenti del mondo economico e culturale - Da oggi sino al 20: mostre, conferenze e proiezioni cinematografiche presenteranno gli aspetti più interessanti dell'Unione Sovietica - Nel pomeriggio, al San Paolo, apertura della rassegna fotografica «Urss oggi» e della serie dei film retrospettivi e documentari - Questa sera, al Teatro Nuovo, «L'incredibile signor Detockin» in anteprima alla presenza del protagonista - Il programma delle altre manifestazioni

La «Settimana sovietica», che si presenterà in una serie di mostre e incontri culturali su vari aspetti interessanti dell'Urss, si è aperta stamane con una solenne cerimonia a Palazzo Madama. Il salone era gremito di autorità e invitati. Sono intervenuti l'ambasciatore sovietico a Roma Nikita Ryjov, il sottosegretario agli Esteri sen. Oliva, il sindaco prof. Grosso, esponenti del mondo economico e culturale. L'on. [illegible] Barbieri, presidente dell'Associazione «Italia-Urss» ha illustrato le caratteristiche dell'iniziativa, la prima del genere che si svolge in Italia.

Torino è stata prescelta poiché è la città maggiormente interessata dai recenti accordi economici con l'Urss ed è anche centro di attivi scambi culturali. La manifestazione prelude inoltre alla visita che il presidente del Presidium dell'Unione Sovietica, Podgorny, farà durante il suo soggiorno in Italia negli ultimi giorni del mese. Il nostro Paese è al terzo posto nella graduatoria dell'interscambio commerciale con l'Urss, dopo la Finlandia e l'Inghilterra.

La «Settimana sovietica», si protrarrà fino al 20 gennaio. Il comitato promotore è presieduto dall'ambasciatore sovietico a Roma e dal sindaco. Ne fanno parte il presidente della Provincia, i rettori dell'Università e del Politecnico, il presidente della Camera di Commercio, il presidente della Camera italo-sovietica di Milano, il presidente dell'Unione Culturale, il direttore dell'Accademia Albertina, i segretari dei tre sindacati dei lavoratori, la Fiat, l'Olivetti, l'Istituto Bancario San Paolo e la Cassa di Risparmio.

Terminata la cerimonia inaugurale, le autorità sono intervenute stamane ad un ricevimento offerto dal Comune. Nel pomeriggio alle 17 inaugureranno nel salone del «San Paolo» in piazza San Carlo la mostra «Urss oggi». E' un panorama dell'attuale sviluppo della vita, della cultura, dell'istruzione, del lavoro e dell'assistenza sociale nell'Unione Sovietica documentato con pannelli, centinaia di fotografie e immagini trasmesse da due proiettori. La mostra sarà accompagnata dalle rassegne fotografiche «Città Togliatti» (dove la Fiat costruirà uno stabilimento automobilistico), «Fotoreporter di guerra» e «Volgograd», città gemella di Torino. Inoltre saranno esposte opere dei pittori Ossovskin, Kuznetsov e Jrkor. Dopo la visita alle esposizioni si aprirà, sempre al «San Paolo», il festival del cinema retrospettivo sovietico con la proiezione del celebre film Kino-Pravda Leninskaia di Dziga Vartov.

L'ambasciatore Nikita Ryjov presente all'inaugurazione

Ricordiamo, in breve, il programma della «Settimana»:

● FOTOGRAFIA E SCENOGRAFIA — Nel salone dell'Istituto San Paolo da oggi apertura di tre mostre fotografiche: «L'Urss oggi», «Volgograd» e «Città Togliatti» ed una mostra dei pittori Ossovskin, Kuznetsov e Jrkor. (Orario: 10-13, 16-20). All'Accademia Albertina (orario: 10-12, 15-18) mostra della scenografia cinematografica sovietica. Salone Arci, via Carnaia 40 (orario: 9-12, 15-20) mostra di disegni dei bambini.

● MOSTRA MERCATO — Da domani alla Cassa di Risparmio (orario 10-13, 16-20) esposizione e vendita di prodotti sovietici: caviale, birra, spumante, vodka, macchine fotografiche, dischi, libri, stampe, francobolli ecc.

● CONFERENZE — Unione Culturale, lunedì alle 21,30, dibattito sul cinema sovietico. Università, martedì ore 18, conferenza del poeta sovietico Voznesenski sul tema «La poesia sovietica oggi». Unione Culturale, martedì ore 21,30, conferenza del sociologo prof. Kon dell'Università di Leningrado, su «Il marxismo e il problema della personalità». Salone Arci, mercoledì ore 18, conferenza su «Il disegno nella vita del bambino». Unione Culturale, mercoledì ore 21,30, recital del poeta Voznesenski. Istituto San Paolo, giovedì ore 18, presentazione della collana storica «L'Urss nella seconda guerra mondiale». Circolo della stampa (corso Stati Uniti 40) giovedì ore 21, incontro con i giornalisti sovietici. Università, venerdì ore 18, conferenza del prof. Kon su «Ricerche sociologiche in Urss». Istituto San Paolo venerdì, ore 21, chiusura della «settimana».

● CINEMA — Nella sala del «San Paolo», Festival del film retrospettivo e del documentario sovietico, con proiezioni pomeridiane e serali di importanti opere. Stasera alle 21, al Teatro Nuovo, anteprima del film «L'incredibile signor Detockin» alla presenza del protagonista I. Smoktunovski.

● MUSICA — Mercoledì al Conservatorio concerto del violinista Igor Oistrakh.

● GASTRONOMIA — In un locale di via Mazzini «menù» della cucina russa [illegible] da cuochi giunti da Mosca.

In borgo Dora tutti danno per certa la notizia

I 40 milioni di «Scala reale» vinti da una giovane coppia?

Lui, impiegato delle Poste, nega: «Saremmo già in Riviera» - La moglie si è lasciata sfuggire che i biglietti fortunati «sono ancora in un cassetto» - Amareggiato dall'inutile pubblicità un altro presunto vincitore

Massimo e Felix Canale sono sposi da un anno

Stamane, quando ormai sembrava che il vincitore dei 40 milioni della Lotteria di Capodanno fosse riuscito a conservare l'anonimato, nel quartiere di Borgo Dora si è sparsa improvvisamente una voce: possessori del fortunato biglietto sarebbero i coniugi Massimo e Felix Canale, abitanti in via Villar Dora 231. Lui, 20 anni, lavora alle dipendenze delle Poste di via Nizza; lei, una graziosa ragazza bruna di 19 anni, gestisce in corso Giulio Cesare 10 uno spaccio di generi alimentari dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Si sono sposati un anno fa.

Non hanno opposto eccessiva difficoltà a farsi fotografare, ma smentiscono di possedere il fortunato biglietto Serie BA 53906. «Sono tutte storie! — dicono. — Se avessimo vinto la Lotteria a quest'ora non saremmo qui. Ce ne saremmo andati in qualche paese della Riviera a trascorrere almeno una decina di giorni di riposo. E Dio sa se ne abbiamo bisogno!».

I vicini la pensano diversamente: sono convinti che i milioni siano proprio andati alla giovane coppia. Un cliente abituale dello spaccio ci ha assicurato di non avere dubbi in proposito. Afferma di avere captato involontariamente la notizia in una conversazione della signora Canale con un'amica. Dello stesso avviso sono diverse altre persone. Nella zona, insomma, stamane non si parla d'altro.

Il signor Canale ammette di avere acquistato quattro biglietti della Lotteria, uno dei quali dal cassiere delle Poste, ma di averli buttati via quando si è reso conto che serie e numeri non corrispondevano a nessuno di quelli vincenti. La moglie però, pure smentendo la notizia della vincita, si è lasciata sfuggire che i biglietti dovrebbero trovarsi ancora in un cassetto.

La signora Canale, di origine greca, è caduta in qualche contraddizione. Ma forse era un po' emozionata per il fatto di vedersi improvvisamente piombare in negozio fotografi e giornalisti. Alla domanda che cosa farà ora che ha vinto i 40 milioni, ha detto che avrebbe innanzitutto pensato a far curare dai migliori medici il padre che soffre di forti dolori alla testa dopo essere stato, tempo addietro, coinvolto in un incidente d'auto. Poi, arrossendo, si è corretta, dicendo: «Se avessi vinto».

Se i coniugi Canale, come si afferma, sono i vincitori dei 40 milioni, bisogna dire che sono dotati di una eccezionale calma e sangue freddo. «Nulla, per ora — dicono i negozianti della zona — è cambiato nelle loro abitudini». Lui continua a recarsi ogni giorno al lavoro, lei puntualissima allo spaccio. E sorridono a tutti, forse un po' più di prima.

Si è fatto vivo anche un altro presunto vincitore dei 40 milioni, l'impiegato Lino Graneris. E' assillato da telefonate di congratulazioni e richieste di soccorso. Ha voluto smentire la vincita: anche il cassiere che dovrebbe avergli venduto il biglietto, pensa che il fortunato sia un altro.

● Alla Casa della Pace (via Chieri 10) sono riprese le conferenze su problemi giovanili.

Comizio al Carignano del Sindaco e di Arnaud

Domattina alle 10 parleranno al teatro Carignano il sindaco di Torino prof. Giuseppe Grosso e l'on. Gian Aldo Arnaud, responsabile nazionale della dc per gli enti locali. Tema del comizio gli impegni politici ed amministrativi della democrazia cristiana. Il Sindaco traccerà anche un quadro dei principali problemi di Torino che urge risolvere.

Il dramma della sedicenne oltraggiata a Busano

Molti in paese conoscevano il turpe contegno del padre

Qualcuno ricorda che sovente, nella casa del Barbuto, si sentivano grida tremende - L'uomo continua a negare: «Teresa non ha il cervello a posto, è già stata ricoverata in ospedale per esaurimento. Sono le accuse di una pazza»

Giuseppe Barbuto, 52 anni, ha cercato invano di smentire le accuse della figlia Teresa

L'arresto di Giuseppe Barbuto, di 52 anni, accusato di essersi comportato in modo indegno con la figlia sedicenne Teresa, non ha destato sorpresa a Busano Canavese, il paese dove abitavano. Molti ricordano di aver sentito più volte grida femminili nella squallida casa dei calabresi, molti hanno [illegible] la ragazza intristirsi giorno per giorno, sfuggire il padre e la gente come in preda ad una paura folle.

L'uomo nega le terribili accuse, dice: «Non è vero, mia figlia non ha la testa a posto e per questo è già finita una volta in manicomio». In realtà la ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Cuorgnè per una leggera forma di esaurimento nervoso, una malattia che può essere stata causata da una continua tensione emotiva, a cui il padre non dovrebbe essere estraneo.

Le prime voci sul turpe comportamento dell'uomo, che lavorava come operaio in una fabbrica di Forno Canavese, presero consistenza quando Teresa fuggì di casa per la prima volta. Ritrovata dai carabinieri, non aveva voluto dire le ragioni che l'avevano spinta ad allontanarsi: «Non mi trovo bene — si era giustificata —. Non ho amici e mi sento sola».

Teresa vive nella casa disadorna (una branda per dormire, un tavolo per mangiare) sola con il padre ed il fratello Vito. Erano dodici figli in famiglia, ma tre si sono sposati e gli altri sono ripartiti per il paese d'origine in Calabria: con la mamma, una donna ammalata e stanca della vita difficile, con il marito violento e quasi sempre ubriaco.

Il dramma della ragazza sarebbe cominciato l'anno scorso, quando ancora abitavano a Rivara. Alla prima fuga ed al ricovero all'ospedale, seguì un secondo allontanamento. Di nuovo un improvviso e cieco tentativo di andare lontano, senza un vestito di ricambio, senza un soldo in tasca. Davanti ai carabinieri, Teresa Barbuto tace ancora e le domande «difficili» non ottengono risposta.

La ragazza è affaticata, lavora con il fratello Vito nello stabilimento «Rolle» di Busano. Quando torna a casa vorrebbe restarsene in pace. Invece è l'inferno e non ha nessuno per confidarsi, non sa come difendersi. Il padre si sarebbe macchiato di gravi colpe fin dal luglio scorso. L'altro figlio non si è accorto di nulla: «Se è vero quello che dice Teresa — ha gridato Vito Barbuto — quando mio padre esce di prigione lo ammazzo».

L'ultima fuga della giovane avviene tre giorni prima di Capodanno. Ancora una volta esce di casa in bicicletta per andare al lavoro e, durante il tragitto, viene sopraffatta dalla paura di tornare a casa. Così viene a Torino. Il padre crede che abbia fatto un colpo di testa e sia tornata al paese dalla mamma. Non se ne preoccupa molto e parte egli stesso per trascorrere il Capodanno in famiglia.

In Calabria si brinda e Teresa si aggira sconvolta per la città finché una pattuglia di agenti non la ritrova affranta in via Borgo Dora. L'assistente di polizia Amalia Fernando si prende cura di lei. Giorno dopo giorno la libera dall'incubo finché la ragazza non dice la verità: «Non posso più tornare a casa, mio padre si comporta in modo vergognoso».

Giuseppe Barbuto, nel frattempo, è tornato e non si preoccupa troppo per la sorte della figlia che è depistata dal «Buon Pastore». Ieri, quando i carabinieri lo accompagnano a Torino, non sospetta che c'è un mandato di cattura pronto per lui. Tenta qualche giustificazione e nel confronto con la figlia l'accusa di essere pazza. Mentre lo portano in carcere, Teresa trema e piange, di nuovo vittima del suo terribile incubo.

Botte al complice che perde il bottino

Il dissidio è stata la rovina dell'intera banda: 2 svaligiatori già arrestati - Piena luce sulla sparatoria di Settimo

Dino Bozzetto, ancora latitante, e Giuseppe Anselmi

I carabinieri hanno fatto piena luce su una misteriosa sparatoria avvenuta a Settimo il 27 dicembre e sull'attività di una banda specialista in grossi furti a Torino e nella «cintura». Due complici, l'odontotecnico Giuseppe Anselmi, 50 anni, e il macellaio Ferruccio Trosello, 52 anni, sono in carcere: è imminente l'arresto degli altri ladri e del capo, identificato nel trentaseienne Dino Bozzetto.

I due hanno confermato stamane la versione dei fatti che li ha portati in prigione. Alla vigilia di Natale la banda aveva compiuto un furto di stoffe e cravatte nella [illegible] di Clotilde Mancini, in via delle Orfane 16. La refurtiva era stata caricata sul pulmino del Trosello, il quale stava per depositarla nella solita «base»: un garage in una cascina di borgata Paradiso a Settimo.

Ma era stato sorpreso dai carabinieri, costretto a fuggire e ad abbandonare nelle loro mani l'intero bottino. Ai due complici raccontò di essere stato denunciato dalla famiglia Brunello, che abita al primo piano della cascina. Non venne creduto. Il Bozzetto, l'Anselmi e altri due individui, ancora sconosciuti lo rinchiusero in una cantina, picchiandolo e minacciandolo, per cinque ore, dalle 11 alle 16 del 27 dicembre. Alla fine il Trosello, come risarcimento del presunto danno, aveva acconsentito a firmare l'atto di cessione di un'altra sua auto, una «multipla».

Tutti insieme si erano poi recati a Settimo per dare una lezione ai Brunello. Ma vennero accolti a colpi di doppietta. Ora — come si è detto — l'Anselmi ed il Trosello sono stati arrestati mentre il Bozzetto, colpito da mandato di cattura, è tuttora latitante. Un altro mandato di arresto è stato convertito in denuncia a piede libero per favoreggiamento e ricettazione: l'accusata Concetta Mirabino, moglie del Trosello, è in attesa di un bambino.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 7
MINIMA	— 1,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.) + 0,5; ore 8 + 0,5; press. 744,0; umidità 85%. Quasi sereno. Previsioni: tempo bello. Temperatura a Caselle: massima: + 8,4; minima: — 4,5; ore 8: — 4,4.

Le critiche dei lettori

Il Nord, paese del sole

● «Da qualche anno a questa parte leggo sui giornali notizie su violente bufere di neve in centri marittimi e meridionali. Al nord, a Torino in particolare, niente: sole e nessuna ombra di nubi. Mi ricordo quando diversi anni addietro si poteva sciare da dicembre a marzo sulla nostra collina! Vorrei chiedere, attraverso questa rubrica, a qualche studioso di meteorologia, la spiegazione di questo fenomeno. E' un argomento che interessa moltissime persone, è oggetto di discussioni in tutte le case. Ormai il paese del sole è il Nord? Forse nei prossimi anni dovremo recarci al Sud per praticare gli sport invernali».

V. E.

La vita vale qualche lira

● «Lavoro alla periferia di Torino (Cascina Vica) e sono costretto a percorrere molti chilometri in automobile nelle ore serali ed in questa stagione sovente c'è anche molta nebbia. Ogni giorno devo compiere veri miracoli di attenzione e di acrobazia per evitare i ciclisti che viaggiano quasi tutti senza alcun segnale luminoso né anteriore né posteriore. Ciò è inspiegabilmente tollerato. Con la modica spesa di poche centinaia di lire ogni ciclista (ed anche qualche motociclista) potrebbe difendere la sua incolumità ed evitare la discutibile responsabilità di un eventuale investitore. Sarebbero non solo opportune, ma indispensabili e salutari le multe che riportassero un poco d'ordine e di coscienza in questi sprovveduti ciclisti e motociclisti».

Segue la firma

L'indennità dei decorati

● «Desidero segnalare un caso caratteristico, da aggiungere a tanti altri che denotano come in Italia il denaro dello Stato non sempre si amministra con giustizia. E' noto che le decorazioni al valore militare, nella graduatoria prevista dalla legge, sono le seguenti: 1) Ordine militare d'Italia; 2) Medaglia d'oro; 3) Medaglia d'argento; 4) Medaglia di bronzo; 5) Croce di guerra al valore. A ciascuna decorazione corrispondeva una indennità decrescente, con giusta proporzione, dalla prima all'ultima. Qualche anno fa, con una legge varata in sordina, alla medaglia d'oro è stata assegnata la rispettabile indennità annua di un milione. Alle altre è stata lasciata la vecchia anacronistica indennità (ad esempio: Ordine militare d'Italia L. 38.500, medaglia d'argento L. 16.300). Così alla decorazione prima, nella graduatoria (Ordine militare d'Italia), ora corrisponde un'indennità inferiore a quella attribuita alla seconda (medaglia d'oro). E' chiaro che l'ingiusta valutazione di carattere pecuniario è conseguente a un'ingiusta valutazione di carattere morale ed è particolarmente questa che la massa dei decorati non accetterà mai, pur astenendosi, per dignità, da proteste clamorose».

Segue la firma

«Veto» per la Cuneo-Nizza?

● «Un lettore si è qui lamentato che le Ferrovie si ostinano a non ricostruire la Cuneo-Nizza che "alleggerirebbe la sovraccarica litoranea e favorirebbe le comunicazioni internazionali Basilea-Novara-Torino-Riviera di Ponente e Costa Azzurra". Mi permetto aggiungere: e decongestionerebbe un pochino il traffico alla stazione di Milano. Il che, a quanto sembra è proibito: "bisogna passare da Milano". Non importa che il traffico ferroviario da Domodossola alla Costa Azzurra abbia il suo tracciato naturale e molto più breve attraverso Torino e Cuneo (basta uno sguardo alla carta geografica). No, si deve seguire un percorso assai più lungo, bisogna andare a Milano, poi a Genova e infine percorrere la già sovraffollata ferrovia litoranea lungo tutta la Riviera di Ponente fino a Ventimiglia. Ecco perché non viene ricostruita la Cuneo-Ventimiglia-Nizza: in spregio non solo dei diritti della regione piemontese e specialmente della provincia di Cuneo, ma anche della geografia, dell'economia e dello svolgimento delle comunicazioni e dei trasporti. E ciò in forza di un assurdo e grottesco "diktat". Fino a quando?».

Avv. Giorgio Florio

● Il Lions Club di Torino — con altri 20 mila club in 135 paesi del mondo (700 mila soci) — celebra questa sera il cinquantenario della fondazione.

● L'Associazione Combattenti e Reduci [illegible] domani alle 9 nel teatro «La Salle» (v. Ludovica 14) la Befana a favore dei combattenti bisognosi.

● I grossisti ortofrutticoli terranno una riunione domani alle 10 al teatro Alfieri per esporre la situazione tecnico amministrativa del mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Torino.

● L'on. Carlo Donat Cattin parlerà domani alle 9 a Rivarolo sul tema «La programmazione economica ed i problemi del Canavese».

● I professori della media si riuniscono domani alle 9,30 al Convitto Umberto I (v. Bligny). Presiederà il prof. Mulas.

● La Messa per l'Artista sarà celebrata domani alle 11,30 in Santa Teresa. Terrà l'omelia padre Bernardino Pizzi o.c.d.

● Farmacie aperte domani (8,30-12,30): v. San Marino 69, v. Po 51, c. Vittoria Emanuele 80, v. San Donato 2, c. De Gasperi 6, p. Madama Cristina, v. Monginevro 57, c. Vercelli 131, v. Bologna 250, v. Boccaccio 18, v. Pietro Micca 3, p. Savoia ang. via del Carmine, v. Carlo Alberto 24, v. Oglianico, c. Grosseto 258, c. Dante 78, Lgo Orbassano 70, v. Mazzini 31, gall. Umberto I, c. Reg. Margherita 114, v. Sacchi 48, c. Unione Sovietica 417, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco di Assisi, v. Santa Giulia 56, c. Marconi 28, v. Nicola Fabrizi 11, c. Francia 212, v. Nizza 214.

● Autoriparazioni aperte domani (8,30-12,30 14,30-19,30) — Officine: v. Pietro Giuria 2 (tel. [illegible]), v. Asinari di Bern. 319/8 (793-281); elettrauto: c. Orbassano 60 bis (682-520), via Capriolo 30 (698-001), via Viterbo 140 (263-302), c. XI Febbraio 33 (380-589), Servizio Fiat (8-24): c. Bramante 11 (693-446), c. Francia 490 (774-041).

La ragazza del sabato sera

Si chiama Carole Ryva, ha 23 anni, francese, e fa la ballerina. Scritturata da una compagnia inglese per la rivista «Festival 1967», ha ottenuto a Londra un grande successo. Ora dello spettacolo è diventata la «vedette» (Tel. a «Stampa Sera»)

DETTO FRA NOI

La scopa e l'intelletto

Lettera di «Andreina», Genova:

«Sono una donna di trentasei anni, sposata con due bambini piccoli (gemelli) e vado in ufficio. Malgrado i due stipendi ci possiamo permettere soltanto una donna a ore, che arriva alle quattro del pomeriggio, va a prendere i bambini all'asilo e li guarda sino al nostro ritorno. Per mia fortuna ho un marito buono e comprensivo che trova giusto dividere con me le fatiche e le responsabilità: si lavora in due, ci si aiuta in due. Non gli ho mai chiesto nulla, ma sin dai primi tempi del matrimonio lui ha voluto dare una mano in casa e ora sa fare un po' di tutto. E' quello che mia suocera non perdona: ho degradato suo figlio al quale lei puliva anche le scarpe, come d'altronde agli altri due, che oggi si comportano da veri mariti all'italiana: di qui livori e attriti anche con le cognate. La situazione è precipitata dopo quel processo che fece tanto scalpore alla fine dell'anno: un marito, costretto a spolverare e lavar piatti dalla moglie, si è visto dar ragione contro di lei dal Tribunale di Milano perché i lavori domestici sono considerati avvilenti per un uomo. Apriti cielo! La suocera ci piombò in casa all'ora di cena sventolando il giornale e senza degnare d'uno sguardo la Fatmalilla di casa, che sarei io, investì il figlio come un ciclone: tu rammollito, tu che ti lasci umiliare con gli strofinacci, vedi cosa dice la legge? Una vera tragicommedia. Mio marito, che non ho mai ammirato tanto come in quell'occasione, tentò di volgere la cosa in burletta, ma la genitrice furiosa non glielo permise e tutto finì con una bella litigata. Pazienza. Senonché da allora gli atavismi stanno risorgendo in lui, sono presa da scrupoli e mi accollo tutte le corvées più avvilenti: bello, no? Mio marito se n'è accorto e ieri mi ha detto: "Bada che stai abituandomi male. Poi non lamentarti". Vorrei proprio non avere da lamentarmi. Ma vorrei soprattutto essere una donna civilmente moderna, con le idee chiare. Invece non le ho. Mi aiuti lei, la prego, a fare il punto sulla situazione».

Che punto! Da noi questa signora (o forse signorina) chiamata Civiltà ha l'andatura del gambero: un passo avanti, un passo sghembo all'indietro. Chi si sia divertito a pedinarla nelle ultime settimane può aberrare abbastanza preciso. Ecco l'episodio esemplare della ragazza siciliana Franca Viola che, respingendo le «nozze riparatrici», respinge tutto un sistema medioevale di rapporti basato sulla sopraffazione della donna da parte dell'uomo e strappa al Tribunale di Trapani una condanna insolitamente severa nei confronti del rapitore, Filippo Melodia, uno dei tanti maschi isolani abituati a ottenere con la violenza il consenso della femmina (al seguito dell'ammirevole Franca, altre ragazze siciliane trovano ora il coraggio di rispondere «no», contribuendo al rovesciamento di arcaiche strutture sociali). Ma ecco un altro episodio di cui sono protagonisti il viaggiatore di commercio Savino D. F. e Virginia E., la moglie diplomata, vanagloriosa e infingarda che trovava incompatibili con la sua qualità di donna «istruita» (la falsa istruzione gioca di questi scherzi!) le faccende domestiche, delle quali doveva occuparsi personalmente il marito, se non voleva mangiare nei piatti sporchi e dormire nel letto disfatto. Un caso come tanti di incompatibilità coniugale: stupida boria da un lato e carattere fiacco, probabilmente, dall'altro. Ma il giudice non si limita ad accordare la separazione per colpa della moglie; dichiara anche, nella sentenza, che l'obbligo dei lavori casalinghi costituisce un'ingiuria grave per il capo famiglia e in tale modo ci riporta indietro nel tempo verso quel marito padrone (padrone di stare a girarsi i pollici, mentre la sua amorosa serva lava pignatte e panni) che la vita moderna tende a eliminare. Eccoci, infine, a un terzo episodio, grazie a cui possiamo uscire dai tribunali per andarcene a cena: a una allegra cena offerta sotto Natale al «Circolo della Stampa» di Milano da quattro cuochi d'eccezione: Dino Buzzati, Alberto Sordi, Mike Bongiorno e Walter Chiari. Tutti bravissimi cuochi, perciò ogni pietanza era opera di uno di loro. E non soltanto bravi ai fornelli, ma capaci di sbrigarsela egregiamente da soli in tutte le faccende domestiche, dalla spolveratura alla rigovernatura. L'intelligenza, come ebbero a dichiarare con orgoglio, serve anche a manovrare la scopa. E più uno è intelligente, meno si sente umiliato dalle cosiddette vili bisogne, che pure richiedono destrezza e versatilità. Morale: l'uomo che non muove un dito in casa è generalmente un inetto. Ed è specialmente tra gli inetti che si trovano i maschi più accaniti a difendere i comodi privilegi del loro sesso.

Meglio una moglie falsa che troppo sincera

— La procura... la chiave della cassaforte... il testamento... Puoi andare!

— Per ora non noto alcuna differenza tra il vecchio metodo austriaco e questo nuovo francese!

Lettera della signora M. C., Livorno:

«Un'amica è venuta a riferirmi che mio marito le avrebbe confidato una cosa molto intima, ossia che noi due non leghiamo assieme e che con me non ha mai provato quella che si chiama la grande estasi. Ora mi sento molto depressa, ero convinta che tra noi tutto andasse per il meglio e lui fosse felice come lo sono io. Debbo parlargli e che altro posso fare?».

Unicamente questo: chiudere la porta di casa all'amica infida e continuare ad aprir le braccia a suo marito. Le vostre «estasi» non riguardano nessuno.

Lettera di una massaia torinese:

«Qualche tempo fa, ma a me sembra un secolo, mio marito ebbe un aumento di stipendio e mi diede qualcosa di più per le spese giornaliere, ma ora questo "più" è diventato nulla con la vita che cresce tutti i giorni. Gli spinaci sono a quattrocento il chilo e tutti gambo, i cavolfiori con una pallina quasi invisibile tra il fogliame costano duecentocinquanta, l'insalata è da conservare nella cassaforte perché viene dalle seicento lire l'etto in su. Se mi protesto, rispondono che la colpa è del gelo, mentre due mesi fa dicevano che era colpa dell'alluvione e prima ancora la carne, la pasta e il rimanente erano cresciuti per via delle tasse. Quando ai bottegai gli crescono di mille lire le spese, loro fanno in modo d'incassarne duemila in più per risarcirsi del disavanzo e avere anche un pochino di margine. Ma a me l'aumento chi me lo dà? Io mentre i prezzi salgono alle stelle rimango sempre alla stessa quota, che ora è quota zero. E non so più dove sbattere la testa».

Ricordo una favola letta da bambina, in cui si parlava di un raduno organizzato dagli animali per discutere su una crisi scoppiata nella foresta. Il più grande e forte, che era l'elefante, si rivolse al più grande e forte dopo di lui, che era il leone e gli disse: «La colpa non è mia, quindi non ci posso far niente. Vedi tu di cavartela in qualche modo». Il leone, volgendosi a quello che era il più grande e forte dopo di lui, gli disse: «Non è colpa mia, quindi non ci posso far niente. Vedi tu di cavartela in qualche modo». Così ciascuno passò la parola al vicino più grande e forte dopo di lui, il leone alla pantera nera, questa al rinoceronte, il rinoceronte al gorilla, giù giù sino al coniglio che era il più piccolo, debole e innocente di tutti. E toccò al poverino balzellonare miserevolmente verso il bosco per vedere di cavarsela in qualche modo. Tutto il peso della crisi era finito sul suo fragile dorso.

La massaia è il coniglio. Anche lei deve cavarsela da sola nella foresta.

Lettera della signorina Maria Rosa P., Vercelli:

«Siamo tanto innamorati, ma dovremo star lontani l'uno dall'altro per quindici mesi e forse più. Lei crede signora che l'amore possa resistere a una lunga separazione?».

L'amore, diceva Ninon de Lenclos, non muore mai di fame. Quasi sempre muore d'indigestione.

Lettera della signora B. N., Roma:

«Circa un anno fa mi separai da mio marito. Tutti lo considerano un uomo delizioso e realmente può esserlo. L'ho sposato a vent'anni, innamoratissima, e ce ne ho impiegati quindici per arrendermi all'evidenza: il mio delizioso marito, così spumeggiante e divertente in compagnia, è un uomo gelido e pieno di sé, che guarda tutti dall'alto con superiore disprezzo, me compresa. Per lui sono stata sempre come un grazioso animaletto, piacevole da tenere in casa e da sfuggire ai ricevimenti. Non ha mai voluto figli perché erano contrari ai suoi "princìpi". Non ha mai saputo darmi un brivido di calore e mi ha pure tradita, non una volta sola. Quando gli comunicai la mia intenzione di lasciarlo, disse: "Va bene, ma ripensaci". E stabilì che potevamo provare a star lontani sei mesi, tanto più che lui doveva recarsi all'estero per motivi professionali. Partì e io ebbi un esaurimento nervoso tremendo. Ero distrutta. Appena ristabilita trovai un lavoro che m'interessò e mi fece riprender gusto alla vita. Intanto le famiglie brigavano per riunirci (soprattutto la mia che ha il terrore degli "scandali") e lui al suo ritorno insistè perché tornassimo insieme. Aveva un tono così gentile, disse che mi avrebbe aiutata a guarire dalle mie inquietudini e suggerì lo psicanalista. Promisi di fare quello che voleva, ero piena di speranza, tutto poteva cambiare. Per cinque mesi sono andata a sdraiarmi su un lettuccio a raccontare i miei sogni a un distinto signore dai modi pacati e distensivi. Toccava a lui risolvere i miei dubbi, io dovevo solo chiudere gli occhi e lasciarmi andare. Ma in casa tutto era come prima, con la sola differenza che mi si trattava come un'ammalata di cui si aspetta la guarigione. E un giorno ho deciso di non voler guarire a quel modo, perciò ho sospeso le sedute. Ora siamo di nuovo allo sbaraglio. Mio marito esige che riprenda la cura e io mi arrovello per capire il motivo di tanta insistenza. Lei forse me lo saprà spiegare».

Una donna turbata e inappagata, mette in stato d'accusa il marito. Ma se si riesce a farle considerare il suo smarrimento una malattia curabile come un raffreddore di testa, il marito può non sentirsi responsabile. Il dramma personale della moglie, i suoi dubbi e le sue angosce si riducono a un caso clinico, da studiare scientificamente. Il compito passa allo psicanalista che ridurrà in equazioni il problema; sul suo divano, il cuore non è più che un organo e meno complesso degli altri. Lo psicanalista sembra ormai la versione moderna di quel «mulino meraviglioso» che, nell'imagérie populaire di Epinal serviva a cancellare i difetti delle mogli, restaurando la felicità coniugale. In una celebre vignetta si vedono numerose coppie assembrate: i mariti descrivono al mugnaio le pecche delle rispettive insopportabili consorti, le quali vengono introdotte da sinistra nel «mulino» e da destra escono rimesse a nuovo in brillanti colori. La lettrice romana rifiuta di venir rimessa a nuovo dal mugnaio, voglio dire dallo psicanalista. E' un suo diritto e penso faccia bene a rivendicarlo. Meglio tenere aperti gli occhi ed essere coscientemente infelice, che chiuderli volutamente per cercar d'esser felice. Inoltre, se il disaccordo coniugale va considerato una specie di malattia, per tentare di guarirlo bisogna essere in due a curarsi.

Clara Grifoni

I protagonisti dello scandalo romano si nascondono

«Non c'è flirt con il conte Calvi» dice l'avvocato per Cristina Theodoli

La bella, bionda e giovane signora respinge qualsiasi contatto con i giornalisti - Anche il marito, da cui vive separata, è di umore nero, ma tace - Il nipote di Vittorio Emanuele III e la moglie Marisa Allasio sono entrambi a Roma: lei in casa della madre, lui presso un amico

Roma, sabato sera.

Cristina Theodoli, la giovane e avvenente signora romana che sarebbe al centro dell'imminente separazione tra Marisa Allasio ed il marito, è chiusa da tre giorni nel suo appartamento romano di via Monti Parioli 49. Nell'abitazione si vivono ore di tensione e soprattutto di confusione. L'accesso è ammesso solo al padre della giovane, marchese Nicolò Theodoli, e al suo avvocato, Giuseppe Sotis. Nemmeno per gli amici più intimi Cristina Theodoli risponde al telefono o si fa viva sulla soglia dell'abitazione.

«La signora è uscita qualche minuto fa con i bambini», risponde una domestica a chi tenti un colloquio telefonico: «La signora è partita; non la vediamo da diversi giorni» risponde la stessa domestica, poco dopo, a un nuovo tentativo. Ieri sera, verso le 19, fotografi e cronisti, visti inutili gli sforzi, hanno tolto l'assedio.

Poco dopo, ci siamo presentati alla portineria dell'abitazione. Per citofono, Cristina Theodoli ha fatto dire di attendere. Dopo qualche minuto, sono comparsi nell'androne del palazzo il padre della giovane e il suo avvocato. «Mia figlia non può concedere interviste» ha detto il marchese Theodoli gentilmente ma con fermezza «tutto il clamore che si è fatto intorno al suo presunto idillio col conte Calvi l'ha sconvolta». «La signora Theodoli» ha soggiunto l'avvocato Sotis mentre insieme al marchese si avviava per via Monti Parioli verso l'automobile «contesta nel modo più assoluto la veridicità di quanto è stato affermato da alcuni giornali. Ella conosce Pier Francesco Calvi, ma i rapporti di amicizia con il conte trovano comune fondamento solo nella passione per la caccia. E' stata questa passione sportiva che ha avvicinato i due giovani, che si sono incontrati, in compagnia di amici, per battute nella campagna romana. Niente altro».

Marisa Allasio: il suo matrimonio è in crisi

E allora le voci, i pettegolezzi?

«Quanto al presunto legame sentimentale — ha continuato l'avvocato — oltre a negarlo decisamente, la signora Theodoli si è mostrata molto addolorata per la leggerezza con la quale è stata diffusa questa voce. Ne ignora le origini, come ignora la situazione privata del conte Calvi e di Marisa Allasio. Aggiunge che se anche la voce, per assurdo, fosse partita dallo stesso Calvi, quello che dice il conte riguarda lui e lui soltanto. Cristina Theodoli non ha nessun elemento per confermare o smentire la presunta rottura della coppia».

Nonostante che la bella signora abbia smentito, con la dichiarazione rilasciataci dall'avvocato Sotis, qualsiasi legame sentimentale con il figlio di Jolanda di Savoia, fonti bene informate, amici e tutti gli ambienti della «Roma bene» parlano della marchesina Theodoli come la causa principale dei dissapori tra Pier Francesco e l'ex attrice.

I coniugi Calvi sono a Roma: lei nell'abitazione della madre; lui da un amico. Entrambi si ostinano a non rilasciare dichiarazioni.

Di umore molto nero è invece Roberto Valerio, marito separato di Cristina Theodoli, e quarto protagonista (del tutto involontario) della complessa e clamorosa vicenda. Anche in casa Valerio, in via Archimede, la consegna per portinai e domestici è drastica: «Il signore è partito». Invece è chiuso anche lui nella sua abitazione. Roberto Valerio è figlio di Vasco, ex campione di tennis ed attualmente commissario della squadra nazionale. E' un giovane di trent'anni, alto, bruno, elegante, che guida una «Mercedes sport». La sua è una famiglia molto ricca. Dal padre (industriale cinematografico e proprietario di una catena di cinematografi dei quali Roberto è esercente), Valerio ha ereditato anche la passione per il tennis. Il giovane gioca infatti in prima categoria ed è iscritto al «Tennis Club Parioli».

Il conte Pierfrancesco Calvi e l'attrice Ursula Andress in un locale romano ai tempi del flirt

Cristina Theodoli lo conobbe cinque anni or sono e se ne innamorò pazzamente. Allora la bella signora aveva 18 anni. I genitori di lei non volevano sentir parlare di matrimonio perché Valerio non era nobile. Secondo indiscrezioni non confermate Cristina per piegare le opposizioni avrebbe tentato anche il suicidio. E' certo che i due si sposarono contro il volere dei genitori, separati da quasi vent'anni.

La separazione avvenne subito dopo la nascita del secondo figlio, che oggi ha due anni.

Le cronache mondane hanno attribuito a Cristina Theodoli molti flirt, tra i quali uno con un notissimo giornalista e documentarista.

Luca Giurato

«Top secret» a Pomaro

Pomaro Monf., *sabato sera.*

«I conti sono giunti a Pomaro? Qualcuno ha visto la contessa?». E' totalmente inutile porre questa domanda a Pomaro. Non c'è una sola persona disposta a compiere indiscrezioni.

«*Non li vediamo mai, non sappiamo nulla*». Questa è l'invariabile risposta. Evidentemente i conti nel paese dove posseggono un castello e un'ampia tenuta godono di una completa solidarietà della popolazione contro i giornalisti. Sembra comunque assodato che Marisa Allasio nei prossimi giorni tornerà nel piccolo comune monferrino dove, com'è noto, è stata eletta consigliera.

Dopo le richieste formulate dal Pubblico Ministero

I giudici di Novara assolveranno la madre della «lolita» Elisabetta?

Una parte dell'opinione pubblica è rimasta sorpresa dalla proposta del dottor De Felice - Finora si era sempre pensato che Dora Nuzzo portasse sulle sue spalle gravi responsabilità per il comportamento della giovanissima figlia - Oggi ultime arringhe dei difensori e in serata la sentenza

I protagonisti della squallida vicenda in attesa della sentenza: da sinistra, la quattordicenne Elisabetta, il fidanzato Francesco Bertulotti, la sorella di questo Giampiera

(Segue dalla 1ª pagina)

quantacinquenne Rino Cattaneo, 2 anni e 10 mesi per violenza carnale presunta e atti osceni;

5) all'impiegato quarantasettenne Primo Bazzini, ex-sindaco di Casaleggio, 3 anni e 3 mesi per violenza carnale presunta e atti osceni;

6) al panettiere trentaseienne Giovanni Castaldi, 3 anni e 3 mesi di reclusione per violenza carnale presunta e atti osceni;

7) al maresciallo dei bersaglieri Paolo Tonelli, cinquantaduenne, 2 anni e 11 mesi per violenza carnale presunta e atti osceni;

8) al grossista di caffè Giulio Crola, quarantaquattrenne, 2 anni e 2 mesi per i medesimi reati;

9) all'operaio ventiquattrenne Francesco Bertulotti, 3 anni e 8 mesi per violenza carnale;

10) alla cameriera ventisettenne Giampiera Bertulotti, 4 anni e 3 mesi di reclusione per favoreggiamento continuato della prostituzione e atti osceni, assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nella violenza carnale compiuta dal fratello Francesco ai danni di Elisabetta;

11) all'albergatore cinquantaseienne Santino Garavaglia, 3 anni di reclusione, 3 mesi di arresto e 400 mila lire di multa per favoreggiamento della prostituzione e contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza concernente gli obblighi imposti agli albergatori;

12) all'albergatrice Geronima Ravazzani in Garavaglia, cinquantaduenne, 3 anni di reclusione, 3 mesi di arresto e 400 mila lire di multa per favoreggiamento della prostituzione e contravvenzione alla legge di P. S. concernente gli obblighi imposti agli albergatori.

Lo stesso procuratore della Repubblica dott. De Felice ha dichiarato che queste conclusioni sono giustificate dalla piena attendibilità delle accuse di Elisabetta Orlando. Tale tesi è contrastata con estremo vigore da tutti quanti i difensori, i quali non solo mettono in dubbio le affermazioni della «lolita», ma tendono a demolire «*il mito della candida fanciulla che dice sempre la verità*». Non è che i patroni della difesa vogliano indicare in lei una mentitrice o peggio una calunniatrice, bensì mirano a dimostrare che nella sua mente non esiste una linea di demarcazione fra ricordi oggettivi, immaginazione, illusioni tramutatesi in simulacri di fatti veri.

Il primo oratore ad affrontare questo tema è stato l'avv. Mariani, patrono del maresciallo dei bersaglieri Guido Tonelli. L'oratore ha dedicato larga parte della sua arringa alla psicologia della testimonianza dei fanciulli, riferendosi anche ai più recenti studi compiuti in merito dagli specialisti. Lo sviluppo fisico della Orlando, egli ha soggiunto, è molto precoce; non altrettanto può dirsi dello sviluppo mentale, che è rimasto al livello di quello d'una bimba di otto anni. Ecco perché le sue dichiarazioni sono da accogliersi con estrema cautela. Nell'accusare, Elisabetta è animata da un inconscio spirito di rivalsa.

L'avv. Mariani ha poi detto che la posizione del Tonelli è ben diversa da quella prospettata dal pubblico ministero, secondo il quale sarebbe già da considerarsi sospetta la circostanza che al maresciallo Elisabetta è stata presentata da una minorenne, la Ketty, già coinvolta in fatti piccanti. Ma il maresciallo conobbe costei quando era commessa in un bar attiguo alla caserma; sapendo poi che la famiglia era indigente, raccomandò la madre della ragazzina alla propria moglie, che prese a donarle vestiti smessi e che le accordò un prestito di ventimila lire per acquistare il carbone. Il difensore ha sostenuto che questo è un processo indiziario: la parola dell'imputato non ha minor valore della parola dell'accusatrice.

L'avv. Torgano ha poi trattato ampiamente le imputazioni elevate contro i coniugi Garavaglia-Ravazzani, proprietari dell'albergo Stazione di Turbigo. Essi sono stati rinviati a giudizio per violazione alla legge Merlin. Si tratta di reato che sussiste quando l'albergatore accoglie prostitute nel suo esercizio, offrendo loro in tal modo un aiuto nel praticare la prostituzione. Ma Elisabetta, quando si presentò nell'albergo di Turbigo, era al suo primo convegno con un cliente: nessuno quindi avrebbe potuto riconoscere in lei una prostituta.

L'avv. Sartorio ha parlato in difesa di Pietro Orsina, sostenendo essere inammissibile la tesi del pubblico ministero secondo cui questo imputato sarebbe colpevole di favoreggiamento della prostituzione. Infine l'avv. Cassietti ha parlato in difesa di Primo Bazzini dimostrando che questi merita una pena contenuta nei minimi consentiti dalla legge. Oggi parlano i seguenti avvocati: Allegra e Tadini per Teodora Nuzzo, Di Tieri per Francesco e Giampiera Bertulotti; Orazio Quaglia per il Rabozzi; Borgna per il Castaldi; Sarno per i coniugi Garavaglia-Ravazzani e per il maresciallo Tonelli.

Furio Fasolo

La parola di un galantuomo forse può salvare Dora Nuzzo

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, sabato sera.

Mancano poche ore alla conclusione del processo contro i protagonisti dello scandalo che, scoppiato nel settembre scorso, prese il nome della «tredicenne». Ieri mattina il P.M., dott. De Felice, a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto per i tredici imputati un cumulo di condanne pari a circa quarant'anni di carcere. E le sue richieste, ha tenuto a precisare, si sono basate sui minimi delle pene previste dalla legge. Avrebbero potuto essere addirittura raddoppiate se il dott. De Felice non avesse voluto tener conto dei tempi e della struttura sociale in cui questi fatti si sono svolti. Ora resta da vedere quale sarà il responso del Tribunale. Può darsi che operi delle riduzioni sulle pene richieste, ma potrebbe anche verificarsi il caso contrario.

Per Dora Nuzzo, la madre di Elisabetta Orlando, il dott. De Felice ha ad esempio domandato l'assoluzione per insufficienza di prove. E' una richiesta che potrebbe non essere accolta. Infatti, nessuno se l'aspettava: ha sorpreso in eguai misura l'ambiente giudiziario come l'opinione pubblica. Si era diffusa la convinzione che Dora Nuzzo potesse essere ritenuta, almeno dalla pubblica accusa, responsabile dell'infamante professione alla quale sua figlia si era iniziata.

Si pensava da più parti che una madre non potesse essere all'oscuro di quella che si era ridotta a fare una ragazzina di tredici anni, ciò che abbandonava la propria abitazione a qualsiasi ora del giorno, partiva dal paese alla città e faceva ritorno nelle ore più impensate, a volte portando con sé indumenti dei quali non avrebbe potuto giustificare l'acquisto. Eppure il pubblico ministero è venuto nella determinazione di poter considerare la madre in buona fede.

Meridionale, di Napoli, il dott. De Felice è un uomo che alla grande capacità giuridica unisce una spiccata sensibilità umana. Avendo curato di persona l'istruttoria sulla vicenda, egli ha avuto modo di conoscere la causa alla perfezione e di poter penetrare con la propria indagine nei suoi aspetti più nascosti ed oscuri. Si è fatta la convinzione che Dora Nuzzo ha agito in questo modo e con questi disgraziati risultati soprattutto a causa della sua superficialità.

Donna loquace, eccitata e aggressiva, la Nuzzo si è tuttavia lasciata prendere la mano dalla figlia che, specie negli ultimi mesi, aveva assunto un carattere simile a quello materno, autoritario, prepotente e violento. Come prima Dora usciva di casa urlando e sbattendo la porta in faccia al marito, il mite, lo «sbabbrato», incosciente, ricettivo Gilberto Orlando (così l'ha definito il dott. De Felice) nello stesso modo agiva la ragazzina e sbatteva l'uscio non solo davanti al padre (come sempre impotente ad alzare un dito) ma anche davanti alla stessa madre, che da dominatrice della famiglia stava diventando vittima perché esautorata dalla figlia.

Dalla requisitoria è apparsa evidente che alla conclusione dell'innocenza di Dora Nuzzo, il P. M. è giunto anche grazie alla deposizione del falegname Pietro Zeneria, quel personaggio che veniva indicato come lo «zio» del voto. Si era sempre parlato di quest'uomo senza convinzione, come se potesse essere un paravento dietro il quale la madre di Elisabetta si nascondeva per giustificare con facilità i regali che portava a casa Elisabetta.

Quando Pietro Zeneria s'è presentato davanti al Tribunale, tutti hanno dovuto ricredersi. Ci si è trovati di fronte ad un personaggio vero, sincero. Effettivamente aveva fatto il voto di aiutare la famiglia Orlando, che aveva conosciuto quando la Nuzzo, per un certo periodo di tempo, aveva prestato la propria opera di domestica in casa sua. Così il buon uomo di tanto in tanto faceva il regalino ad Elisabetta o alla sua sorellina Maria Pia — il cappotto, il paio di scarpe, il sacchetto di caramelle — o portava sulla tavola di cucina un pacco contenente generi alimentari.

Negli ultimi tempi i regali dello Zeneria si erano un po' rarefatti, ma del personaggio si era servita l'intraprendente tredicenne per gabellare come doni del generoso e innocuo falegname anche la giacca di renna e le scarpe di serpente che erano frutto, invece, delle sue precoci prestazioni di donna di vita.

Se il Tribunale accetterà la proposta del pubblico ministero di assolvere per insufficienza di prove Dora Nuzzo, costei potrà certo dire di dovere non poco a questo tale il cui stampo sembra di altri tempi, ormai perduto, e alla propria superficialità di donna esagitata, accentratrice e incapace di vedere quello che fu una figlia giovanissima con tacchi a spillo e giacchettina di renna.

Remo Lugli

Il macellaio Pietro Orsina e l'agricoltore Felice Pagani ascoltano le dure richieste del P.M.

Al concorso macchine del Sestriere

Proposte sanzioni per sciatori imprudenti

Il problema della percorribilità delle piste - Richieste precise norme per evitare gli incidenti

Sestriere, sabato sera.

Stamane alle otto già rombavano i motori dei mezzi partecipanti al concorso internazionale delle macchine per le stazioni invernali. Mentre telefoniamo, sulle pendici del Fraitève, dove ci sono campi di neve abbondante per gli esperimenti, si svolgono le prove di «adatezza» compiute da automezzi muniti di catene o pneumatici antisdrucciolevoli, e le prove che potremmo chiamare di forza, ossia l'impiego degli spazzaneve. Seguiranno le prove pratiche degli impianti di risalita smontabili, delle macchine per la manutenzione delle piste e del ghiaccio delle piste artificiali di plastica e degli impianti per la produzione della neve. Alle tredici tutto sarà finito e nel pomeriggio avverrà la proclamazione delle classifiche e la premiazione, alla presenza del sottosegretario on. Donat-Cattin, in rappresentanza del governo.

Il tema della disciplina delle piste è stato ampiamente trattato nel convegno delle stazioni invernali. Si sono rivelate due tendenze: quella sostenuta dal capitano Lamberti, di Cervinia, favorevole alla stesura di un codice delle piste e all'istituzione d'un servizio di polizia con facoltà di severi provvedimenti, il ritiro degli sci o il divieto di usufruire dei mezzi di risalita a carico di chi manifestamente scia senza prudenza, costituendo un pericolo per sé e per gli altri, mentre altri rappresentanti (il maggiore Picco, rappresentante della F.I.S.I. e di Courmayeur, Marcello Paltrinieri, del Sestriere, il dr. Renato Maniago, di Cortina d'Ampezzo) sono favorevoli all'emanazione di norme precise, ma propendono per un intervento meno rigoroso, quasi solo di ammonimento, da parte della polizia. L'accordo è stato poi trovato in una formula intermedia. Non deve infatti essere dimenticata la penosa statistica, poco conosciuta, degli incidenti che avvengono sulle piste con gravissime conseguenze per gli infortunati: un provvedimento efficace è auspicato da tutti.

Il maestro Paltrinieri, della direzione sportiva del Sestriere, in un suo intervento, ha pure accennato ad un problema delicato: se le piste di sci hanno ormai le caratteristiche delle arterie stradali e una notevole importanza turistica, perché non si stabiliscono norme precise circa l'esproprio o il diritto di uso dei terreni privati su cui devono essere tracciate piste o impianti per gli sciatori? Naturalmente salvaguardando con equità le esigenze sportive e i diritti della proprietà privata. Il tema è di grande interesse: peccato che in questo secondo convegno delle stazioni invernali non abbia potuto essere trattato a fondo.

Ettore Doglio

Riattaccata una gamba a un ferroviere travolto da un treno a Genova

Genova, sabato sera.

(f. d.) - Un ferroviere di 53 anni è finito sotto le ruote di un locomotore in manovra che gli hanno tranciato la gamba destra: con un'ardita operazione, due chirurghi dell'ospedale di Sampierdarena gliel'hanno riattaccata. Se l'operazione è riuscita o no lo si saprà soltanto tra cinque o sei giorni; per il momento la prognosi è riservata.

Protagonista del drammatico incidente e dell'eccezionale intervento chirurgico è stato Antonio Burgio, abitante in via Pellegrini. Ieri l'altro mentre attraversava il vasto piazzale dello scalo ferroviario di Sampierdarena, è caduto su un fascio di binari nell'istante in cui stava sopraggiungendo un locomotore in manovra. Il macchinista ha subito azionato il freno rapido ma non ha potuto evitare che le ruote anteriori del locomotore, prima di arrestarsi, amputassero la gamba destra dello sventurato.

Soccorso e portato d'urgenza all'ospedale, Antonio Burgio è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico da parte del prof. Andrea Albanese e del suo assistente prof. Trucco i quali hanno appunto ricucito la gamba al moncone. L'operazione è durata più di tre ore.

Impiegato condannato per un incidente stradale

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Il Tribunale di Alessandria ha inflitto sei mesi di reclusione e la sospensione della patente per eguale periodo all'impiegato genovese Nicola Dell'Ernia, di 38 anni, accusato di omicidio e lesioni colpose. L'8 agosto '65 egli aveva causato la morte del fratello Ugo, di 23 anni, studente, ed il ferimento della madre, della sorella, nonché di due automobilisti pure genovesi.

L'eccidio di S. Salvatore

Lo zingaro si difende negando

Alessandria, sabato sera.

(g. c.) Come era nelle previsioni, Natale Laforè, lo zingaro arrestato a Pinerolo quale presunto autore dell'assassinio dei possidenti Irene Torre e Mario De Giorgis, madre e figlio uccisi barbaramente all'inizio di marzo di due anni fa a San Salvatore Monferrato, avrebbe negato ogni e qualsiasi sua partecipazione al delitto.

Nonostante il riserbo mantenuto dagli inquirenti sull'esito dell'interrogatorio cui il prevenuto è stato ieri sottoposto in carcere da parte del giudice istruttore dott. Giglio Corbiaio, alla presenza, in veste di pubblico ministero, del procuratore della Repubblica dott. Prosio, si è saputo da indiscrezioni che lo zingaro si è mantenuto sulla negativa.

L'istruttoria a carico del Laforè prosegue, mentre si sono intensificate le ricerche per giungere all'arresto degli altri due indiziati, uno zingaro e la moglie ed un amico di costui, pur perseguiti dall'identico mandato di cattura.

IL TEMPO: CLIMA QUASI MITE

Cielo sereno dai monti al mare

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le seguenti previsioni valide per 24 ore: «Una vasta area di alta pressione, che si estende dall'Atlantico ai Balcani, interessa la penisola italiana. Sulle regioni centro - settentrionali e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso, salvo temporanea accentuazione della nuvolosità su Alpi centro orientali accompagnata da brevi nevicate. Gelate persistenti al Nord e nebbie in Val Padana. Al centro, gelate notturne. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia, annuvolamenti irregolari; probabile peggioramento in serata sulle regioni del basso versante Adriatico».

Asti, sabato sera.

Su Asti e provincia stamane il cielo è completamente sereno. Il termometro nella notte ha segnato —8°; massima di ieri —1°.

Alessandria, sabato sera.

Cielo sereno stamane su tutto l'Alessandrino, ma temperatura sempre assai rigida: in città il termometro alle 7 segnava —8°.

Cuneo, sabato sera.

Il termometro continua ancora a salire: +7 alle ore 4 questa mattina a Cuneo. Temperature in ascesa anche nelle vallate alpine, dove fino a ieri imperversava il gelo. Il cielo è sempre del tutto sereno e il sole durante il giorno fa già sentire il suo calore.

Aosta, sabato sera.

Le condizioni meteorologiche in Valle d'Aosta continuano a mantenersi al bello. Anche stamane il cielo è sereno. La temperatura è sensibilmente aumentata. Stanotte la minima nel capoluogo regionale è stata di —3°, mentre nella tarda mattinata il termometro ha toccato i +7°. Nelle altre località la colonnina del mercurio ha segnato: 0° a Courmayeur, —2° a Cervinia, +8° a Saint Vincent, —10° al Rifugio Torino.

Genova, sabato sera.

Il cielo è sereno, splende il sole e la temperatura è quasi primaverile. Stamane il termometro segnava 10° in città, 13-16° nelle due Riviere; durante la giornata il mercurio è salito a Genova a 15° e nelle località della costa a 17-18°. Non c'è vento e il mare è calmo.

Sanremo, sabato sera.

Continua la serie di magnifiche giornate: il cielo è terso, il sole caldo, è completamente assente il vento. La temperatura oscilla fra i 10 e i 18 gradi.

LA SETTIMANA NELLE BORSE

Mercato attivo e in progresso pur tra contrasti ed incertezze

L'indice è risalito a quota 74 con un recupero dello 0,7 per cento

MILANO, sabato sera.

Nelle nostre Borse il mercato è stato ancora profondamente influenzato dall'attesa d'una soluzione del problema della «cedolare». La mancanza d'una decisione al riguardo e il susseguirsi di voci e dichiarazioni spesso contrastanti ha infatti provocato notevole nervosismo e confusione che si sono riflessi nell'andamento oscillante dei corsi. Nel complesso peraltro, nonostante le incognite che un interrogativo di questo genere provoca, le Borse hanno mostrato, nella seconda parte della settimana, una migliore disposizione di corso.

Si era cominciato piuttosto male: lunedì l'indice subiva un ribasso dello 0,2% che andava ad aggiungersi alle già cospicue perdite precedenti. Anche martedì si aveva un ulteriore arretramento dello 0,5% e in tale seduta l'indice segnava un minimo settimanale di 72,83, ossia oltre due punti sotto il livello dell'inizio dell'anno (74,87 al 30 dicembre 1966). Mercoledì però i compratori riprendevano il sopravvento e la quota registrava buoni recuperi (+1,1%). Nelle ultime due sedute si consolidava e si rafforzava il progresso, pur tra notevoli contrasti e frequenti rovesciamenti di fronte (+0,7% complessivamente). L'ottava termina con l'indice a 74, ed un progresso complessivo dello 0,1% rispetto al 73,48 del 5 gennaio.

In un mercato così strettamente legato alla soluzione d'un problema esterno alla Borsa tutti gli altri elementi sono passati in secondo piano, comprese le imminenti scadenze tecniche (martedì la risposta premi e mercoledì i riporti) hanno avuto modesta influenza sull'andamento dei corsi. L'attività è risultata abbastanza rilevante con una punta mercoledì di oltre 2 milioni di titoli scambiati. Discretamente attivo, sempre mercoledì, il mercato dei premi, con notevoli scambi per le scadenze febbraio e marzo.

Una certa attesa vi è anche per alcune assemblee di bilancio che si prevedono anticipate onde poter staccare il dividendo prima del 23 febbraio. Tra i valori primari la Fiat, sempre molto attivamente trattata, ha costituito ancora una volta il punto di forza del mercato. In buona luce specie in alcune sedute le Olivetti.

Favorito dal reimpiego il reddito fisso dove si registrano scambi rilevanti e prezzi resistenti. Sostenuti i Buoni del Tesoro.

Per le Borse estere attività da primato e corsi in ripresa a Wall Street; sciolta Londra, cedente Parigi, pesante Francoforte ed irregolare Zurigo. Sempre sostenuta la lira e l'oro aumentato d'una modestissima frazione.

r. c.

I BRIGANTI PIEMONTESI

I FRATELLI DI NARZOLE

I briganti asserragliati in casa continuano a difendersi sino al mattino fra fuoco e fiamme. Poi si arrendono.

(3) A Narzole i sindaci hanno vita breve. Ne sono già stati destituiti due accusati d'essere stati in relazione con i briganti o di avere permesso la loro presenza in paese. Il terzo è un uomo deciso, di nome Rosario. La caccia ai briganti la conduce egli stesso e con fortuna. Informato da una spia, pagata ben 230 franchi, viene a sapere che il più vecchio degli Scarsello, Gian Battista detto Rista, si trova in paese: è andato a trovare un vecchio amore, una vedova di nome Lucia Galvano. Il sindaco raccoglie una pattuglia e si reca alla casa indicata, sorprende il brigante in un atteggiamento non del tutto innocente e lo arresta, nonostante la fiera resistenza che questi oppone: il brigante spara il suo spacafôss, lasciando indenne o quasi il sindaco. E' il primo arresto importante.

La banda compie l'ultimo dei suoi crimini: travestiti da gendarmi francesi vanno a derubare un prete e suo fratello, a Racconigi. Si portano via due cavalli, lasciando i due massacrati sulla strada. Nell'agosto del [illegible] la banda terminava le sue imprese. Il giornale torinese dell'epoca « Le Courrier de Turin » dedicava una pagina intera alle operazioni, raccontando la storia della banda e come si era giunti alla sua sconfitta.

Drammatica cattura

I briganti, già da tempo pedinati, erano andati a rifugiarsi a Revello, presso un amico di nome Antonio Fraire. Il sindaco stesso aveva informato immediatamente il sottoprefetto Bressy che ordinava di muovere verso Revello con tutte le forze disponibili. I paesi di Martiniana, Gambasca, Sanfront, Envie e Rifreddo ricevevano l'ordine di raccogliere tutti gli uomini validi e di muovere verso Revello ad ora convenuta. La gendarmeria muoveva contemporaneamente da Venasca, Piasco, Verzuolo, La Manta. Si evita di passare per Saluzzo: evidentemente i francesi non volevano che la truppa transitasse per la città nel timore che qualcuno, insospettito dai movimenti andasse ad avvertire i briganti. Il sottoprefetto Bressy passa alcune ore tormentose: gli vengono a dire che i briganti hanno lasciato Revello e che non tutta la gendarmeria ha raggiunto i posti convenuti. Più tardi è lo stesso sindaco del paese a fargli sapere che i briganti se ne sono andati, mentre secondo un'altra voce i briganti sono ancora presso Antonio Fraire. Ormai sono troppe le voci che si sovrappongono: il sottoprefetto decide d'andare a vedere di persona. Alle due di notte del 10 agosto entra in paese, divide la truppa in tre colonne e muove verso la casa del paese indicata come rifugio dei « fratelli ». Sessanta uomini vanno a perquisire l'edificio e scoprono la banda intera. Inizia un violento scontro, il sottoprefetto fa suonare campana a martello per dare l'allarme e chiamare all'adunata. Intorno alla casa del Fraire in breve si radunano [illegible] uomini, si spara da ogni parte. Ogni quarto d'ora giungono a Revello nuove squadre d'armati: alle sei del mattino la casa è circondata da 600 uomini, in parte contadini che, per la prima volta, vengono ad aiutare i francesi. I tempi stanno cambiando. I figli ed il Fraire stesso in una pausa dei combattimenti vengono fatti uscire di casa, il capofamiglia è subito arrestato. La gendarmeria incendia la casa. E' l'unico mezzo per far uscire gli assediati. I briganti, tra fuoco e fiamme, continuano a difendersi sino alle 8 del mattino, infine, mentre il fuoco li minaccia da vicino e non c'è scampo, si arrendono. Uscirono dalla casa l'uno dopo l'altro, con le mani in alto. Solo due non accettarono la resa: Vivalda e il Coscritto che andarono a rifugiarsi in soffitta e di là ripresero a sparare sulla gendarmeria. Resistettero ancora una mezz'ora. Vivalda tentò di calarsi dalla finestrella, ma fu respinto dalla fucileria. Si arresero di lì a poco, il Coscritto per ultimo. La banda intera era sgominata. Unico a sfuggire alla cattura era uno degli Scarsello, Domenico.

Molti protettori

Dopo l'arresto dei narzolini si iniziano le ricerche dei loro favoreggiatori, amici, protettori. Era lo stesso Fouché, ministro di polizia, a dare alcune informazioni interessanti (e inquietanti) a Napoleone: dall'inchiesta e dall'interrogatorio dei briganti risultò che gli inglesi avevano promesso 500.000 franchi alla banda quando questa fosse stata più numerosa. Era una notizia che da sola stava ad indicare quanto vasti fossero i rapporti tenuti dai narzolini e come, dietro l'aspetto del brigantaggio, si celasse tutto un gioco politico inteso a sollevare contro i francesi una parte dei dipartimenti italiani. Scarsello, rassegnato, non aveva difficoltà a parlare: — Se non fossi stato arrestato, avrei catturato contemporaneamente 19 tra i più ricchi proprietari terrieri per poi richiedere forti riscatti. Volevo raccogliere una banda di cento uomini, per fare la vera guerra. Non sono un brigante. Sono anche stato a bordo di un vascello inglese all'ancora nella rada di Genova, il capitano mi aveva promesso mezzo milione di franchi se avessi sollevato il Piemonte. Il denaro arrivava anche da Torino ».

I francesi svolsero un'attiva opera di ricerca: un banchiere, anche questa è una notizia interessante, viene ricercato a Torino come uno dei sovvenzionatori della banda. Viene infine scovato ed arrestato, si chiama Muscetti e in città è molto conosciuto e stimato dagli stessi francesi. Con lui vengono arrestate ventidue persone tra cui due fratelli, i Fariano, briganti, un certo Botto e la sorella, ricettatori, un caffettiere di Torino, presso cui si leggevano giornali d'opposizione, un curato di nome Trona che durante l'interrogatorio confessa d'avere ricevuto una certa somma da Vivalda. Ultimo ad essere arrestato è il medico Viola, chirurgo dei briganti, di Castiglione.

Il processo a Torino

Il processo ai « Fratelli di Narzole » si svolse il 2 novembre [illegible], a Torino. E' un avvenimento mondano. Le belle signore torinesi affollano l'aula del tribunale per vedere i famosi briganti. La curiosità è vivissima, Vivalda e Scarsello hanno ormai attorno a sé una fama di briganti belli e coraggiosi. Nelle severe aule e per i corridoi mai si è vista tanta gente. C'è una confusione indescrivibile. Gli accusati sono ben 73, tra cui 18 briganti veri e propri. Vivalda appare sicuro di sé, Scarsello taciturno e sdegnoso. Il più irrequieto è il Coscritto che durante il processo tenta di fuggire ma è subito ripreso. Il giudizio viene emesso il giorno 4: tutti i briganti sono condannati a morte, per gli altri pene minori. Le sentenze vengono eseguite il giorno successivo.

Il 18 dicembre viene catturato l'ultimo dei « fratelli »: Domenico Scarsello. Poco tempo dopo sarà a sua volta giustiziato.

FINE

Michele Ruggiero

Disegni di NINO MUSIO

FIRENZE: la moda femminile per la prossima estate

A piedi nudi come Sandie Shaw con addosso un «vestitello» ingenuo

Il primo gruppo di modelli originali per *boutique* ha portato sulla passerella di Palazzo Pitti una ventata di scapigliata giovinezza - La novità più sensazionale: la parrucca in paglia dorata, stile Lady Godiva, lunga sino alle caviglie per coprire il bikini

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato [illegible].

Il primo gruppo di modelli per boutique, che ha sfilato ieri a Palazzo Pitti, ha portato sulla passerella della « Sala Bianca » una ventata di scapigliata giovinezza. Abiti smaglianti, con trovate fresche e divertenti, dedicati in maggior parte alle vacanze estive. Belle indossatrici scalze, dai lunghi capelli sciolti sulle spalle, hanno presentato i semplici abitini di tipo infantile, realizzati in candido piquet operato e animati da motivi di ricami floreali dai vivaci colori disposti lungo gli orli festonati, nei brevi bustini, sulle [illegible] niche (quando c'erano) e sui colletti.

Il tema dominante le collezioni è il vestitello ingenuo e interpretato con dovizia di accesi colori, armonici nelle composizioni dei disegni, stampati su seta twill, su cotone e sulla mussola. E' un genere di vestito che indubbiamente si affermerà l'estate prossima perché fa tanto giovane ed è facile da portare. Altrettanto facile sarà da sviluppare nella confezione di serie, quindi non costerà molto.

La novità più sensazionale della moda per la prossima estate è la parrucca in paglia dorata o argentata alla Lady Godiva che scende fino alle caviglie, come un manto luminoso e serve da copribikini il quale, per essere in tema, sarà ricamato in paillettes. Meno appariscenti, ma molto più pratici, gli abiti da mare in cotone fantasia, corti e scosciati, abbottonati lateralmente, abbinati ad un nuovo tipo di bikini, elaborati nella scollatura formata da bretelle incrociate in svariati modi. Simpatiche le borse-cappello da spiaggia a « tuba di stufa », in paglia intrecciata, da portarsi a tracolla e da usare anche come copricapo.

Il settore della maglieria, questo fiore d'oro della esportazione italiana, ha proposto gonne in maglia di lana trattate a quadri nelle combinazioni dei colori — viola, arancio, verde, blu e rosso — che si prestano alla formazione di quei capi « coordinati ». Con la medesima gonna, cioè, si possono portare magliette e giacchette in tinta unita purché queste riprendano uno dei colori della sottana. Molto successo ha avuto un miniabito in maglia di lana verde prato, caratterizzato da un vistoso crisantemo a righe diagonali gialle, bianche e blu e da una cintura sui fianchi colore blu cobalto.

Una serie di lunghi maglioni che possono essere anche dei micro-vestiti, in maglia di lana a righe baiadera, sono stati proposti da indossare su calze-maglia in analoga disegnatura.

La maglia lamé è ancora di moda negli abiti da sera non eccessivamente impegnativi, corti e lunghi, ed il palazzo-pigiama ritorna con rinnovate simpatie, su questa pedana che l'ha lanciato in tutto il mondo.

Elsa Rossetti

Belle indossatrici, in abito da sera, presentano a Palazzo Pitti i modelli per l'estate

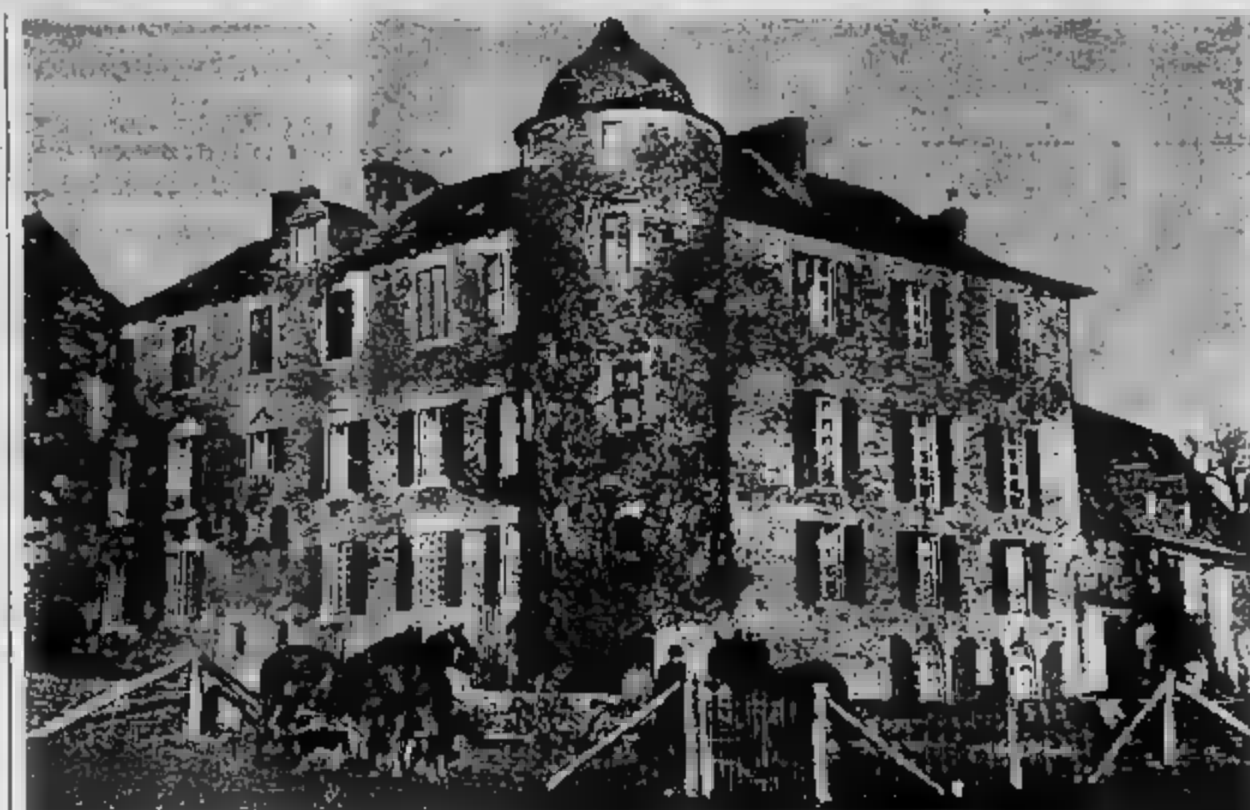
---

IL GRANDE ARTISTA CHE SI UCCISE CON L'ALCOOL

Gli amori di Toulouse Lautrec

Il Castello di Bosc, presso Albi, dove Lautrec nacque e trascorse l'infanzia

(1) Da piccolo, Henri de Toulouse - Lautrec - Monfa è un incantevole bambino che in famiglia chiamano affettuosamente, nel loro dialetto meridionale, « Bébé lou poulit », bimbo carino. Nel castello avito, a Bosc, nei dintorni di Albi, il piccolo Enrico passa il suo tempo più sereno a disegnare e a dipingere. Egli ritrae anche se stesso, con molto humour, appollaiato su uno sgabello più grande di lui mentre dipinge reggendo un'enorme tavolozza. I suoi temi favoriti sono i cavalli e i cani; ed in ciò non v'è nulla di straordinario: suo padre, suo zio, suo nonno sono appassionati della caccia a cavallo. Il piccolo artista riesce a dare l'impressione del movimento degli animali al galoppo. Il piccolo artista firma semplicemente le sue opere acerbe: Henri.

Per parte del padre, il conte Alfonso, il bimbo discende dal conte di Tolosa Raimondo IV, un crociato che si dice sia entrato fra i primi a Gerusalemme, e da Odet de Foix, visconte di Lautrec, che fu ucciso durante l'assedio di Napoli, nel 1527. Guerrieri gli antichi Toulouse e Lautrec, cacciatori e buontemponi gli ultimi. Il conte Alfonso, che è stato un vivace tenente del Sesto Lancieri, non ama che i cavalli, i cani, i falconi (ed è anche un po' artista: scolpisce, modella). E' soprattutto un uomo molto eccentrico ed un marito infedele. Il piccolo Enrico lo considera già con un po' di ironia: in uno dei suoi primi quadri lo dipinge come un « eroe fuori serie », a cavallo, in costume vagamente russo, con il falcone in pugno. Più tardi giudicherà la sua frivolezza con una frase sprezzante e indulgente insieme: « Mio padre non si è mai divertito che con il caffelatte ».

Da parte della madre, la contessa Adele (che, ancora giovanissimo, ritrae amorevolmente nel suo castello di Malromé) Enrico discende dai Tapié de Céleyran, nobile famiglia di magistrati della Linguadoca. Cugini germani e amici d'infanzia, Adele e Alfonso si erano sposati per amore. « Mia madre — dirà il pittore — non poté resistere alla uniforme ». Ma l'idillio non fu lungo: dopo la nascita di Enrico (il 26 novembre 1864) e la morte di un secondo figlio il matrimonio naufragò. La contessa Adele non poté più sopportare uno sposo così futile e incostante. Ella si dedicò soltanto alla educazione del figlio, al quale diede fra l'altro i primi rudimenti dell'inglese. Ma il conte Alfonso era impaziente che suo figlio fosse anche, e al più presto, «messo a cavallo».

Il [illegible] dell'artista

La madre del pittore, l'austera contessa Adele

Il 30 maggio 1878 Enrico, quattordicenne, ha un incidente apparentemente banale: cade da una sedia. Per così poco si frattura un femore. Viene ingessato, è costretto a una lunga immobilità, ma le ossa si saldano male. Disgraziatamente cade una seconda volta e si ferisce di nuovo. Si scopre che egli soffre di una osteogenesi imperfetta, dovuta alla consanguineità dei suoi genitori. Le cure non servono a nulla: le sue gambe restano atrofizzate e, da quell'età, per camminare deve appoggiarsi ad un bastoncino dal manico ricurvo che lo accompagnerà per tutta la vita.

Da allora non è che un infermo, la vita sportiva e dinamica gli è negata. « Bébé lou poulit » si trasforma in un nano ridicolo dal torso normale posato su corte gambe, dal naso grande e grassoccio, dalle labbra gonfie. Enrico si deride amaramente: « Guardate questa figura assolutamente priva di eleganza, questo grosso sedere, questo naso a patata: non sono grazioso? ».

E mentre osserva il suo corpo disgraziato, nel suo animo fiorisce un sentimento segreto e quasi vergognoso. « Sono solo quasi tutto il giorno — scrive mentre si trova a Barèges per un'ennesima cura — leggo un poco, disegno e dipingo più che posso, tanto che il polso mi duole, e quando comincia a fare buio aspetto che mia cugina Giovanna d'Armagnac venga al mio letto. Viene qualche volta, per distrarmi e giocare con me, ed io l'ascolto senza osare di guardarla. E' così grande e così bella. Ed io non sono né grande né bello ».

I genitori lo mandano a Parigi, perché continui gli studi al liceo Fontanes (oggi Condorcet). Egli fa la caricatura di se stesso interrogato da un enorme professore. A Parigi prende anche lezioni di disegno da un amico di famiglia, il pittore di animali, sportivo, mondano, sordomuto René Princeteau. Questo maestro non lasciò grande traccia nell'allievo, ma l'allievo lasciò di lui uno spiritoso ritratto.

Con il padre, un cugino e lo stesso Princeteau, Enrico fa ancora qualche apparizione alle corse. Lo ricorda un suo quadro giovanile, che esprime l'ardore e lo spasimo di due purosangue agganciati ad un calesse su cui v'è anche il giovane Toulouse-Lautrec con un « volto riflessi » in capo. Tiene le redini, ritto sulla carrozza, il conte Alfonso, che il figlio deforme chiama ora « il vecchio Sachem », come ne « L'ultimo dei Moicani ».

(Continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Giovani e anziani in guerra per il Festival

Quindici città sceglieranno le canzoni di Sanremo

Nelle giurie i «fans» degli urlatori non avranno la maggioranza numerica - I complessi «beat» sono ingombranti - Antoine, ristabilito, prova il suo motivo

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

In questa breve pausa dopo gli abbinamenti degli interpreti e delle canzoni e le prove con l'orchestra (34 o 35 musicisti) che cominceranno lunedì 23 gennaio, circolano voci contraddittorie circa il funzionamento delle giurie che in definitiva saranno le arbitre della sorte delle 14 canzoni che entreranno in finale il 28 sera.

Per sapere qualcosa di preciso abbiamo interrogato l'avv. Porro, legale dell'Ata, che in quest'ultimo periodo ha avuto il suo da fare nell'organizzazione del Festival. Egli ci ha smentito che vi siano variazioni rispetto agli anni scorsi. Le giurie funzioneranno in quindici città italiane, dove quindici notai sceglieranno quindici persone ciascuno, in base a precise disposizioni dell'Ata, e cioè, come in passato, in base a un campione più esatto possibile, professionalmente e come età, in modo da rispondere al gusto di tutta la popolazione.

Le giurie voteranno sette canzoni per sera, scegliendole dalle quindici presentate in ciascuna eliminatoria del 26 e 27 gennaio. Così si avrà come gli anni scorsi una finale di quattordici e una canzone vincitrice del Festival 1967; le altre saranno seconde a pari merito. La vincente 1967 rischia cioè di non essere affatto quella di maggior successo nelle vendite dei dischi e nei juke-boxes, appunto perché tra i quindici membri di ogni giuria i giovani saranno in numero proporzionale e non in maggioranza, mentre sono quasi essi soli i compratori di dischi.

L'avv. Porro ha poi smentito che i «complessi» possano essere presentati sul palcoscenico del salone come i cantanti solisti perché sono troppo numerosi e troppe le esigenze tecniche per la buona audizione del loro «sound»; quindi si torna alle primitive decisioni tv: i beats nel teatrino, gli altri nel salone.

Buone notizie di Antoine: è uscito martedì dall'ospedale di Fécamp dove si è «riposato» vari giorni e si è recato poi dai suoi a Grenoble. Ha già provato la sua canzone [illegible] («Pietre») e se non sarà troppo affaticato da un esame dell'Ecole Normale, che deve dare alla vigilia del Festival, il suo camiciotto a fiori e la sua aria grave e assente faranno colpo sulla teen-agers locali.

Le canzoni bocciate hanno purtroppo automaticamente eliminato Françoise Hardy, Hervé Vilard, Alain Barrière e anche Mireille Mathieu che era entusiasta di «Cuore», una bella canzone di Herbert Pagani, scartata subito dalla commissione selezionatrice. Così è rimasto fuori anche Pagani, arrivato primo nella «Rilotta» [illegible] i Festival» della scorsa estate e che pare deciso a ricorrere alla carta bollata. Altro assente ingiustificato Domenico Pagano, il vincitore del Festival delle Rose («L'amore se ne va»).

Qui intanto si lavora alla decorazione del salone delle Feste: il palcoscenico sarà ornato di «praticabili» rossi e oro, mentre dal soffitto penderanno grandi ceste piene di fiori.

Maria Rossi

Gli occhi più belli del cinema

L'attrice francese Franco Pisier, definita «la diva degli occhi più belli del cinema europeo», è giunta a Roma per interpretare il film «Non sta bene rubare il tesoro»

Una commedia brillante dà il via ai film della «Settimana sovietica»

● L'INCREDIBILE [illegible] è il film sovietico, diretto da Eldar Rjazanov, che viene presentato stasera alle 21 al Teatro Nuovo, in spettacolo a inviti per l'inaugurazione della «Settimana Sovietica a Torino».

E' una commedia brillante imperniata sul giovane Yuri, un tipo stravagante che, dopo essere stato autista e assicuratore, si fa ladro per raddrizzare le storture della società. Ruba le macchine di profittatori, speculatori, borsari neri al solo scopo di rivenderle e offrire il guadagno agli asili d'infanzia. Il film ha un contenuto ironico e satirico; trattato con brio dal regista. Il pungente racconto diverte per i suoi paradossi e per il risalto dato al personaggio del protagonista dal grande attore shakespeariano sovietico Innokentij Smoktunovskij che il nostro pubblico più attento già conobbe ed apprezzò due anni fa come principe di Danimarca nell'«Amleto» di Kozintsev: un'interpretazione che meritò all'attore il Premio Lenin 1965.

La proiezione del film sarà in versione italiana.

● UN FILM DI VERTOV — Ore 17, presso l'Istituto San Paolo (piazza San Carlo) inizio del «Festival del film retrospettivo sovietico» con il film muto di Dziga Vertov «Kino-Pravda Leninskaia» (1925). Ingresso libero.

ECHI DI CRONACA

Telesoccorso è uno solo! Se il televisore è guasto

Chiamate il 60.466-634.427. Servizio domicilio diurno-serale. Antenne tetto 1°-2° C. L. 12.000

Siparietto porte pieghevoli via Campana 15 t. 650571

In similpelle, resine, stoffe, legni. Unici a costruire novità senza binario.

Sist - Centro meccanografico

Il 17 corrente ore 20 convocazione operatori e aspiranti programmatori su elettronica. Sist, via Po 6, telef. 547-378.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

577.378 la CIUTES. Bertazzi «Org. Tecnica Sabina concede in prestito una tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

E' urgente l'idraulico o l'elettricista?

Chiamate 880.903. Servizio rapido, riparazioni accurate.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 135, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Arte e industria a Milano

Sul tema «Arte e industria» si è aperta a Palazzo Serbelloni a Milano un'originale esposizione. Vi hanno partecipato notissimi pittori come Aimone, Annigoni, Cassinari, De Chirico, Leonor Fini, Gentilini, Guidi, Guttuso, Morlotti, Sassu, Scilitan e Tamburi; soggetto comune era una bottiglia di «Stock 84». (Nella foto: una delle opere)

Dove andiamo stasera

CINEMA

Commedie

● IL COMANDANTE ROBINSON CRUSOE (in prima oggi al Doria): prodotto dal compianto Walt Disney e diretto da Byron Paul, è un technicolor d'ambiente moderno che attualizza l'avventura antica di Robinson Crusoe. Del naufrago di De Foe si è fatto un pilota di supersonici precipitato col suo aereo su di una isola deserta. Ma non del tutto perché su di essa già vive una scimmia astronauta scampata a un'avventura spaziale. Poi arriva Venerdì sotto specie di una bella ragazza in bikini e provvista di sorella e cugine, talché al naufrago sembra stare non su di uno sperduto scoglio ma in un harem. Interpreti Dick Van Dyke, Nancy Kwan, Akim Tamiroff.

● MORGAN MATTO DA LEGARE (Astor): *divertente ritratto d'un anticonformista, sanguigno dalla civiltà del benessere. Lo pigliano per pazzo. Ottimi interpreti David Warner e Vanessa Redgrave. Vivace regia di Karel Reisz.*

● GAMBIT (Cristallo): *avventure satiriche di ladri d'alto bordo in Medio Oriente, protagonisti d'un sofisticato intrigo giallo-rosa. Con la frizzante Shirley MacLaine, Michael Caine, Herbert Lom.*

● L'ARCIDIAVOLO (Vittoria): *Belfagor mandato da Lucifero a Firenze per scombinare la politica medicea, si diletta di beffe astutissime e rischia di [illegible] sul rogo. Farsa rinascimental-boccaccesca.*

Drammatici

● QUESTA RAGAZZA E' DI TUTTI (Romano): *tre donne (madre e due figlie) sulla china del vizio in una vicenda a effetto, da un copione di Tennessee Williams, con una bella e piuttosto brava Natalie Wood.*

● PERSONA (Metropol): *il più recente film di Ingmar Bergman. Analizza il dramma della solitudine umana in due donne, un'attrice in crisi e la sua infermiera, raffigurate con maestria da L. Ullmann e Bibi Andersson. In bianco e nero.*

Western

● MILLE DOLLARI SUL NERO (Corso): *fratello buono contro fratello cattivo in un western italo-tedesco trattato con buon mestiere. A colori, con discreti interpreti.*

● I PROFESSIONISTI (Lux): *quattro [illegible] liberano suo malgrado una giovane signora predata da un rivoltoso messicano al marito, col quale lei non vuol tornare.*

● IL BUONO, IL BRUTTO, IL CATTIVO (Nazionale): *tre banditi, bramosi della cassa d'un reggimento sudista, sfidano la morte per impadronirsene. Ma non finisce così semplicemente. E' il terzo western a colori di Sergio Leone.*

Spionaggio

● THE EDDIE CHAPMAN STORY (Ideal): *storia romanzata a colori della realmente esistita spia inglese Chapman, triplogiochista che, fra il '44-'45, passò disinvoltamente da un belligerante all'altro. Regista Terence Young.*

Colossi

● IL DOTTOR ZIVAGO (Ambrosio): *dal romanzo di Pasternak, un film d'amore e di guerra sullo sfondo della Russia zarista e comunista.*

● LA BIBBIA (Reposi): *i primi 22 capitoli del Genesi in un technicolor grandioso.*

TEATRI

● ALFIERI — Ore 21,10: «Come vi piace» di Shakespeare, nell'edizione dello Stabile di Torino. Interpreti principali Valeria Moriconi nel personaggio di Rosalinda (in abiti maschili), di Corrado Pani (Orlando) e Mario Scaccia (Il clown Paragone), eroi di liete avventure in una foresta incantata. Regista Franco Enriquez. Domani: 15,30.

● CARIGNANO — Ore 15,30-21,15: «Non si sa come» di Pirandello, nell'allestimento di Luigi Squarzina per lo Stabile di Genova, con Alberto Lionello, Olga Villi, Silvia Monelli, Ruggero de Daninos, Germano Giusti. I «delitti innocenti» e i problemi della responsabilità e della colpa. Domani altre due repliche: 15,30 e 21,15.

● RIDOTTO DEL ROMANO — Ore 22: «Le farse» di Giovan Giorgio Alione, presentate dal Teatro delle dieci. Sono 4 spassosi componimenti teatrali tratti dall'«Opera jocunda» d'uno scrittore astigiano del primo Cinquecento.

● GIANDUJA Marionette (S. Teresa 5): oggi, domani, repliche di «Pinocchio» da Collodi, alle ore 16.

Istituto storico della Resistenza. — Alle ore 17 di oggi, nella sede di via Fabro 6, in occasione dell'uscita del nuovo volume della [illegible] «Il governo del Cln», Leo Valiani introdurrà la discussione su «La storiografia dell'antifascismo e della Resistenza».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 55.61.10

Alfieri - Teatro Stabile: ore 21,10 «Come vi piace» di W. Shakespeare, regia Franco Enriquez. Prenotazioni tel. 879.342/3 dalle ore 9,30 alle 23. Domani ore 15,30.

Carignano - Teatro Stabile: 15,30 e 21,10 «Non si sa come» di Pirandello. Regia di L. Squarzina. Ediz. Teatro Stabile di Genova. Prenotazioni telefono 879.342/3 dalle ore 9,30 alle 23. Domani ore 15,30 e 21,10.

Carignano - Teatro Stabile: dal 18 gennaio «Teatro Uno folly», regia di E. D'Amato. Prenotaz. t. 879.342/3 dalle 9,30 alle 23.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Pinocchio».

Ridotto del Romano: questa sera ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Le farse» di G. G. Alione.

Aldebaran: Rivista Petti - Giusti - De Rosa; 16,15 - 21,15.

Maffei: «Il grande colpo dei 3 uomini di bronzo» Rivista Mario Ferrero; 16,15 - 21,30.

Palazzo Ghiaccio: 15-17,45; 21-23,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Mark Donskoj «L'infanzia di Massimo Gorkij» (Urss 1938, minuti 95).

Al Bagatto (Cavoretto 2): Hot Folk Group. Nelle sale beat orch. beat.

Al Florida (piazza Solferino, telef. 542.822): ore 21 Compl. F. Pisano; canta M. Valentini.

Arlecchino: ore 16-21 Gli Scooters.

Augustus: ore 16-21 I Dadidà.

Beat Perla: ore 16 e 21 Complessi: I Nomadi - The Sleepings.

Castellino: ore 21 Cristiano.

Club 84: 21 Gianni Pettenati.

Eden (V. Principe Amedeo 20): ore 21 Concorso Pelliccia Persiana.

Faro Danze: ore 21 I Ferrari.

Gay Sala: 16,45-21 Due orchestre.

Gaudio: ore 16,30-21 I Melodici.

Giardino delle Arti: 21 Danze.

Hollywood: ore 16 e 21 Danilo.

La Cicala: ore 21 I Semplici.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, panavision, metrocolor. Spettacoli continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.

Astor: «Morgan matto da legare» Vanessa Redgrave, D. Warner.

Corso: «1000 dollari sul nero» scope, eastmancolor, A. Steffen, J. Garko, E. Blanc. Vietato min. anni 18.

Cristallo: «Gambit» con Shirley Mac Laine, Michael Caine, technic. scope.

Doria: «Il comandante Robin Crusoe» di W. Disney, con D. Van Dyke, N. Kwan, A. Tamiroff, technicolor.

Ideal: «The Eddie Chapman Story» C. Plummer, Y. Brynner, R. Schneider, T. Howard, in technicolor. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,25.

Lux: «I professionisti» B. Lancaster, L. Marvin, R. Ryan, J. Palance, C. Cardinale, panavision, technicolor.

Metropol: «Persona» di Ingmar Bergman ...

SETTE SERE DAVANTI ALLA TV

Due romanzi in gara Manzoni batte Balzac

La riduzione de «I promessi sposi» ha suscitato unanimi consensi: non sarà un capolavoro, ma è uno spettacolo onesto e accurato - «Illusioni perdute»: lentezza e noia - Polvere del tempo su «Don Camillo»

In questa settimana ho avuto modo di interrogare decine e decine di persone su I PROMESSI SPOSI: dal medico al guardiano del garage, dal maestro di scuola al barista, dall'intellettuale di professione all'operaio. E ho rilevato un fatto quasi eccezionale: tutti — con qualche sfumatura in più o in meno — erano d'accordo, cioè tutti erano contenti.

Ho usato l'espressione «quasi eccezionale» perchè è l'unica adatta. In tanti anni che mi occupo di Tv posso contare sulle dita di una sola mano le trasmissioni che hanno raccolto unanimità di consensi. In genere la disparità — acerba, polemica — dei giudizi è la regola costante. Radunate quattro galantuomini e parlate, che so, del ciclo di Sordi. Sentirete «Ah, quel Sordi, sempre spassoso, sempre divertente, i suoi film, anche a distanza di tempo, fanno sempre ridere»; e insieme «Per carità, ma quei film di Sordi sono una vergogna, pieni di banalità, di volgarità, di urli in romanesco... E come sono invecchiati! Voglio vedere la faccia di chi ride...».

Invece, ripeto, su «I promessi sposi» non ci sono discussioni. Ossia ce ne sono, logicamente, ma su problemi e talmente di fondo (lettura critica del testo) che non toccano una realizzazione televisiva e quindi molto «popolare», o talmente marginali da essere in definitiva trascurabili. Si, trovate chi, riferendosi a questa seconda puntata, critica il Fra Cristoforo di Girotti perchè non sufficientemente energico; o la madre di Lucia (Lilla Brignone) perchè «recita» troppo, o la stessa Lucia perchè la Pilagora è «troppo moderna e troppo fredda»; però non ce n'è uno che dica «La puntata non m'è piaciuta»; gli aggettivi qualificativi — come rilevo dal mio taccuino — si equivalgono nelle diverse risposte: bello, decoroso, dignitoso, simpatico, scorrevole, fedele al libro, [illegible], accettabile ecc. ecc. Nessuno s'è dimostrato entusiasta, nessuno ha detto «Per me questo è il migliore romanzo della Tv»; ma nessuno spettatore di scarsa preparazione ha affermato di essersi annoiato, nessun spettatore esigente ha sostenuto che Manzoni è stato tradito e vilipeso.

Tutti d'accordo, dunque. D'accordo persino critica e pubblico, il che non accade d'abitudine. Ne siamo lieti per tre motivi: primo, fa piacere parlare positivamente di qualcosa; secondo, è un sollievo constatare che un'opera come «I promessi sposi» non è stata trascinata nel fango dei fumetti; terzo, è lecito sperare che una riduzione decorosa, dignitosa, accurata, fedele, eccetera, eccetera, induca una certa percentuale dello sterminato pubblico della domenica (quindici milioni? diciotto milioni?) a fermarsi dal più vicino libraio e acquistare per una modica somma, equivalente press'a poco al prezzo di un biglietto al cinema, una copia dei «I promessi sposi» e gustare e approfondire quel che la televisione non può che offrire per [illegible] capi: ecco il risultato maggiore che fervidamente ci auguriamo.

La riduzione manzoniana di Sandro Bolchi e Riccardo Bacchelli non sarà un capolavoro; ma fate figura a petto della riduzione di ILLUSIONI PERDUTE di Balzac, firmata dal regista francese Cazeneuve. Se nell'una la diligenza e l'onestà concorrono a creare un'atmosfera di calore, di affabilità, di sincerità, e a sfiorare a tratti la poesia dell'originale (come abbiamo visto nella scena di «Addio monti»), nell'altra il gelo, la maniera, la lentezza si danno la mano per trasformare il povero Balzac in un autore strappapalmaditi; dopo cinque minuti di «Illusioni perdute» ci si domanda «Ma di tutta questa roba, a me, cosa interessa?»; in realtà, se non viene trattato più che abilmente, con aperti intenti di sana pittura di costume, quel mondo di giovani poeti sfebbrati, esaltati e arrivisti, di dame titubanti e sfarfalleggianti, di baroni, di contesse, di marchesi, di amanti gelosi in tuba, stivaletti e calzoni attillati sul sedere, rischia di apparire fortemente convenzionale e fortemente ridicolo.

Registriamo la fine del valido ciclo dedicato a Gino Cervi. Ma il famoso DON CAMILLO è stato alquanto deludente. Questo il film che nel 1954 aveva riempito le sale! Cervi e Fernandel sono bravi, niente da dire, tuttavia la storia, oggi, ha già sapore rosso e [illegible] e suscita un'assai modesta ilarità: e taluni particolari, tipo quello del crocefisso parlante che grida «Goal!» quando Fernandel lancia con una pedata il cappello da prete nel confessionale, possono sconcertare chiunque, credente o no. E non parliamo della intonazione politica.

Nella settimana abbiamo avuto tre serate sostanzialmente fiacche, martedì, mercoledì e giovedì: serate di cui lo spettatore doveva con saggezza approfittare per tenere spento l'apparecchio e disintossicarsi del quotidiano vizio televisivo. Ieri sera, al contrario, era consigliabile rimanere in casa: in via del tutto straordinario, forse per sbaglio, è stata trasmessa una mordente e satirica commedia, KNOCK O IL TRIONFO DELLA MEDICINA: l'allestimento zoppicava ma per fortuna dell'autore e dello spettatore, protagonista era un Alberto Lionello pungente e frizzante. Sul secondo canale STORIA SOTTO INCHIESTA ha narrato, non per fumetti ma per testimonianze, la misteriosa vicenda della presunta Anastasia, figlia dello Zar: rievocazione di un passato remoto popolato di fantasmi squallidi e patetici.

Ugo Buzzolan

Pagella TV della settimana

PRIMO CANALE		SECONDO CANALE	
I promessi sposi	7	Film del lunedì	6
TV-7	7	L'approdo	6
Film di Sordi	7	Illusioni perdute	5
Almanacco	6	Giovani	6
Commedia del venerdì	7	Storia sotto inchiesta	7

«Introspezione di una donna»

La Vitti ritorna con Antonioni in un film violento

ROMA, sabato sera.

Monica Vitti sarà la protagonista del nuovo film di Michelangelo Antonioni che avrà per titolo «Introspezione di una donna». Lo ha dichiarato il regista nel corso di un'intervista durante la quale ha aggiunto: «Sarà una vicenda drammatica, violenta. Per il momento ho solo delle idee vaghe, ma che mi interessano molto: in questo genere di cose si conosce il punto di partenza ma non si sa dove si arriva. Girerò comunque il mio nuovo film in America. Ma gli Stati Uniti non costituiranno che lo sfondo, la cornice della storia che ho in mente, esattamente come Londra lo è per "Blow up", la pellicola che ho recentemente terminato».

Negli ultimi tempi si è parlato molto di un debutto di Antonioni nel genere brillante. «L'idea di un film brillante — ha detto il regista — mi terrorizza. Nello stesso tempo però mi affascina. Se avrò un'idea spontanea per un lavoro leggero lo farò senz'altro; certo però che l'umorismo è un gran problema».

s. a.

Divisa la critica, unanime il pubblico

Parigi ripaga Chaplin delle «amarezze» londinesi

Chaplin, al gala parigino per il suo film, balla con la figlia Geraldine [Telefoto]

Parigi, sabato sera.

Non senza avere la severità dei colleghi londinesi, i critici parigini non hanno accolto con molto entusiasmo il film di Charlie Chaplin ma neanche lo hanno stroncato all'unanimità, mentre il pubblico ha affollato fin dalla prima sera i tre cinematografi nei quali viene proiettato. Accanto a qualche giudizio negativo, come quello di France-Soir, il cui critico si domanda come un artista quale Chaplin abbia potuto commettere un errore tanto grossolano, non mancano i pareri favorevoli, sia pure con qualche sfumatura.

Gui Teisseire, dell'Aurore, afferma che *La contessa di Hong Kong* «non è forse il miglior film di Chaplin, nè forse il miglior film della stagione, ma è certamente uno dei più buffi e dei più intelligenti, e soprattutto è realizzato con intelligenza». Il critico ammette che certe scene sono un po' lunghe, ma non ha trovato nessuna «nota falsa». Anche il critico di *Paris-presse* dichiara di essersi divertito molto, e quello della agenzia americana *United Press* rincalza: «Il film è bello, grazioso. Gli inglesi sono davvero cretini».

Tra i professionisti del cinematografo si trovano ugualmente parecchi consensi, ed è significativo il parere di Pascal Jardin, dialoghista dei film di Jean Gabin: «E' un film d'amore realizzato da un uomo di 77 anni dinanzi al quale bisogna inchinarsi». Guy Bedel, invece, giudica il film «grazioso, ma non straordinario».

Non c'è unanimità, insomma, nè pro nè contro. Ma è tuttavia opinione generale che *La contessa di Hong Kong* piacerà al pubblico: e tutto sommato è quello che conta. Ancora una volta si constata la divergenza di opinioni tra chi paga e tra chi deve soltanto giudicare.

l. m.

Il «Disco d'oro» a Frank Sinatra Bongusto e alla Vanoni

Piacenza, sabato sera.

Si concluderà giovedì al Teatro Politeama di Piacenza l'VIII edizione nazionale del «Disco d'Oro» riservato al mondo della canzone. Il referendum fra i critici specializzati, per l'assegnazione del trofeo a cantanti italiani e stranieri, a complessi, autori, musicisti ed arrangiatori, ha dato i seguenti risultati: *Frank Sinatra* (quale miglior cantante straniero per il 1966); *Ornella Vanoni* (miglior cantante italiana); *Fred Bongusto* (miglior cantante italiano); *Renato Rascel*, quale miglior cantautore.

Inoltre: *I Giganti* (miglior complesso musicale per il 1966); *Quartetto Cetra*, tra i complessi vocali; *Gloria Christian*, quale miglior interprete della canzone napoletana per il 1966; *Enrico Simonetti* (miglior direttore d'orchestra); *Hi-Fi Record*, quale Casa discografica per i successi 1966, e *Augusto Martelli*, tra gli arrangiatori.

Programmi della RADIO

SABATO 14 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Ponte radio. Cronache del sabato in collegamento con le regioni italiane - 14,30: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,45: Schermo musicale - 16: Il regno meraviglioso della musica.

Ore 16,30: Orchestra diretta da V. Sforzi - 17: Giornale radio - 17,15: Estrazioni del Lotto - 17,20: Le grandi voci del passato, a cura di G. Gualerzi. Il disco elettrico: 1925-1950. Seconda trasmissione - 18,05: Incontri con la scienza - 18,15: Concerto di musica leggera - Nell'intervallo: A. Pirandoni. I giovani oggi - 19,10: Radiotelefortuna 1967 - 19,20: La Borsa in Italia e all'estero - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: [illegible] radio - Applausi a...

Ore 20,20: Le sorelle Condò - 21,05: Parata d'orchestre - 22,15: Musiche di compositori italiani - 23: Giornale radio - Voci d'italiani all'estero. Messaggi augurali degli emigrati alle famiglie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Hollywoodiana. Spettacolo a schermo panoramico - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Angolo musicale - 15: Recentissime in microsolco - 15,15: Grandi cantanti lirici - 15,30: Giornale radio - 15,35: Domanda e risposta - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Segnale orario - Notizie giornale radio - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Canzoni nuove - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni napoletane - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Bandiera gialla. Dischi per i giovani - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Ribalta di successo - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - Sette arti - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Jazz concerto, partecipa il complesso di C. Loffredo, D. Piana, G. Basso, G. Barigozzi, P. Sellani e F. Mondini - 21: Musica leggera dalla Grecia - 21,30: Giornale radio - 21,40: Assegnazione del 31° Premio Bagutta - 21,55: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: La grande platea, settimanale - 19,15: Concerto di ogni sera (Schubert, Rubinstein) - 20,30: Concerto diretto da Robert Zeller - 22: Giornale - 22,30: Orsa minore: Due monologhi di Stefano Landi per Paolo Borboni - 23,15: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Le trasmissioni della serie «Jazz Concerto», ideata e curata da Adriano Mazzoletti, sono registrate dal vivo e alla presenza del pubblico. Così sarà anche per il concerto di stasera che rappresenterà, alle 20 sul Secondo, un complesso italiano ad alto livello composto da Basso (sax tenore), Piana (trombone), Barigozzi (flauto e sax baritono), Loffredo (contrabbasso), Sellani (pianoforte) e dal batterista Franco Mondini.

Paolo Borboni che festeggia in questi giorni cinquant'anni di teatro, è l'interprete di due monologhi di Stefano Landi in onda alle 22,30 sul Terzo Programma.

Negli studi di prosa di radio Torino

Alla ricerca di un protagonista

Nel '66 la Compagnia di prosa di radio Torino ha varato una cinquantina di spettacoli. Alcune delle opere presentate costituivano una novità assoluta per l'Italia, secondo l'impegno di informazione culturale che la Rai si è assunto per il pubblico più attento.

La stagione '67, iniziata ai primi di gennaio e che si protrarrà sino a tutto agosto, si annuncia altrettanto intensa. Vi lavorano quattro registi, Massimo Scaglione (creatore di quel «Teatro delle 10» che, in funzione da parecchi anni, ha non pochi meriti), Ernesto Cortese, Giacomo Colli, Lorenzo Ferrero, tutta gente che ha al proprio attivo una lunga esperienza teatrale, con una «équipe» di sedici attori fissi i cui nomi di punta sono quelli di Giulio Oppi, il quale alterna il lavoro tra il palcoscenico ed i microfoni, Gina Sammarco, Mario Ferrari, Enrica Corti, il Ceriani, la Caravaggi, l'Aloisi, la Furgiuele, il Mavara.

Prime ad andare in onda saranno le trasmissioni per i ragazzi: mentre si sta registrando, regista Cortese, «Il soldato Fuatak» di Carlo Trabucco, il 19 gennaio (sul nazionale alle 18) avremo l'esordio di «Quadrante dello sport», una specie di rotocalco quindicinale, autori Jacomuzzi, Baridon, Pallone, Tuia.

La prosa inizierà con l'atto unico a tre personaggi «Arroccos», di Otto Grünmandl, giovane scrittore austriaco, concorrente al Premio Italia '66.

Da «L'adolescente» di Dostoiewski, Giacomo Colli trarrà una sceneggiato in cinque puntate con Gina Sammarco e Mario Ferrari. Di Nelly Sachs, la poetessa israeliana che ha vinto il premio Nobel '66, saranno rappresentati due poemetti, mentre si sta decidendo sullo spettacolo ritenuto il più importante della stagione: la versione radiofonica, già preparata dal Magnarelli, del «Memoriale» di Paolo Volponi, uno dei libri che «contano» nella giovane letteratura italiana (anche se il suo autore, come spesso accade, ha ricevuto il riconoscimento ufficiale con il premio Strega '65, per il suo secondo romanzo «La macchina infernale»), ambientato, come è noto, nel mondo industriale piemontese con relazioni precise, tipiche e inconfondibili del clima in cui è nato. Su questo programma, la Rai punta in modo speciale: sta cercando proprio in questi giorni un grosso attore per la parte del protagonista.

m. s.

STASERA ALLA TV

Tra musica leggera e lirica la scelta dei programmi

Cantanti yé-yé sul Primo ✶ Lohengrin per il Secondo

❶ «...E sottolineo yé» con Caterina Caselli e Gianni Morandi - La via del petrolio ❷ L'opera di Wagner a puntate e un telefilm

Spettacoli di interesse per nulla eccezionale quelli di stasera dopo l'eccezionale prodigalità di ieri. Sono tonfi spiacevoli e non si può fare a meno di rilevarli. Sul Primo il pezzo forte è uno spettacolo musicale al quale si affida, come già sabato scorso, l'eredità di «Scala Reale», abbastanza gravosa perchè la Canzonissima '66-'67, lo si voglia o no, il suo posto lo teneva: programma complementare un documentario sul petrolio. Il Secondo ha la sua trasmissione di maggiore impegno nell'opera wagneriana a rate: un atto per settimana come si fa per i teleromanzi; a conclusione della serata, esordio di una nuova serie di mediometraggi controspionistici, naturalmente americani, protagonista una fantastica Interpol a base russo-americana in lotta contro una perfida organizzazione rivale non si sa bene se cinomaoista.

* *

Alle 21, sul Nazionale, tocca a Caterina Caselli e Gianni Morandi, così come l'altra settimana a Rita Pavone, tenere alto il vessillo dell'Italia canora, ridanciana e filominorenne. Completamente dedicata ai giovani la trasmissione assicurano i programmisti, sventolando bandiere gialle. Benissimo, purchè non si esageri, tenendo anche presente che una buona parte dei telespettatori è «matura», specie poi al sabato sera che i ventenni riservano, in genere, alle loro danze. Il titolo del varietà musicale... «sottolineo yé» è abbastanza significativo.

Ci sarà, per fortuna, anche Ugo Gregoretti (speriamo più in vena che al «Cantagiro»), che si intratterrà con Miria Medici e con alcuni ragazzi ai quali chiederà tra l'altro cosa pensano dei capelloni. Altri ospiti saranno: Antoine, Patty Pravo, Lucio Dalla, Carmen Villani, i «Motowns», gli «Amici» di Caterina Caselli, Sergio Fantoni, Gino Bramieri, Corrado e Gianni Boncompagni. Ed ecco le canzoni: «Cento giorni e tutta nero» (Caterina Caselli); «Non piangerò mai» e «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones» (Gianni Morandi); «Les élucubrations» (Antoine); «Ragazzo triste» (Patty Pravo); «Mille chitarre contro la guerra» (Carmen Villani); «Quando ero soldato» (Lucio Dalla); «Prendi la chitarra e vai» (i «Motowns»).

La solita coreografia di Don Lurio, scene di Gianni Villa, costumi di Pasquale Nigro, orchestra diretta da Tony De Vita, testi di Terzoli e Molinari e regia di Vito Molinari.

* *

Alle 22,15 va in onda la prima delle tre puntate del documentario di Bernardo Bertolucci *La via del petrolio*, un taccuino di viaggio dell'oro nero dai pozzi del Medio Oriente ai porti d'imbarco e poi nel ventre delle navi cisterna fino a Genova dove la prima tappa si conclude. Interviste con ingegneri, tecnici petroliferi, operai, capitani di navi e marinai corredano il servizio.

Alle 21,15 sul Secondo, verrà trasmesso, nel discutibile spezzettamento del quale è stato detto quanto meritava, un altro atto del *Lohengrin* di Wagner, nell'esecuzione registrata al Teatro Comunale di Bologna sotto la direzione di Oliviero De Fabritiis con Charles Craig, Orianna Santunione, Lorenzo Gaetani, Silvano Carroli, Franco Bordoni, Dora Minarchi.

Nel primo atto si è assistito alla trama ordita contro Elsa, figlia del defunto duca di Brabante, dal conte Federico di Telramondo e da sua moglie Ortruda, accusando l'innocente di avere ucciso il fratello Goffredo per cupidigia di potere. Il misterioso cavaliere Lohengrin è giunto però a difendere la duchessina.

La vicenda prosegue ora con un nuovo inganno della perfida coppia. Ortruda si finge in pena per Elsa che sposa un ignoto cavaliere e mentre il corteo nuziale sale i gradini della cattedrale Federico accusa Lohengrin di stregoneria intimandogli di rivelare l'essere suo. Il cavaliere risponde sdegnato che è un suo segreto e che la sposa soltanto ha il diritto di sapere. Elsa riflette, teneramente, che il suo amore non teme nulla.

* *

Alle 22,20 vedremo il primo dei sei telefilm della serie *Organizzazione Uncle*. Uncle è la sigla dello «United network command for law and enforcement» (Comando della rete unita per il rafforzamento della legge), organizzazione segreta della quale fanno parte agenti americani e sovietici, continuamente in lotta con l'organizzazione rivale Thrush. Mentre la prima ha il compito di tutelare l'ordine e la pace del mondo, la seconda tenta azioni di disordine che vengono combattute e neutralizzate dalla prima.

L'episodio di stasera si intitola *Le caverne di Nasumij* e si impernia sulle indagini sull'assassinio del dott. Raven, misteriosamente soppresso in terra straniera (Estremo Oriente). Invocata dall'orfana Marion, l'Uncle mobilita gli agenti Kuryakin e Napoleon che insieme con il volontario Borth, un amico del medico ucciso, scoprono gli agenti segreti responsabili della morte di Raven. Lo scienziato era stato soppresso per impadronirsi della formula di un gas che determina stati di angoscia collettivi.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale ed Estrazioni del Lotto.
17,45: Chissà chi lo sa?, con Febo Conti.
19,15: Sette giorni al Parlamento.
19,40: Tempo dello spirito.
19,55: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: ...E sottolineo «yé», varietà musicale.
22,15: La via del petrolio (prima puntata).
23,10: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Lohengrin, di Wagner (secondo atto).
22,20: Organizzazione Uncle, telefilm.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 14: Un'ora per voi - 15: La giostra - 19,15: Telegiornale - 19,20: La città di Dawson - 19,50: Sport - 20,40: L'eredità di un uomo tranquillo - 22,05: Lotta al banditismo - 22,35: Vangelo.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 10,15: Tv degli agricoltori - 11: Messa - 11,50: Incontri - 14,45: Sci - Ippica - 17: Tv dei ragazzi - 18: Settevoci - 19: Telegiornale - 19,10: Sport - 19,55: Sport - Cronache dei partiti - 20,30: Telegiornale - 21: I promessi sposi - 22: Quindici minuti con Arigliano - 22,15: La domenica sportiva - 23: Prossimamente.

SECONDO CANALE. — Ore 18: Concerto - 21: Telegiornale - 21,15: Sagra musicale umbra - 22,15: Sotto accusa - 23,30: Prossimamente.

SPORT

I campioni d'Italia in una difficile trasferta

A Firenze, trabocchetto per l'Inter?

Malgrado la difesa completamente rinnovata

La Fiorentina è decisa a tentare l'«en plein»

Chiappella costretto a schierare tre rincalzi nei ruoli di portiere e terzini - Ma la situazione [illegible] spaventa i toscani - Ancora qualche dubbio sull'impiego di Merlo

Sarti (a destra) e Miniussi: quale dei due portieri [illegible] in campo domani a Firenze?

(Nostro servizio particolare)

Montecatini, sabato sera.

[illegible] Montecatini, vecchio regno della tranquillità, dove la gente viene per depurarsi dai veleni della vita moderna, ospita due «esplosivi» che domani potrebbero far saltare l'alta classifica [illegible] campionato: l'Inter e la Fiorentina, in ritiro una in [illegible] albergo e [illegible] in un altro, in attesa della partita di domani sulla quale si concentra l'attenzione degli sportivi e dei tecnici calcistici di mezza Italia.

«Forse — diceva stamane Chiarugi, messo di buonumore dai suoi vent'anni compiuti proprio ieri — domani avremo più tifosi del necessario. [illegible] chiaro che una nostra vittoria farebbe comodo anche al Napoli e alla Juventus».

Ma si è chetato di colpo. Chia[illegible] non gradisce che si parli di pronostici: «Non sono superstizioso — dice — ma crearsi l'assillo della vittoria fa male... alla salute d'una squadra. E noi di guai ne abbiamo ab[illegible]tanza».

I guai viola sappiamo quali sono: lo stiramento di Pi[illegible] e la gamba di Merlo, che ieri sera [illegible] abba[illegible] gonfia [illegible] suscitare più di un dubbio sulla sua presenza contro l'Inter. Stamane la situazione pareva più tranquilla perché le probabilità di Merlo sono aumentate talmente che, ormai, a dar per sicura la sua partecipazione non manca che un «sì» ufficiale di Chiappella. Purtroppo non si può dire altrettanto [illegible] Pirovano. Soltanto stasera, se non addirittura domani, Chiappella annuncerà la formazione, ma a giudicare dal provino di stamane e, soprattutto, dal viso di Pirovano quando è uscito dal campo, sembra si possa scommettere [illegible] la maglia di terzino toccherà a Diomedi.

Resta così confermato che domani la Fiorentina affronterà la più importante partita casalinga del girone [illegible] andata con l'estrema difesa assolutamente inedita e fatta di rincalzi: Bevanga in porta, Diomedi e Vitali terzini.

Tutto questo, però, non sembra diminuire [illegible] modo determinante le possibilità difensive viola: Diomedi e Vitali sono in forma e quanto a Bevanga si sa che l'ex piu rugino compensa abbastanza la sua mancanza di esperienza con decisione di interventi (spesso audaci fino alla temerarietà) [illegible] ha il potere di entusiasmare il pubblico.

Il problema, semmai, resta quello dell'attacco, che ha segnato più [illegible] dell'attacco dell'Inter, [illegible] che di solito si trova più a suo agio negli incontri esterni, quando, cioè, è più facile la tattica del contropiede. L'Inter, inoltre, è una squadra che mira al sodo e, [illegible] per raggiungere questo «sodo» sa anche stare in difesa per [illegible] e ottanta minuti e, anche questo è noto, la Fiorentina ha incontrato la maggiori difficoltà più [illegible] si difende [illegible] che con chi [illegible] principio alla fine.

Aveva ragione [illegible] Sisti, ieri sera, quando diceva: «Siamo due squadre [illegible] contropiede... Può darsi che [illegible] mezzo al campo ci rimanga spazio da farci giocare un'altra partita».

Giordano Goggioli

SCHIARITA ALL'INTER

Ci sarà Sarti?

MILANO, sabato sera.

L'Inter è partita stamane in treno diretta a Montecatini da dove domani proseguirà per Firenze. Helenio Herrera ha confermato la formazione annunciata sin dall'altro ieri, e cioè da quando si è resa indisponibile Corso, riservandosi di prendere soltanto domani una decisione circa la scelta del portiere. Infatti le condizioni di Sarti, che soffre per una noiosa forma di lombaggine, sono migliorate; se il numero uno titolare si sentirà in grado di scendere in campo allora giocherà. In caso contrario, come già accadde domenica scorsa a Napoli, lo sostituirà Miniussi.

Herrera ha dichiarato che domani, contro i viola, l'Inter adotterà un super-catenaccio, puntando decisamente al pareggio e, più precisamente, allo 0 a 0. Lo ha fatto intendere prima e lo ha dichiarato apertamente poi quando gli è stato chiesto come mai Jair indosserà la maglia con il numero 11; il suo impiego sulla sinistra precluderebbe a Facchetti la possibilità [illegible] avanzare, portandosi in zona-goal. «Facchetti dovrà badare soltanto a fermare Hamrin — ha spiegato il trainer nerazzurro — per una domenica farà il difensore puro».

Ecco la probabile formazione: Sarti (Miniussi); Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Bicicli, Mazzola, Cappellini, Suarez, Jair.

Questa la primogenita di «o rey»

La notte scorsa, la stazione radio «Jornal do Brazil» ha interrotto il programma musicale per annunciare la nascita di una bambina, [illegible] Christina [illegible] do Nascimiento, figlia di Pelé, «o rey» del calcio brasiliano e mondiale. In tutti i locali pubblici aperti, i ti[illegible] hanno brindato alla fortuna della famiglia del campione il quale ha dichiarato: «Sono più felice che se avessi segnato 100 goals ai campionati [illegible] mondo». [illegible] foto, la piccola [illegible] genitori

Contro il Lanerossi esordiranno Coramini e Rinero

Juventus: cinque «forfait»

Leoncini, Salvadore, Castano, Sarti e Menichelli [illegible] inutilizzabili
Del Sol giocherà in mediana - Favalli ala destra, Zigoni numero 11

Rinero, a destra, esordirà domani nella difesa bianconera contro il Lanerossi

Cinque titolari assenti nella Juventus che affronterà domani allo stadio comunale il Lanerossi Vicenza nella partita che deve far dimenticare il deludente pareggio [illegible] il Mantova e permettere nel contempo ai bianconeri di restare in zona-primato.

Prospettato sotto questo punto di vista l'impegno è dei più importanti e dei più difficili: Leoncini, Castano, Salvadore, Menichelli e Sarti sono elementi che con il loro rendimento condizionano l'intera squadra e sostituirli tutti quanti, in una volta, non è certo impresa facile per Heriberto Herrera.

Il reparto che sarà maggiormente rivoluzionato, e sul quale si appuntano conseguentemente le maggiori perplessità, è quello difensivo, dove mancano ben quattro uomini. Davanti ad Anzolin, accanto a Gori (ristabilitosi a [illegible] di primato dall'influenza) sarà quasi sicuramente il giovane Rinero, [illegible] campionato già utilizzato in pre-campionato con i titolari a Biella e a Monza. Rinero, nato a Bernasco e da quattro anni e mezzo nella «giovanile» bianconera, può essere considerato un «jolly» giocando indifferentemente come terzino, stopper e mediano. Domani contro i vicentini prenderà il posto di Sarti.

Un altro esordiente in mediana, dove giocherà per la prima volta in campionato, il ventiduenne Alberto Coramini, un elemento già noto al pubblico juventino in quanto impiegato a più riprese in partite amichevoli e di Coppa. Coramini, nato a Maserà in provincia di Padova, era stato lanciato in prima squadra ai tempi di Amaral in occasione degli incontri con il Wiener ed il Real Madrid; lo scorso anno ha giocato nelle file del Potenza in serie B facendosi una buona esperienza.

All'attacco, infine, farà il rientro in squadra Favalli, con conseguente spostamento di Zigoni a sinistra, al posto dell'influenzato Menichelli. La prima linea bianconera si schiererà pertanto con Favalli, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Zigoni, mentre Del Sol è stato retrocesso in mediana al fianco di Coramini e Bercellino.

La comitiva dei bianconeri si è partita stamane da Vicenza, e Pin perciò sconcertato per il lungo elenco degli indisponibili: Da [illegible], Poli e Carantini ammalati, Gori infortunato. Per fortuna sono apparsi in buona vena Losan, Volpato, Rossetti e Guerreschi, tutti assenti domenica contro il Cagliari. Il tecnico vicentino non ha ancora comunicato le sue intenzioni circa lo schieramento da opporre alla Juventus, ma pare quasi certo che Pandini...

E' SCATTATO IERI IL RALLYE AUTOMOBILISTICO

Appuntamento a Montecarlo

La severa gara si concluderà la notte del 20 gennaio

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, sabato sera.

Il 36° Rallye automobilistico di Montecarlo è scattato: dalle venti di ieri sera alle tredici di oggi sono partiti gli oltre duecento equipaggi da otto città: Dover, Francoforte, Reims, Lisbona, Atene, Varsavia, Oslo e Montecarlo. E' una gara molto impegnativa, 3000 chilometri, con una quantità di norme e di controlli e prove speciali che impegnano macchine e uomini.

I calcoli più ottimistici prevedono l'arrivo a Montecarlo degli otto itinerari di circa 180 equipaggi entro lunedì. [illegible] altri avranno dovuto abbandonare prima o poi. Martedì 17, dopo una notte di riposo, i piloti ripartiranno per un percorso in comune Monaco-Chambery-Monaco: oltre 1300 chilometri con sei prove a media speciale cronometrata, ventiquattro ore, compresa la notte, sulle strade delle basse Alpi e della Savoia, alla media di sessanta chilometri.

Non basta. Le sessanta macchine coi migliori punteggio faranno ancora una prova complementare nella notte dal 19 al 20 gennaio. Una «boucle» Monaco-Monaco attraversa paesi dell'entroterra e colli di montagna, passando ben tre volte per il Turini e due volte per la Couillole, con altre sei prove cronometrate: quest'ultima competizione, [illegible] letiquantasima, darà il vincitore del 36° Rallye.

Il fianco dello «Sporting», dove è partita per prima la Lancia-Fulvia degli italiani Maranzoli-Morazzani, seguita subito dopo dalla Fiat di Pepo-Mognoni, si è un enorme tabellone con l'elenco dei nomi accanto a una gran carta d'Europa con i diversi itinerari. Qui almeno la folla monegasca, che di automobilismo s'interessa molto.

Il caratteristico baccano dei bolidi ai giri, i motori che ruggiscono, gli scappamenti che scoppiettano, gli altoparlanti che urlano: insomma gli infiniti rumori che un cospicuo numero di macchine in gara possono fare, hanno ispirato a un noto «jazzman», Barney Wilen, figlio di un diplomatico inglese, ma di adozione monegasca, una «Suite per banda magnetica e due orchestre». Barney è un bravo sassofono alto: ha registrato sul suo magnetofono una serie di rumori automobilistici di ogni specie, che faranno da filo conduttore attorno al quale si chiaroscureranno due sezioni ritmiche (pianoforte basso batteria) e alcuni strumenti a percussione, come gong indonesiani e un tamtam di due metri di diametro.

m. r.

Calcio-programma

Brescia (10) - Torino (14)	
Fiorentina (20) - Inter [illegible]	
Foggia (8) - Lazio (12)	
Juventus (22) - L. Vicenza (13)	
Mantova (18) - Atalanta (13)	
Milan (16) - Bologna (17)	
Napoli (20) - Lecco (7)	
Roma (17) - Venezia (8)	
Spal (13) - Cagliari (20)	

Serie B (18ª giornata)

Arezzo (13) - Sampdoria (23)	
Genoa (24) - Catania (16)	
Padova (20) - Catanzaro (19)	
Palermo (18) - Messina (18)	
Potenza (21) - Novara (15)	
Reggina (16) - Alessandria (16)	
Salernitana (11) - Livorno (15)	
Savona (19) - Modena (22)	
Varese (26) - Reggiana (17)	
Verona (19) - Pisa (17)	

FORSE BOLCHI AL POSTO DI VARNIER

Il Torino a Brescia

Nella squadra lombarda rientra D'Alessi

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, sabato sera.

L'allenatore Renato Gei per l'incontro con il Torino non manterrà fede al principio secondo cui «la squadra che vince non si tocca».

Il «trainer» azzurro, infatti, ha già stabilito che alla formazione vincitrice a Foggia domenica scorsa apporterà alcune modifiche, dovute principalmente al rientro di D'Alessi, ristabilitosi dall'attacco di laringite, e alle non buone condizioni di Roboni.

Casati quindi passerà a far coppia con Fumagalli come terzino; Mazzia ritornerà al ruolo di mediano sinistro, Mangili manterrà il ruolo di centromediano (perché Vasini è ancora indisponibile) e D'Alessi svolgerà la doppia prestazione mansione di interno «metodista» e di primo cannoniere della squadra, compito non facile e nemmeno consueto nei moduli calcistici moderni, ma che il trevigliano pare sappia assolvere con disinvoltura.

Il Brescia è da ieri in ritiro, come ormai di consueto, nella vicina Salò, e nell'ambito della squadra, oltre a guardare con rispetto al prossimo avversario, preoccupa la condizione del terreno, che risulta molto duro a causa del gelo. Il tempo però persiste a mantenersi sereno, senza precipitazioni di sorta, e ciò da oltre un mese e mezzo.

Concludendo, il Brescia anti-Torino si schiererà nella seguente formazione: Brotto (Cudicini); Casati, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova.

La comitiva granata, dal canto suo, è partita questa mattina da Torino con destinazione Brescia. L'unica variante rispetto alla formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Milano dovrebbe essere costituita dal rientro di Bolchi in mediana al posto del giovane Varnier. Tale cambiamento, però, non è stato ancora annunciato ufficialmente da Rocco.

Sono quasi scomparse, inoltre, le preoccupazioni circa l'impiego di Vieri, che ieri era rimasto a riposo in quanto febbricitante. Stamane il portiere è partito con i compagni di squadra e domani dovrebbe essere regolarmente al suo posto.

Questo, in definitiva, lo schieramento del Torino: Vieri; Cereser, Fossati; Puja, Mahlen, Bolchi (Varnier); Moroni, Ferrini, Combin, [illegible]schino, Simoni.

a. m.

NEI TORNEI DI SERIE C e D

Capolista fuori

Il sedicesimo turno del campionato di serie C (girone A) potrebbe risolversi a favore degli inseguitori della capolista Monza. Como e Biellese, che assieme al Rapallo, sono le uniche a nutrire ancora qualche speranza di ricongiungimento con i lombardi, giocheranno infatti sul proprio terreno contro avversari forti ma non insuperabili.

I biancorossi lombardi saranno impegnati sul campo del CRDA di Monfalcone, una squadra di bassa classifica che tuttavia è reduce da un meritato pareggio esterno. Da parte sua il Monza non è riuscito nell'ultimo turno a superare sul proprio terreno la Biellese, denotando anzi alcuni scompensi che potrebbero rivelarsi domani in tutta la loro gravità. Esiste quindi la possibilità, anche se piuttosto remota in verità, di un risultato clamoroso a Monfalcone, e sarà proprio pensando a questa possibilità che Biellese e Como si batteranno al massimo delle loro possibilità per aggiudicarsi la vittoria piena rispettivamente a spese del Legnano e del Verbania.

Le altre partite in programma sono: Entella-Marzotto, Mestrino-Triestina, Piacenza-Solbiatese, Pro Patria-Treviso, Trevigliese-Rapallo, Udinese-Cremonese.

L'Asti a Tortona

La penultima giornata del girone d'andata del campionato di serie D offre questa settimana tre interessanti confronti in cui forse si deciderà fra Gallaratese, Pavia ed Asti chi rimarrà al comando della graduatoria. Nella contesa per la conquista della prima poltrona del girone A, il Pavia è favorito dal fatto che giocherà in casa contro l'Alessio, considerata una delle più deboli formazioni del torneo che non è mai riuscita a vincere una partita sui terreni esterni.

Anche la Gallaratese ha il vantaggio di giocare in casa contro la battagliera squadra ligure del Gruppo U. Il compito più difficile spetta invece all'Asti di scena sul campo del Derthona, contro avversari con i quali esiste una forte rivalità. La compagine guidata da Cattaneo attualmente occupa le posizioni di centro classifica ed è una delle squadre imbattute sul proprio terreno. Inutile dire che si tratta di una partita di grande interesse in cui le due formazioni si batteranno per la vittoria.

Completano il programma della sedicesima giornata, Albenga-Pro Vercelli, Borgomanero-Voghera, Casale-Imperia, Marchi-Cuneo, Sanremo-Ivrea e Sarzanese-Sestri Levante.

E' spirata con i conforti religiosi, dopo lungo calvario di sofferenze, l'anima buona di

Isabella Clemente ved. Ferro

La piangono i figli Vittorio con la consorte Maria Teresa, Agata col marito Giuseppe, Natale con la consorte Maria Antonietta, il fratello Giovanni e famiglia, i nipoti Eugenio, Anna, Isa, Paola e congiunti. La cara salma partirà sabato 14 gennaio alle ore 14 da Sant'Antonio di Magliano Alfieri (Villa Serena) per Castelnuovo Calcea (Asti), dove alle ore 15 seguiranno i funerali partendo dalla chiesa dell'Annunziata.

— Alba, 13 gennaio 1967.

Gli impiegati e gli Operai del tenimenti di Fontanafredda partecipano con profondo cordoglio al dolore del loro direttore dott. Vittorio Ferro per la perdita della mamma signora

Isabella Clemente ved. Ferro

— Fontanafredda d'Alba, 13-1-1967.

Giuseppe e Luisa Grasso Dina partecipano al dolore della famiglia Ferro.

Pia e Giovanni Grassano si stringono al dolore della famiglia Ferro.

Il Rotary Club di Alba prende viva parte al dolore del socio dott. Vittorio Ferro per la perdita dell'adorata mamma signora

Isabella Clemente ved. Ferro

— Alba, 13 gennaio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Angelo Pautasso

Industriale

Addolorati l'annunciano la moglie Domenica Cena con la piccola Grazia, la mamma, la sorella Vittoria col marito Maurizio Ascoleni, i suoceri, parenti tutti. Funerali in Torrazza Piemonte domenica ore 10.30.

— Torrazza, 13 gennaio 1967.

Le famiglie Luigi e Angelo Pautasso partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa di PIER ANGELO.

— Torrazza, 13 gennaio 1967.

La Società F.lli Pautasso e C. partecipa al decesso del Consocio

Pier Angelo Pautasso

— Torrazza Piemonte, 13-1-1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Corinna Mazzia

La piangono: il marito Tersilio, la figlia Ada; il figlio Dario con la moglie Mara e figli Elena e Marco; zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 c. m. alle ore 8.30 da via Santena 5, indi la cara Salma proseguirà per Pellinengo ove alle ore 11.30 avverrà la tumulazione. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene.

— Torino, 13 gennaio 1967.

I nipoti Iolanda e Valentino Manzil prendono viva parte al dolore per la perdita della cara ZIA.

E' mancata serenamente

Giulia Fasano ved. Data

Nel dolore la piangono i figli Giuseppe, Mario, Maria-Teresa, Vittorio, le nuore Domenica, Fiamma, Annamaria, il genero Samuele Monti, i nipoti Giulio, Maria-Vittoria, Isabella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. ore 9 dall'ospedale di Pancalieri.

— Torino, 13 gennaio 1967.

La famiglia Avolio-Ramella partecipa al lutto.

Si uniscono al dolore del sig. Vittorio Data i Dipendenti della ditta Paraldo - Torino.

Cristianamente è mancata

Anna Garuti ved. Coppler

Addolorati lo annunciano la figlia Elisa, la sorella, parenti tutti. I funerali domenica 15 ore 10.30 dall'Ospedale «Astanteria Martini» nuovo.

— Torino, 13 gennaio 1967.

Mario e Luisa Cossiola partecipano con la famiglia al dolore della cara amica Elisa per la scomparsa della sua cara MAMMA.

Partecipano al lutto la Direzione e il Personale di Compeco S.p.A.

E' mancato

Giovanni Coi

Lo piangono: la moglie Nella Vergilenti, il figlio Sergio con la moglie Anna Ocelli e la piccola Monica, parenti tutti. Funerali oggi, ore 14.30, da via Cesaroli 15.

— Torino, 14 gennaio 1967.

Partecipano al dolore le sorelle Caterina, Anna e Maria.

Si uniscono al dolore il nipote Aldo Quaranta e famiglia.

Le famiglie Odorisio partecipano commosse al cordoglio dei familiari per la perdita della cara amica

Rina Panizza

— Milano, 14 gennaio 1967.

La famiglia Odorisio piange la scomparsa della cara amica

Rina Panizza

— Chieti, 13 gennaio 1967.

Le famiglie Vestio partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del padre signor

Francesco Brini

— Torino, 13 gennaio 1967.

Maria Ida Martini, Germana e Dipendenti Lil-Neon partecipano al dolore del geom. Pio Brini.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e alla scuola è improvvisamente mancata

Stamura Mazzolani ved. Cori

Maestra

Ne danno angosciati l'annuncio i figli, la nuora, il genero, gli adorati nipotini, Raffaele, Raffaella, Alessandra, Manuela, e i fratelli. Funerali domenica ore 8.30 da via Piana 11. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Cervia.

— Torino, 13 gennaio 1967.

La moglie Lidia Giraudo, il figlio Vittorio con la moglie Carla Roberti, annunciano la dolorosa scomparsa del loro caro

Dott. Ing. Luigi Bussi

I funerali partiranno dall'abitazione di Milano, corso Cristoforo Colombo 1, sabato 14 corrente alle ore 10.30 per la Parrocchia di Santa Maria del Naviglio.

— Milano, 12 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Antonio Abburà (Previ)

Addolorati lo annunciano la moglie Maria e famiglia, il fratello Giovanni, la sorella Maria, nipoti e parenti. Funerali sabato 14 ore 15 da via Fenestrelle 90.

— Pinerolo, 13 gennaio 1967.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pellegrino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Boretto, i figli Vittoria, Amalia, Davide e parenti tutti. I funerali oggi 14, alle ore 14.30, da via Bertholet 45.

— Torino, 13 gennaio 1967.

Mamma papà zusi nel primo anniversario della scomparsa della loro cinata

Anna Dettoni

con accorato rimpianto la ricordano a chi la volle bene. S. Messa 16 corr. ore 19 Gran Madre di Dio.

— Torino, 14 gennaio 1967.

Nel primo anniversario della immatura scomparsa di

Onorina Cerrato

Insegnante

I suoi cari la ricordano con affettuoso rimpianto.

— Asti-Revignano, 14-1-1967.

La famiglia commossa per le dimostrazioni di amicizia e di affetto tributate alla cara

Marjettina Ruddà

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

— Passinetta, 13 gennaio 1967.

Continua a pagina 13

attribuito da una Giuria internazionale di 45 giornalisti di 12 Paesi per la concezione tecnica, l'estetica e il prezzo

Organizzato da "Auto-Visie"

ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 99 - Numero 12

Sabato 14 - Domenica 15 Gennaio 1967

STAMPA SERA

[illegible] (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 [illegible] (linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 846-477 Genova, via 12 ottobre 186 rr. tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità [illegible] L. 200 mm. (lunedì 600) - [illegible], date rigore [illegible] 20% - Avvisi occasionali, Notizie Annunzio, Ricerche pers. L. 250 mm. [illegible] 600) - Finanziari, Legali L. 300 [illegible] 900 - Necrologi L. [illegible] parola - Echi L. [illegible] - Economici [illegible] rubriche. Estero [illegible] tariffa 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. (lunedì) (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. [illegible] 3,5; Belgio fr. 8; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk [illegible]; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran rls. 16; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 140; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. [illegible]; *Libia piast. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,80; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,75

NOVARA: il Tribunale decide

Si conclude l'amara vicenda della tredicenne

In tormentosa attesa i corruttori di Elisabetta

Stamane hanno parlato i difensori di quasi tutti gli imputati - La tesi generale è che Elisabetta Orlando non è molto attendibile [illegible] soprattutto che i suoi «clienti» [illegible] ingannati [illegible] [illegible] apparenza, che non era certo quella di una innocente tredicenne - Come si scagionano i coniugi albergatori di Turbigo

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, sabato sera.

La previsione, secondo la quale il processo per la corruzione della «lolita» tredicenne dovrebbe finire stasera, ha tutte le probabilità di essere smentita dai fatti. Gli imputati sono numerosi, le pene in gioco sono molto gravi, e perciò nessuno dei difensori ha l'animo [illegible] contenere la propria arringa [illegible] limiti di concisione. Di qui la probabilità che stasera ad una certa [illegible] il proc[illegible] sia [illegible] a lunedì per le ultime arringhe e la sentenza.

Mentre si avvicina l'ora della sentenza, la battaglia della difesa [illegible] processo della «lolita numero 1» di Novara è in pieno sviluppo. E' interessante notare come uno degli obiettivi di pa[illegible] fra i difensori consista non solo nel mettere in dubbio le affermazioni di Elisabetta Orlando, ma nel demolire «*il mito della candida fanciulla che dice sempre la verità*». Non è che i patroni della difesa vogliano indicare in lei una mentitrice, o peggio [illegible] calunniatrice, bensì essi tendono a dimostrare che nella sua mente non esiste una linea di demarcazione fra ricordi oggettivi, immaginazioni, illusioni trasmutatesi in simula[illegible] di fatti veramente accaduti.

Il primo oratore che abbia affrontato questo tema è stato l'avv. Mariani, difensore del maresciallo [illegible] bersaglieri Guido Tonelli. Egli ha dedicato gran parte della sua arringa ieri sera alla psicologia [illegible] testimonianza [illegible] fanciulli, riferendosi [illegible] più recenti stu[illegible] compiuti [illegible] materia. Lo sviluppo fisico della Orlando, egli ha soggiunto, è molto precoce; non altrettanto può dirsi dello sviluppo mentale, rimasto al livello [illegible] quello di una bimba di otto anni.

Stamane l'avv. Sarno, difensore di Santino Garavaglia, titolare della [illegible] dell'Albergo della Stazione [illegible] Turbigo, rinviato a giudizio per violazione della legge Merlin, nel prendere d'assalto la figura di Elisabetta non ha usato mezzi termini: l'ha qualificata «*una bimbetta [illegible] pessima educazione, cresciuta in una famiglia che la sguinzagliava qua e là, senza un minimo di prude[illegible]*». Ha insistito [illegible] definirla [illegible] ragazza impertinente, corrotta e [illegible] verun [illegible]tegno. [illegible] dette essere inconcepibile come in casa sua [illegible] notasse la sfacciata, [illegible] eleganza [illegible] ella si poteva permettere. L'avv. Sarno ha esclamato: «*Se mia figlia tornasse a [illegible] con un paio di scarpe nuove io la manderei dal ginecologo, per vedere se è accaduto qual[illegible]. La Orlando andava dove credeva: si spostava [illegible] Novara a Pavia, a Vigevano, in missioni sulla cui natura non esistono dubbi*».

Il difensore è passato [illegible] ad esaminare gli aspetti concreti della imputazione elevata al [illegible]: la violazione dell'art. 3 della legge Merlin. Questo articolo stabilisce che «*chi, essendo proprietario o preposto ad [illegible] albergo, [illegible]ttoria o qualsiasi locale aperto al pubblico, vi tollera abitualmente [illegible] presenza di una o più persone che all'interno si danno alla prostituzione*» deve essere punito [illegible] determinate pene. Nulla [illegible] ge[illegible] ha affe[illegible] [illegible] l'avv. Sarno, è [illegible] [illegible] nel caso in questione. Una sola volta, stando alle dichiarazioni della stessa Elisabetta Orlando, l'imputato Orsina chiese [illegible] camera [illegible] proprietario, di cui era amico da molti anni. Il signor Garavaglia, forse, non ha neppure visto Elisabetta Orlando, l'accompagnatrice dell'Orsina. Comunque, anche se l'avesse vista, non avrebbe potuto sospettare che [illegible] una prostituta: [illegible] [illegible] fatto che la «lolita», allorché si presentò all'albergo di Turbigo, era al suo primo incontro mercenario.

L'avv. Sarno [illegible]dera poi un'altra forma di reato, quella medesima che è stata ipotizzata dal rappresentante della legge: il favoreggiamento della prostituzione. Ma neppure questa ipotesi è fondata, per le medesime considerazioni or ora prospettate. Agevolare la prostituzione implica una partecipazione attiva: quella, per esempio, dell'albergatore che provvede all'avventore [illegible] [illegible].

[illegible] alza poi a parlare l'avv. Torgano, in difesa dell'imputato Rabozzi. Egli premette di limitarsi ad alcune brevi considerazioni, dato che la posizione di questo accusato sarà trattata più ampiamente dall'avv. Orazio Quaglia. L'avv. Torgano mette [illegible] risalto [illegible] al Rabozzi [illegible] possano essere negate le attenuanti generiche e [illegible] diminuente connesse all'avvenuto risarcimento del danno [illegible].

E' quindi la volta [illegible]ll'avv. O[illegible] Qu[illegible]a, il quale ricorda come il Rabozzi, quando gli espose la [illegible] vicenda, [illegible] apparisse per nulla turbato, nemmeno do[illegible] che gli furono spiegate le gravi conseguenze di indole penale alle quali si era esposto. L'avv. Quaglia osserva come la serenità del Rabozzi derivasse dal fatto che egli [illegible] [illegible] di aver avuto rapporti non con una minore [illegible] quattordici anni ma con una ragazza di poco [illegible] che vent'anni.

Tutto [illegible], [illegible] l'o-

(Continua in 5ª pagina)

Piange, sola, in attesa: è [illegible] [illegible] di Francesco (l'ex fidanzato della lolita) e di Giampiera [illegible] (foto Moisio)

Il Presidente del Tribunale

Sono «soddisfacenti» le condizioni di Sophia

ROMA, sabato sera.

Le condizioni di salute di Sophia Loren sono assolutamente soddisfacenti. Lo hanno confermato i dirigenti della clinica Paideia dove l'attrice si trova ricoverata. Stamane, dopo avere trascorso una notte tranquilla, ella è stata in grado di alzarsi.

Nei primi giorni della prossima settimana tornerà a Marino, dove si ferm[illegible] al massimo una giornata per preparare le valige. Quindi partirà per Burgenstock dove trascorrerà un periodo di riposo. Intanto continuano ad arrivarle telegrammi provenienti da [illegible] le parti del mondo.

Atroce fine di un contadino

Il pagliaio nel quale il [illegible] di Trivero ha agonizzato senza soccorso. E' possibile che vi sia [illegible] da solo, [illegible]po essersi ferito cadendo o dopo essere [illegible] selvaggiamente bastonato? E' quanto [illegible] inquirenti stanno cercando di accertare

[illegible] quattordici sottozero, dopo una bastonatura

La moglie e il figlio lo lasciarono morire?

Fermati i due congiunti, convocata dai carabinieri anche la figliastra - I litigi in famiglia [illegible] frequenti, l'uomo usciva tutte le sere per andare all'osteria - Fu visto per l'ultima volta da un amico, steso in [illegible] alla strada - Morì il giorno dopo per broncopolmonite e con [illegible] ferita al capo

DAL NOSTRO INVIATO

Trivero, sabato [illegible]

Stamane alle dieci si [illegible] svolti i funerali di Giovanni Battista Ronzani, il contadino di 45 anni morto in circostanze misteriose all'ospedale di Biella nel pomeriggio di mercoledì scorso. Tutti gli abitanti della frazione Piana, un agglomerato di case a poche centinaia di metri dal centro di Trivero, hanno presenziato alla cerimonia.

Qui si conoscono tutti; molti lavorano nelle due grandi industrie tessili dei fratelli Zegna e [illegible] lanifici minori della zona. Alla sera gli uomini si trovano al caffè, davanti a una bottiglia di vino e a un mazzo di carte.

Il Ronzani era uno di loro. Cliente assiduo della osteria, sempre pronto a brindare con gli amici. Amava il vino, ma bastavano pochi bicchieri per renderlo euforico.

Tredici anni fa si era sposato con [illegible] Strambo, [illegible] ora ha quarantaquattro anni. La donna aveva due figli: Romano di diciassette anni e Albertina di venti. Il contadino li accolse [illegible] [illegible] fossero creature sue. Poi i ragazzi sono cresciuti e sembra siano cominciati i primi dissapori.

In seguito ad una relazione con un giovane della zona, tre mesi fa ad Albertina è nata una [illegible]a, Ornella. Il Ronzani l'ha accolta con gioia: a tutti parlava della «nipotina», e mostrava la sua fotografia agli amici. Non ha mai avuto parole di rimprovero verso la figlia adottiva. Ciononostante, i rapporti fra l'uomo ed i familiari si sono fatti sempre più tesi, le liti più frequenti.

Per questo la notizia del fermo di Ernestina Strambo e del figlio Romano non ha eccessivamente sorpreso gli abitanti della frazione Piana. Una decina di case, dodici famiglie, cinquanta persone. Tutti rammentano ancora la notte del 10 gennaio, quando verso le 23 furono svegliati dalle grida del Ronzani che chiedeva gli aprissero. «Ha bussato a lungo — raccontano —; ha chiamato per oltre mezz'ora, ma non gli hanno aperto».

Quella notte il termometro ha segnato —14°: la più bassa temperatura raggiunta sinora. Il Ronzani ha cercato riparo nel fienile, una cadente costruzione a un piano, aperta su ogni lato, a una decina [illegible] metri dalla casa. Lì è stato trovato il giorno dopo, alle otto, dalla moglie. Giaceva svenuto, col volto sporco di [illegible]. All'ospedale di Biella i [illegible]tori gli riscontravano una ferita lacero-contusa al cranio e una grave broncopolmonite, provocata dalla lunga permanenza all'addiaccio.

Alle diciassette il poveretto è morto. Ai carabinieri la donna ha dichiarato che quella notte il marito non era rincasato. «Mi sono accorta — ha detto — della sua assenza solo al mattino. Probabilmente si era ubriacato e, come faceva in quelle occasioni, si è fermato a dormire nel fienile».

Le sue dichiarazioni, però, non hanno convinto i carabinieri, perché in netto contrasto con quelle dei vicini, che hanno testimoniato come quella sera il contadino abbia bussato invano e a lungo alla porta, svegliando tutti gli abitanti della zona con i suoi richiami.

Inoltre, martedì sera il Ronzani non è [illegible] visto nei bar che frequentava di solito. Alle 22.30 un impiegato del lanificio di Ermenegildo Zegna, Dario Barberis, quarantacinquenne, lo ha trovato [illegible] sulla strada per Trivero. «Non so se fosse ubriaco o intontito per una caduta — racconta —. Gli ho chiesto se avesse bisogno di aiuto e [illegible] [illegible] pregato di accompagnarlo fino a casa. Era un po' [illegible], [illegible] [illegible] ho prestato molta attenzione perché sospettavo che avesse bevuto un bicchiere di troppo. Ma non posso esserne sicuro».

Cos'è accaduto dopo che il Barberis lo ha lasciato davanti alla porta della sua abitazione? [illegible] è in grado di rispondere a questo interrogativo. L'autopsia ordinata dal procuratore della Repubblica di Biella, dottor Tucconi, ed eseguita dal dott. Cavaliere, avrebbe fatto sorgere il sospetto che il contadino sia stato colpito alla testa [illegible] un [illegible]po contundente: un colpo vibrato dall'alto in basso. Ma non si può escludere definitivamente che il Ronzani si [illegible] ferito scivolando lungo la strada o battendo il capo contro qualche grosso sasso.

Quella sera Giovanni Battista Ronzani era rincasato verso le 19 con un grosso pacco di pasta ricevuto in regalo dal sindaco, comm. Botto: erano state assegnate dopo [illegible] rinfresco offerto in municipio. Secondo i familiari, era poi uscito alle 21 per andarsi a comprare le sigarette e passare poi in osteria. Secondo i vicini, invece, alle 20 era già uscito, dopo un violento litigio. Dov'è andato? In tabaccheria non è stato visto, all'osteria [illegible] pure.

I carabinieri continuano le indagini per far luce sul mistero che circonda la morte del povero contadino. Stamane, dopo i funerali, anche la figlia Albertina è stata convocata in caserma, come la madre e il fratello, fermati ieri.

Francesco Fornari

Giovanni Ronzani di 45 anni, e suo figlio Romano di 17

La ragazza del sabato sera

Si [illegible] Carole Ryva, ha 21 anni, francese, e fa la ballerina. Scritturata da una compagnia inglese per [illegible] rivista «Festival 1967», ha ottenuto a Londra un grande [illegible] nello «sketch» intitolato «La [illegible] [illegible] sabato sera» (Telefoto)

DETTO FRA NOI

La scopa e l'intelletto

Lettera di «Andreina», Genova:

«Sono una donna di ventisei anni, sposata con due bambini piccoli (gemelli) e vado in ufficio. Malgrado i due stipendi ci possiamo permettere soltanto una donna a ore, che arriva alle quattro del pomeriggio, va a prendere i bambini all'asilo e li guarda fino al nostro ritorno. Per mia fortuna ho un marito buono e comprensivo che trova giusto dividere con me la fatica e le responsabilità: si lavora in due, ci si aiuta in due. Non gli ho mai chiesto nulla, ma sin dai primi tempi del matrimonio lui ha voluto dare una mano in casa e ora sa fare un po' di tutto. E' quello che mia suocera non perdona: ho degradato suo figlio al quale lei puliva anche le scarpe, come d'altronde agli altri due, che oggi si comportano da veri mariti all'italiana: di quelli veri e stitici anche con la cognata. La situazione è precipitata dopo quel processo che fece tanto scalpore alla fine dell'anno: un marito, costretto a spolverare e lavar piatti dalla moglie, si è visto dar ragione contro di lei dal Tribunale di Milano perché i lavori domestici sono considerati avvilenti per un uomo. Apriti cielo! La suocera ci piombò in casa all'ora di cena sventolando il giornale e senza degnare d'uno sguardo la Petronilla di casa, che sarei io, investì il figlio come un ciclone: «Io rammollito, tu che ti lasci umiliare con gli stracci, vedi cosa dice la legge?». Una vera tragicommedia. Mio marito, che non ho mai ammirato tanto come in quell'occasione, tentò di volgere la cosa in burletta, ma la genitrice furiosa non glielo permise e tutto finì con una bella litigata. Pazienza. Senonché da allora gli [illegible] riecheggiando in me, come preda da scrupoli e mi accollo tutte le faccende più avvilenti: buffo, no? Mio marito se n'è accorto e ieri mi ha detto: "Bada che stai abituandomi male. Poi non lamentarti". Vorrei proprio non avere da lamentarmi. Ma vorrei soprattutto essere una donna civilmente moderna, con le idee chiare. Invece non le ho. Mi aiuti lei, la prego, a fare il punto sulla situazione».

Che pasticcio! Da noi questa signora (o forse signorina) chiamata Civiltà ha l'andatura del gambero: un passo avanti, un passo sghembo all'indietro. Chi si sia divertito a pedinarla nelle ultime settimane, può [illegible] un'idea abbastanza precisa. Ecco l'episodio esemplare della ragazza siciliana Franca Viola che, respingendo le «nozze riparatrici», respinge tutto un sistema medioevale di rapporti basato sulla sopraffazione della donna da parte dell'uomo e strappa al Tribunale di Trapani una condanna insolitamente severa nei confronti del rapitore, Filippo Melodia, uno dei tanti maschi isolani abituati a ottenere con la violenza il consenso della femmina. [Sul]l'esempio di Franca, altre ragazze siciliane trovano ora il coraggio di rispondere «no», contribuendo al rovesciamento di arcaiche strutture sociali. Ma ecco un altro episodio di cui sono protagonisti il viaggiatore di commercio Sacino D. F. e Virginia Z., la moglie diplomata, [illegible] che trovava incompatibili con le sue qualità di donna «istruita» (la falsa istruzione gioca di questi scherzi) le faccende domestiche, delle quali doveva occuparsi personalmente il marito, se non voleva mangiare nei piatti sporchi e dormire nel letto disfatto. [illegible] come tanti di incompatibilità coniugale: stupida [illegible] da un lato e carattere fiacco, probabilmente, dall'altro. Ma il giudice non si limita ad accordare la separazione per colpa della moglie: esprime anche, [illegible] sentenza, che l'obbligo dei lavori casalinghi costituisce un'ingiuria grave per il capo famiglia e in tale modo ci riporta indietro nel tempo verso quel marito padrone (padrone di stare a girarsi i pollici, mentre la sua amorosa serva fatica), piagnistei e pennacchi che la vita moderna tende a eliminare. Ecco, infine, un terzo episodio, grazie a cui possiamo uscire dai tribunali per andarcene a cena: a una allegra cena offerta sotto Natale al «Circolo della Stampa» di Milano da quattro scapoli d'eccezione: Dino Buzzati, Alberto Sordi, Mike Bongiorno e Walter Chiari. Tutti bravissimi cuochi, perciò ogni pietanza era opera di uno di loro. E non soltanto bravi ai fornelli, ma capaci di sbrigarsela egregiamente da soli in tutte le faccende domestiche, [dal]la spolveratura alla rigovernatura. L'intelligenza, come ebbero a dichiarare con orgoglio, serve anche a manovrare la scopa. E più uno è intelligente, meno si sente umiliato dalle cosiddette «bassure», che pure richiedono destrezza e versatilità. Morale: l'uomo che non muove un dito in casa è generalmente un inetto. Ed è specialmente tra gli inetti che si [illegible] maschi più accaniti a difendere i comodi privilegi del loro sesso.

Meglio una moglie falsa che troppo sincera

— La procura... la chiave della cassaforte... il testamento... Puoi andare!

— Per ora non noto alcuna differenza tra il vecchio metodo austriaco e questo nuovo francese!

Lettera della signora M. C., Livorno:

«Un'amica è venuta a riferirmi che mio marito le avrebbe confidato una cosa molto intima, cioè che noi due non leghiamo assieme e che con me non ha mai provato quella che si chiama la grande estasi. Ora mi sento molto depressa, ero convinta che fra noi tutto andasse per il meglio e lui fosse felice come lo sono io. Debbo parlargli e che altro posso fare?».

Unicamente questo: chiudere la porta di casa all'amica [illegible] e continuare ad aprire le braccia a suo marito. Le vostre «estasi» non riguardano nessuno.

Lettera di una massaia torinese:

«Qualche tempo fa, ma a me sembra un secolo, mio marito ebbe un aumento di stipendio e mi diede qualcosa di più per le spese giornaliere, ma ora questo "più" è diventato nulla con la vita che cresce tutti i giorni. Gli spinaci sono a quattrocento il chilo e tutti gambo, i cavolfiori con una pallina quasi invisibile tra il fogliame duro costano duecentocinquanta, l'insalata è da conservare nella cassaforte perché viene dalle seicento lire l'etto in su. Se lei protesta, rispondono che la colpa è del gelo, mentre due mesi fa dicevano che era colpa dell'alluvione e prima ancora la carne, la pasta e il companatico erano cresciuti per via delle tasse. Quando ai bottegai gli crescono di mille lire le spese, loro fanno in modo d'incassarne duemila in più per rifarsi del disavanzo e avere anche un pochino di margine. Ma a me l'aumento chi me lo dà? Io mentre i prezzi salgono alle stelle rimango sempre alla stessa quota, che ora è quota zero. E non so più dove sbattere la testa».

Ricordo una favola letta da bambina, in cui si parlava di un raduno organizzato dagli animali per discutere su una crisi scoppiata nella foresta. Il più grande e forte, che era l'elefante, si rivolse al più grande e forte dopo di lui, che era il leone e gli disse: «La colpa non è mia, quindi non ci posso far niente. Vedi tu di cavartela in qualche modo». Il leone, volgendosi a quello che era il più grande e forte dopo di lui, gli disse: «Non è colpa mia, quindi non ci posso far niente. Vedi tu di cavartela in qualche modo». Così ciascuno passò la parola al suo più grande e forte dopo di lui, il leone alla pantera nera, questa al rinoceronte, il rinoceronte al gorilla, [illegible] giù fino al coniglio che era il più piccolo, debole e innocente di tutti. E toccò al poverino batteltonare interrottamente verso il bosco per vedere di cavarsela in qualche modo. Tutto il peso della crisi [illegible] finito sul suo fragile dorso.

La massaia è il coniglio. Anche lei deve cavarsela da sola nella foresta.

Lettera [della] signorina Maria [illegible] P., Vercelli:

«Siamo tanto innamorati, ma dovremo star lontani l'uno dall'altro per quindici mesi e forse più. Lei crede signora che l'amore possa resistere a una lunga separazione?».

L'amore, diceva Ninon de Lenclos, non muore mai di fame. Quasi sempre muore d'indigestione.

Lettera della signora B. N., Roma:

«Circa un anno fa mi separai da mio marito. Tutti lo consideravano un uomo delizioso e realmente può esserlo. L'ho sposato a vent'anni, innamoratissima, e ne ho impiegati quindici per arrendermi all'evidenza: il mio delizioso marito, così spumeggiante e divertente in compagnia, è un uomo gelido e pieno di sé, che guarda tutti dall'alto con superiore [illegible], me compresa. Per lui sono stata sempre come un [illegible] piacevole da tenere in casa e da sfoggiare ai ricevimenti. Non ha mai voluto figli perché erano contrari ai suoi "principi". Non ha mai saputo darmi un briciolo di calore e mi ha pure tradita, non una volta sola. Quando gli comunicai la mia intenzione di lasciarlo, disse: "Va bene, ma ripensaci". E stabilì che potevamo provare a star lontani sei mesi, tanto più che lui doveva recarsi all'estero per motivi professionali. Partì e io ebbi un esaurimento nervoso tremendo. Ero distrutta. Appena ristabilita trovai un lavoro che m'interessò e mi fece riprender gusto alla vita. Intanto le famiglie brigavano per riunirci (soprattutto la mia che ha il terrore degli "scandali") e lui al suo ritorno insisté perché tornassimo insieme. Aveva un tono così gentile, disse che mi avrebbe aiutata a guarire dalle mie inquietudini e suggerì la psicanalisi. Provai di fare quello che voleva, ero piena di speranza, tutto poteva cambiare. Per cinque mesi sono andata a sdraiarmi su un lettuccio a raccontare i miei sogni a un distinto signore dai modi pacati e distaccati. Toccava a lui risolvere i miei dubbi, io dovevo solo chiudere gli occhi e lasciarmi andare. Ma in casa tutto era come prima, con la sola differenza che mi si trattava come un'ammalata di cui si aspetta la guarigione. E un giorno ho deciso di non voler guarire a quel modo, perciò ho sospeso le sedute. Ora siamo di nuovo allo sbaraglio. Mio marito esige che riprenda la cura e io mi arrovello per capire il motivo di tanta insistenza. Lei forse me lo saprà spiegare».

Una donna turbata e inappagata, mette in [illegible] d'accusa il marito. Ma se [illegible] riesce a farle considerare il suo smarrimento una malattia curabile come un raffreddore di testa, il marito può non sentirsi responsabile. Il dramma personale della moglie, i suoi dubbi e le sue angosce [illegible] riducono a un caso clinico, [illegible] studiare scientificamente. Il compito passa allo psicanalista [illegible] ridurrà [illegible] equazioni il problema; [illegible] suo dicono, il cuore non è più che un organo e meno complesso degli altri. La psicanalisi sembra [illegible] la versione moderna [illegible] quel «mulino meraviglioso» che, nell'imagerie populaire di Epinal serviva a cancellare i difetti delle mogli, assicurando la felicità coniugale. In una celebre vignetta si vedono numerose coppie assembrate: i mariti descrivono al mugnaio le pecche delle rispettive insopportabili consorti, le quali vengono introdotte da sinistra nel «mulino» e da destra escono rimesse a nuovo in brillanti colori. La lettrice romana rifiuta di venir rimessa a nuovo dal mugnaio, voglio dire dallo psicanalista. E' [illegible] suo diritto e penso faccia bene a rivendicarlo. Meglio tenere aperti gli occhi [illegible] essere coscientemente infelice, che chiuderli volutamente per cercar d'esser felici. Inoltre, se il disaccordo coniugale va considerato una specie di malattia, per tentare di guarirla bisogna [illegible] in due a curarsi.

Clara Grifoni

I protagonisti dello scandalo romano si nascondono

«Non c'è flirt con il conte Calvi» dice l'avvocato per Cristina Theodoli

La bella, bionda e giovane signora respinge qualsiasi contatto con i giornalisti - Anche il marito, da cui vive separata, [illegible] di umore nero, [illegible] tace - Il nipote [illegible] Vittorio Emanuele III [illegible] la moglie Marisa Allasio sono entrambi a Roma: lei in casa della madre, lui presso un amico

Roma, sabato sera.

Cristina Theodoli, la giovane e avvenente signora romana che sarebbe al centro dell'imminente separazione tra Marisa Allasio ed il marito, è chiusa da tre giorni nel suo appartamento romano di via Monti Parioli 49. Nell'abitazione, si vivono ore di tensione e soprattutto di confusione. L'accesso è ammesso solo al padre della giovane, marchese Nicolò Theodoli, e al suo avvocato, Giuseppe Sotis. [illegible] per gli amici più intimi, Cristina Theodoli risponde al telefono e al [illegible] viva sulla soglia dell'abitazione.

«La signora è uscita qualche minuto fa con i bambini», risponde una domestica a chi tenti un colloquio telefonico: «La signora è partita: non la vedremo da diversi giorni» risponde la [illegible] domestica, poco dopo, a un nuovo tentativo. Ieri sera, verso le 19, fotografi e cronisti, visti inutili gli sforzi, [illegible] tolto l'assedio.

Poco [illegible] ci [illegible] presentati alla portineria dell'abitazione. Per citofono, Cristina Theodoli ha [illegible] di attendere. Dopo qualche minuto, sono comparsi nell'androne del palazzo il padre della giovane e il suo avvocato. «Mia figlia non può concedere interviste» ha detto il marchese Theodoli gentilmente ma con fermezza: «tutto il clamore che si è fatto intorno al suo presunto idillio col [illegible] Calvi l'ha sconvolta». «La signora Theodoli» ha soggiunto l'avvocato Sotis mentre insieme al marchese si avviava per via Monti Parioli verso l'automobile «contesta nel modo più assoluto la veridicità di quanto è [illegible] affermato da alcuni giornali. Ella conosce Pier Francesco [illegible], ma i rapporti di amicizia con il [illegible] trovano comune fondamento solo nella passione per la caccia. E' stata questa passione sportiva che ha avvicinato i due giovani, che si sono incontrati, in compagnia di amici, per battute nella campagna [illegible]. Niente altro».

E allora le voci, i pettegolezzi?

«Quanto [illegible] presunto legame sentimentale — ha continuato l'avvocato — oltre a negarlo decisamente, [illegible] signora Theodoli si è mostrata molto addolorata per la leggerezza con la quale è stata diffusa questa voce. Ne ignora le origini, come ignora la situazione privata del conte Calvi e [illegible] Marisa Allasio. Aggiunge che se [illegible]che la voce, per assurdo, fosse partita dallo stesso Calvi, quello che dice il conte riguarda lui e lui soltanto. Cristina Theodoli non ha nessun elemento per confermare o smentire la presunta rottura della coppia».

Nonostante che la bella signora abbia smentito, con la dichiarazione rilasciata dall'avvocato Sotis, qualsiasi [illegible] sentimentale con il figlio di Jolanda di Savoia, fonti bene informate, amici e tutti gli ambienti della «Roma bene» parlano della marchesina Theodoli come la causa principale dei dissapori tra Pier Francesco e l'ex attrice.

I coniugi Calvi sono a Roma: lei nell'abitazione della madre; lui da un amico. Entrambi si ostinano a non rilasciare dichiarazioni.

Di [illegible] umore nero è invece Roberto Valerio, marito separato di Cristina Theodoli e quarto protagonista (del tutto involontario) della complessa e clamorosa vicenda. Anche in casa Valerio, in via Archimede, la consegna per portieri e domestici è drastica: «Il signore è partito». Invece è chiuso anche lui nella sua abitazione. Roberto Valerio è figlio di Vasco, ex campione di tennis ed attualmente commissario della squadra nazionale. E' un giovane di trent'anni, alto, bruno, elegante, che guida una «Mercedes sport». La sua è una famiglia molto ricca. Dal padre (industriale cinematografico e proprietario di una catena di cinematografi dei quali Roberto è esercente), Valerio ha ereditato anche la passione per il tennis. Il giovane gioca infatti in prima categoria ed è iscritto al «Tennis Club Parioli».

Cristina Theodoli lo conobbe cinque anni or sono e se ne innamorò pazzamente. [illegible]lora la bella signora aveva 18 anni. I genitori di lei non volevano sentir parlare di matrimonio perché Valerio non era nobile. Secondo indiscrezioni non confermate, Cristina per piegare le opposizioni avrebbe tentato anche il suicidio. E' certo che i due si sposarono contro il volere dei genitori, separati da quasi vent'anni.

La separazione avvenne subito dopo la nascita del secondo figlio, che oggi ha due anni.

Le cronache mondane hanno attribuito a Cristina Theodoli molti flirt, tra i quali uno con un notissimo giornalista e documentarista.

Luca Giurato

Marisa Allasio: il suo matrimonio è in crisi

Il conte Pierfrancesco Calvi e l'attrice Ursula Andress in un locale romano ai tempi del flirt

«Top secret» a Pomaro

Pomaro Monf., sabato sera.

«I conti sono giunti a Pomaro? Qualcuno ha visto la contessa?». E' totalmente inutile porre questa domanda a Pomaro. Non c'è una sola persona disposta a compiere indiscrezioni.

«Non li abbiamo visti, non sappiamo nulla». Questa è l'invariabile risposta. Evidentemente i conti, nel paese dove posseggono un castello e un'ampia tenuta godono di una completa solidarietà della popolazione contro i giornalisti. Sembra comunque assodato che Marisa Allasio nei prossimi giorni [illegible] nel piccolo comune monferrino dove, com'è noto, è stata eletta consigliera.

Dopo le richieste formulate dal Pubblico Ministero

I giudici di Novara assolveranno la madre della «lolita» Elisabetta?

Una parte dell'opinione pubblica è rimasta sorpresa dalla proposta [illegible] dottor De Felice - Finora si era sempre pensato che Dora [illegible] portasse sulle [illegible] spalle gravi responsabilità per il comportamento [illegible] giovanissima figlia - La sentenza si [illegible] lunedì: gli avvocati sono prolissi

I protagonisti della squallida [illegible] in attesa della [illegible] da sinistra, la quattordicenne Elisabetta, il fidanzato Francesco Bertulatti, la sorella di questo Giampiera

(Segue dalla 1ª pagina)

ratore, è significativo, in quanto è la risultante di [illegible] situazione del tutto paradossale. L'art. 539 del Codice penale stabilisce che chi abbia compiuto violenza carnale in danno di una minore [illegible] anni quattordici non può recare a propria difesa l'errore sull'età [illegible] soggetto passivo. In tutto [illegible] nostro Codice penale è questo l'unico caso in cui l'elemento soggettivo, la volontarietà dell'imputato, [illegible] abbia alcun peso nella determinazione del reato. L'imputato d[illegible] [illegible] condannato anche per un fatto che [illegible] abbia voluto. Nel caso di un «convegno» [illegible] tal genere, a seconda che la ragazza [illegible] quattordici anni meno un giorno o quattordici anni più un giorno sono in gioco tre anni di reclusione. Questo non è giustizia penale, [illegible] il gioco del lotto! L'esito del processo dipende da ciò che può risultare da un cer-

[illegible] [illegible] di Elisabetta

tificato estratto dall'ufficio dell'anagrafe.

«*Il codice* — continua l'avv. Quaglia — *stabilisce che l'imputato non può opporre la sua ignoranza dell'età* [illegible] *ai quattordici anni. Ma ciò nonostante è dove*[illegible]*o tener conto* [illegible] *una ragionevole convinzione di essersi trovato di fronte a una persona di età ben maggiore. Tale ragionevole convinzione è evidente nel caso attuale. Elisabetta noi l'abbiamo vista in quest'aula* — osserva l'avv. Quaglia —. *Sono pas*[illegible] *appena cinque mesi dall'epoca in cui avvennero i fatti in discussione. In questo breve lasso di tempo il suo aspetto non può*

essere cambiato. La ragazza, per la statura, per lo sviluppo complessivo, per il modo di fare, è apparsa tale che chiunque fosse stato invitato a formulare un giudizio sulla sua età, le avrebbe attribuito quindici o sedici anni».

Inoltre, soggiunge l'avvocato Quaglia, bisogna rammentare le circostanze nelle quali il Rabozzi la conobbe. Si tratta di circostanze tali da rendere più che giustificata la supposizione che essa non fosse più un'ultraminorenne: accettava danaro da tutti, era pronta a qualsiasi proposta. [illegible] Rabozzi è stata presentata dal Cattaneo come una prostituta professionista. Il [illegible]sore conclude affermando che il Tribunale non potrà non tener conto di tutte queste circostanze.

Prende poi la parola l'avv. Tudini, [illegible] quale si occupa brevemente [illegible] Teodora Nuzzo, la madre [illegible] Elisabetta, per la quale il pubblico ministero ha chiesto ieri l'assolutoria per insufficienza [illegible] prove. Il difensore ha invitato il Tribunale a decidere in tal senso.

Occorre notare che [illegible] richiesta del P. M. ha sorpreso una parte dell'opinione pubblica, che finora [illegible] stata indotta a pensare che Dora Nuzzo portasse sulle sue spalle pesanti responsabilità per il comportamento della giovanissima figlia.

Hanno poi parlato gli avvocati Borgna e Olgiate, rispettivamente per il Castaldi e per i coniugi Garavaglia-Ravazzani; l'udienza riprenderà quindi alle 15,30.

Furio Fasolo

La parola di un galantuomo forse può salvare Dora Nuzzo

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, sabato sera.

Mancano poche ore alla conclusione del processo contro i protagonisti dello scandalo che, scoppiato nel settembre scorso, prese il nome della «tredicenne». Ieri mattina il P. M., dott. De Felice, a conclusione della sua requisitoria, ha chiesto per i tredici imputati un cumulo di condanne pari a circa quarant'anni di carcere. Nelle sue richieste, ha tenuto a precisare, si sono basate sui minimi delle pene previ[illegible] *dalla legge. Avrebbero potuto essere addirittura raddoppiate se il dott. De Felice [illegible] avesse voluto tener conto dei tempi e della struttura sociale in cui questi fatti si sono svolti. Ora resta da vedere quale sarà il responso del Tribunale. Può darsi che operi delle riduzioni sulle pene richieste, ma potrebbe anche verificarsi il caso contrario.*

Per Dora Nuzzo, la madre di Elisabetta Orlando, il dott. De Felice ha ad esempio domandato l'assoluzione per insufficienza di prove. E' una richiesta che potrebbe non essere accolta. Infatti, nessuno se l'aspettava; ha sorpreso in egual misura l'ambiente giudiziario come l'opinione pubblica. Si [illegible] diffusa la convinzione che Dora Nuzzo potesse essere ritenuta, almeno dalla pubblica accusa, responsabile dell'infamante professione alla quale sua figlia si era iniziata.

Si pensava [illegible] più parti che una madre non potesse essere all'oscuro di quello che si era ridotta a fare una ragazzina di tredici anni, visto che abbandonava la propria abitazione a qualsiasi ora del giorno, partiva dal paese alla città e faceva ritorno nelle ore più impensate, a volte portando con sé indumenti dei quali non avrebbe potuto giustificare l'acquisto. Eppure il pubblico ministero è venuto nella determinazione di poter considerare la madre in buona fede.

Meridionale, di Napoli, il dott. De Felice è un uomo che alla grande capacità giuridica unisce [illegible] spiccata sensibilità umana. Avendo curato di persona l'istruttoria sulla vicenda, egli ha avuto modo di conoscere la causa alla perfezione e di poter penetrare non le proprie indagini nei suoi aspetti più nascosti ed oscuri. Si è fatta la convinzione che Dora Nuzzo ha agito [illegible] questo modo e con questi disgraziati risultati soprattutto a causa della sua superficialità.

Donna loquace, sguaiata a aggressiva, la Nuzzo si è tuttavia lasciata prendere la mano dalla figlia che, specie negli ultimi mesi, aveva assunto un carattere simile a quello materno, autoritario, prepotente e violento. Come prima Dora usciva [illegible] casa urlando e sbattendo [illegible] porta in faccia al marito, il mite, lo sbalordito, incosciente, «ciclista» Gilberto Orlando (così l'ha definito il dott. De Felice) nello stesso modo usciva la ragazzina e sbatteva l'uscio non solo davanti al padre (come sempre impotente ad alzare un

Il macellaio Pietro Orsina e l'agricoltore Felice Pagani ascoltano le dure richieste del P.M.

dito) ma anche davanti alla stessa madre, che [illegible] dominatrice della famiglia stava diventando vittima perché esautorata dalla figlia.

Dalla requisitoria è apparso evidente che alla conclusione dell'innocenza di Dora Nuzzo, il P. M. è giunto anche grazie alla deposizione del falegname Pietro Zeneria, quel personaggio che veniva indicato come lo «zio» del vaio. Si era sempre parlato di quest'uomo senza conclusione, come se potesse essere un paravento dietro il quale la madre di Elisabetta si nascondeva per giustificare con facilità i regali che portava a casa Elisabetta.

Quando Pietro Zeneria s'è presentato davanti al Tribunale, [illegible] hanno dovuto ricredersi. [illegible] si è trovati di fronte ad un personaggio vero, sincero. Effettivamente aveva fatto il voto di aiutare la famiglia Orlando, che aveva conosciuta quando la Nuzzo, per un certo periodo di tempo, aveva prestato la propria opera di domestica in casa [illegible]. Così il buon uomo di tanto in tanto faceva il regalino ad Elisabetta e alla sua sorellina Maria Pia — il cappotto, il paio di scarp[illegible], il sacchetto di caramelle — o portava sulla tavola di cucina un pacco contenente generi alimentari.

Negli ultimi tempi i regali dello Zeneria si erano un po' rarefatti, ma del personaggio si era servita l'intraprendente tredicenne per giustificare come doni del generoso e innocuo falegname anche la giacca di renna e le scarpe di serpente che erano frutto, invece, delle sue precoci prestazioni [illegible] donna [illegible] vita.

Se il Tribunale accetterà la proposta del pubblico ministero di assolvere per insufficienza di prove Dora Nuzzo, costei potrà certo dire di dovere non poco a questo teste il cui stampo sembra [illegible] altri tempi, ormai perduto, e alla propria superficialità di donna esagitata, nevrastenica e incapace di vedere quello che fa una figlia [illegible] con tacchi a spillo e giacchettina di renna.

Remo Lugli

Riattaccata [illegible] gamba a [illegible] ferroviere travolto [illegible] [illegible] treno a Genova

Genova, sabato sera.

(f. d.) - Un ferroviere di 53 anni è finito [illegible] le ruote di un locomotore in manovra che gli hanno tranciato la gamba destra: con un'ardita operazione, due chirurghi dell'ospedale di Sampierdarena glie l'hanno riattaccata.

Protagonista [illegible] drammatica incide[illegible] e dell'eccezionale intervento chirurgico è stato Antonio Burgio, abitante in via Pellegrini. Ieri l'altro mentre attraversava il vasto piazzale dello scalo ferroviario di Sampierdarena, è caduto su un fascio di binari nell'i[illegible] in cui stava sopraggiungendo un locomotore in manovra. Il macchinista ha subito azionato il freno rapido ma non ha potuto evitare che le ruote anteriori del locomotore, [illegible] di [illegible], amputas[illegible] [illegible] gamba destra dello sventurato.

Soccorso e portato d'urgenza all'ospedale, Antonio Burgio è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico da parte del prof. Andrea Albanese e del suo assistente prof. Trucco i quali hanno appunto ricucito la gamba al moncone.

Ricerche [illegible] il macabro mistero

ALBA: introvabile il corpo della donna uccisa dal marito

Le chiazze [illegible] sangue trovate sull'auto [illegible] quest'ultimo (che [illegible] scorsa notte si è tolta la vita) [illegible] lasciano alcun dubbio

DAL NOSTRO INVIATO

Alba, sabato [illegible].

Sono riprese stamane in tutta la zona dell'Albese le ricerche [illegible] Elsa Bianchessi: si presume che la donna, quarantaduenne, sia stata uccisa dal marito, Giuseppe Rivera, di 44 anni, il quale poi s'è tolto la vita con un colpo di pistola al capo nel suo alloggio di corso Langhe 49 ad Alba. L'uomo era uscito in auto con la moglie mercoledì sera e due ore dopo era tornato a casa solo. Quindi era salito nell'appartamento: nella notte ha compiuto [illegible] tragico gesto. Della donna non s'è saputo più [illegible], ma larghe macchie di sangue trovate all'interno della vettura [illegible] Rivera inducono a ritenere che egli abbia assassinato la moglie dopo averla condotta in qualche località deserta.

Le ricerch[illegible] *particolarmente difficili, poiché finora non si è alcuna traccia e i militi devono perlustrare una vasta zona. Ieri si è cercato a lungo nelle tenute, negli anfratti, nelle scarpate; oggi si frugano ancora e forse i cani troveranno una pista.*

Giuseppe Rivera ed Elsa Bianchessi si erano sposati poco più di tre anni fa. Lui aveva voluto aspettare parecchio per sistemarsi decorosamente prima di prendere questa decisione. Come addetto ad un distributore di benzina a Cossano Belbo, era riuscito a guadagnare abbastanza bene e a mettere da parte un po' di denaro. Trasferitosi ad Alba, aveva trovato [illegible] posto da autturbino e aveva messo su casa, un alloggio modesto ma dignitoso con mobili nuovi. Poi le nozze a Cuneo, dove abitava Elsa Bianchessi.

Subito dopo i due coniugi andarono a sistemarsi nel nuovo appartamento, ma fin dai primi giorni cominciarono le liti. Si dice che l'uomo piuttosto attaccato al denaro che era riuscito a risparmiare, rimproverasse alla moglie di spendere eccessivamente, e per comperarsi cose di cui a suo giudizio avrebbe potuto fare a meno. Forse il Rivera temeva che a lungo andare la donna dissipasse tutte le sue poche sostanze, e ne era quasi ossessionato. I contrasti si fecero più aspri di giorno in giorno e negli ultimi tempi il nell'uomo appariva depresso, irritato. «Una volta o l'altra [illegible] *farò finita», aveva esclamato dopo una dei tanti litigi.*

Mercoledì [illegible] marito e moglie sono partiti insieme sulla loro auto. L'uomo aveva detto che sarebbero andati a far visita a sua sorella a Serravalle Langhe. Dopo due ore Giuseppe Rivera è tornato solo. Ha lasciato la macchina in cortile. Prima di ritirarsi è andato a pagare l'affitto al proprietario dell'appartamento. Poi è entrato nel suo alloggio. Nella notte si è ucciso sparandosi un colpo [illegible] pistola alla testa.

Stamane i vicini, preoccupati per la sua assenza, hanno bussato a lungo invano alla sua porta. Infine sono stati chiamati i carabinieri, che hanno sfondato la porta e hanno trovato il cadavere dell'uomo. Aveva lasciato un biglietto in cui diceva di es[illegible] *stanco e di non poter più sopportare di vivere in quel modo.*

Si sono subito iniziate le indagini per rintracciare la moglie, ma è stato tutto inutile. S'è accertato che a Serravalle, dalla sorella di lui, i due coniugi non c'erano nemmeno stati. Anche tutti gli altri parenti non avevano notizie di Elsa Bianchessi. Nell'interno della macchina del Rivera sono state trovate tracce di sangue sul sedile di destra e in una bacinella piena d'acqua. Si presume quindi che il marito abbia ucciso la moglie in qualche località isolata. Ora carabinieri e contadini stanno cercando il corpo

Giuliano Marchesini

L'interno dell'auto del Rivera. Tracce di sangue sono [illegible] trovate sul [illegible] [illegible] destra e nella bacinella (foto Moisio)

Tempo: [illegible] quasi mite

[illegible] ovunque

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le seguenti previsioni valide per 24 ore:

«Una vasta area di alta pressione, che si estende dall'Atlantico ai Balcani, interessa la penisola italiana. Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna, sereno o poco nuvoloso, salvo temporanee accentuazioni della nuvolosità su Alpi centro orientali accompagnate da brevi nevicate. Gelate persistenti al Nord e nebbie in Val Padana.

Cuneo, sabato sera.

Il termometro continua ancora a salire: +7 alle ore 8 questa mattina a Cuneo. Temperature in ascesa anche nelle vallate alpine, dove fino a ieri imperversava il gelo. Il cielo è sempre del tutto sereno e il sole durante il giorno fa già sentire il suo calore.

Aosta, sabato sera.

Le condizioni meteorologiche in Valle d'Aosta continuano a mantenersi al [illegible]. Anche stamane il cielo è sereno. La temperatura è sensibilmente aumentata.

Genova, sabato sera.

Il cielo è sereno, splende il sole e la temperatura è quasi primaverile. Stamane il termometro segnava 10° in città, 13-15° nelle due Riviere; durante la giornata il mercurio è salito a Genova a 15° e nelle località della costa a 17-18°. Non c'è vento e il mare è calmo.

LA SETTIMANA NELLE BORSE

Mercato attivo e in progresso pur [illegible] contrasti ed incertezze

L'indice è risalito a quota 74 con un recupero dello 0,7 per cento

MILANO, sabato [illegible].

Nelle nostre Borse il mercato è stato ancora profondamente influenzato dall'attesa d'una soluzione del problema della «cedolare». La mancanza d'una decisione al riguardo e il susseguirsi di voci e dichiarazioni spesso contrastanti ha infatti provocato notevole nervosismo e confusione che si sono riflessi nell'andamento oscillante dei corsi. Nel complesso peraltro, nonostante le incognite che un interrogativo di questo genere provoca, le Borse hanno mostrato, nella seconda parte della settimana, una migliore disposizione di corso.

Si era cominciato piuttosto male: lunedì l'indice subiva un ribasso dello 0,3% che andava ad aggiungersi alle già cospicue perdite precedenti. Anche martedì si aveva un ulteriore arretramento dello 0,5% e in tale seduta l'indice segnava un minimo settimanale di 72,03, cioè oltre due punti sotto il livello dell'inizio dell'anno (74,67 al 30 dicembre 1966). Mercoledì però i compratori riprendevano il sopravvento e la quota registrava buoni recuperi (+1,1%). Nelle ultime due sedute si consolidava e si rafforzava il progresso, pur tra notevoli contrasti e frequenti rovesciamenti di fronte (+0,7% complessivamente). L'ottava termina con l'indice a 74, ed un progresso complessivo dello 0,7% rispetto al 73,48 del 6 gennaio.

In un mercato così strettamente legato alla soluzione d'un problema esterno alla Borsa tutti gli altri elementi sono passati in secondo piano, comprese le imminenti scadenze tecniche (martedì la risposta premi e mercoledì i riporti) hanno avuto modesta influenza sull'andamento dei corsi. L'attività è risultata abbastanza rilevante con una punta mercoledì di oltre 2 milioni di titoli scambiati. Discretamente attivo, sempre mercoledì, il mercato dei premi, con notevoli scambi per [illegible] scadenze [illegible]braio e marzo.

Una [illegible] attesa vi è anche per alcune assemblee di bilancio che si prevedono anticipate onde poter staccare il dividendo prima del 23 febbraio. Tra i valori primari la Fiat, sempre molto attivamente trattata, ha costituito ancora una volta il punto di forza del mercato, in buona luce specie in alcune sedute le Olivetti.

Favorito dal reimpiego il reddito fisso dove si registrano scambi rilevanti e prezzi resistenti. Sostenuti i Buoni del Tesoro.

Per le Borse estere attività da primato e corsi in ripresa a Wall Street: sciatta Londra, cedente Parigi, pesante Francoforte ed irregolare Zurigo. Sempre sostenuta la lira e l'oro aumentato d'una modestissima frazione.

F. C.

I BRIGANTI PIEMONTESI

I FRATELLI DI NARZOLE

I briganti asserragliati in casa continuano a difendersi, sino al mattino fra fuoco e fiamme. Poi si arrendono.

(3) A Narzole i sindaci hanno vita breve. Ne [illegible] già [illegible] destituiti due, accusati d'essere stati [illegible] relazione con i briganti o di avere permesso la loro presenza in paese. Il terzo è [illegible] deciso, di nome Rosalo. La caccia ai briganti la conduce egli stesso e con fortuna. Informato da una spia, pagata ben 230 franchi, viene a sapere che il più vecchio degli Scarsello, Gian Battista detto Rista, [illegible] trova in paese: è andato a trovare [illegible] vecchio amore, una vedova di nome Lucia Galvano. Il sindaco raccoglie una pattuglia e [illegible] reca [illegible] indicata, sorprende [illegible] brigante in un atteggiamento non del tutto innocente e lo arresta, nonostante [illegible] fiera resistenza che questi oppone: il brigante spara il suo spadafòss, lasciando indenne o quasi [illegible] sindaco. E' il primo arresto importante.

La banda compie l'ultimo [illegible] suoi crimini: travestiti da gendarmi francesi vanno a derubare un prete [illegible] fratello, a Racconigi. Si portano via due cavalli, lasciando i due massacrati sulla strada. Nell'agosto del [illegible] la banda terminava le [illegible] imprese. Il giornale torinese dell'epoca «Le Courrier de Turin» dedicava una pagina intera alle operazioni, raccontando la storia della banda e [illegible] si era giunti [illegible] sua sconfitta.

Drammatica cattura

I briganti, [illegible] da tempo pedinati, erano andati a rifugiarsi a Revello, presso un amico [illegible] nome Antonio Fraire. [illegible] sindaco stesso aveva informato immediatamente il sottoprefetto Bressy che ordinava [illegible] muovere verso Revello con tutte le forze disponibili. I paesi [illegible] Martiniana, Gambasca, Sanfront, Envie e Rifreddo ricevevano l'ordine [illegible] raccogliere tutti gli uomini validi e di [illegible] verso Revello ad ora convenuta. La gendarmeria muoveva contemporaneamente da Venasca, Piasco, Verzuolo, La Manta. Si evita [illegible] per Saluzzo: evidentemente i francesi [illegible] volevano che la truppa transitasse per la città [illegible] timore che qualcuno, insospettito dai movimenti andasse ad avvertire i briganti. Il sottoprefetto Bressy passa alcune [illegible] tormentose: [illegible] vengono a dire che i briganti hanno lasciato Revello e che non tutta la gendarmeria ha raggiunto i posti convenuti. Più tardi [illegible] lo stesso sindaco [illegible] paese [illegible] fargli [illegible] che i briganti se ne sono andati, mentre secondo [illegible]'altra voce i briganti [illegible] ancora presso Antonio Fraire. Ormai sono troppe [illegible] voci che si sovrappongono: il sottoprefetto decide d'andare a vedere [illegible] persona. Alle due di notte del 10 agosto entra in paese, divide la truppa in tre colonne e muove [illegible] la [illegible] del paese indicata come rifugio dei «fratelli». Sessanta uomini [illegible] a perquisire l'edificio e scoprono [illegible] banda intera. Inizia un violento scontro. [illegible] sottoprefetto [illegible] suonare campane a martello per dare l'allarme e chia[illegible] [illegible] adunata. Intorno alla [illegible] [illegible] Fraire in breve si radunano 200 uomini, si spara [illegible] ogni parte. Ogni quarto d'ora giungono a Revello nuove squadre d'armati: alle [illegible] del mattino la casa [illegible] circondata [illegible] [illegible] uomini, [illegible] parte contadini che, per la prima volta, vengono ad aiutare i francesi. I tempi stanno cambiando. I figli ed il Fraire stesso in una pausa dei combattimenti vengono fatti uscire di [illegible] il capofamiglia è subito arrestato. La gendarmeria incendia la [illegible] E' l'unico [illegible] per far uscire gli assediati. I briganti, tra [illegible] e fiamme, continuano a difendersi sino alle [illegible] del mattino, infine, mentre il fuoco li minaccia da vicino e non c'è scampo, [illegible] arrendono. Uscirono dalla [illegible] l'uno dopo l'altro, con le mani [illegible] alto. Solo due non accettarono la [illegible] Vivalda e [illegible] Coscritto che andarono a rifugiarsi in soffitta e di là ripresero a sparare sulla gendarmeria. Resistettero ancora una mezz'ora. Vivalda tentò [illegible] calarsi dalla finestrella, ma fu respinto [illegible] fucileria. Si arresero di lì a poco, [illegible] Coscritto per ultimo. La banda intera era sgominata. Unico a sfuggire alla cattura era uno degli Scarsello, Domenico.

Molti protettori

Dopo l'arresto dei narzolini [illegible] iniziano le ricerche dei loro favoreggiatori, amici, protettori. Era lo stesso Fouché, ministro di polizia, a dare alcune informazioni interessanti (e inquietanti) a Napoleone: dall'inchiesta e dall'interrogatorio dei briganti risultò che gli inglesi avevano promesso 500.000 franchi alla banda quando questa fosse stata più [illegible]. Era una notizia che da sola stava ad indicare quanto vasti fossero i rapporti tenuti dai narzolini e come, dietro l'aspetto del brigantaggio, si celasse tutto [illegible] gioco politico inteso a sollevare contro i francesi una parte [illegible] dipartimenti italiani. Scarsello, rassegnato, [illegible] aveva difficoltà a parlare: — Se [illegible] fossi stato arrestato, [illegible] catturato contemporaneamente [illegible] tra i più ricchi proprietari terrieri per poi richiedere forti riscatti. Volevo [illegible] gliere una banda di cento uomini, per fare la vera guerra. Non [illegible] [illegible] brigante. Sono anche stato a bordo di un vascello inglese all'ancora nella rada di Genova, il capitano mi aveva promesso mezzo milione di franchi se avessi sollevato il Piemonte. Il denaro arrivava anche [illegible] Torino».

I francesi svolsero un'attiva opera [illegible] ricerca: un banchiere, anche questa [illegible] una notizia interessante, viene ricercato a Torino come uno dei sovvenzionatori della banda. Viene infine scovato ed arrestato, si chiama Muscetti e [illegible] città [illegible] molto conosciuto e stimato dagli stessi francesi. Con lui vengono arrestate ventidue persone tra [illegible] due fratelli, i Fariano, briganti, un certo [illegible] e la sorella, ricettatori, un caffettiere di Torino, presso cui [illegible] leggevano giornali d'opposizione, un curato di [illegible] Trona che durante l'interrogatorio confessa d'avere ricevuto una certa [illegible] da Vivalda. Ultimo ad essere arrestato è [illegible] medico Viola, chirurgo dei briganti, di Castiglione.

Il processo a Torino

Il processo [illegible] «Fratelli di Narzole» [illegible] svolse [illegible] 2 novembre 1808, [illegible] Torino. [illegible] [illegible] avvenimento mondano. Le belle signore torinesi affollano l'aula del tribunale per vedere i famosi briganti. La curiosità è vivissima. Vivalda e Scarsello hanno ormai attorno [illegible] sé una fama di briganti belli e coraggiosi. Nelle severe aule e per i corridoi mai si [illegible] vista tanta gente. C'è una confusione indescrivibile. Gli accusati sono ben 73, tra cui 18 briganti veri e propri. Vivalda appare sicuro [illegible] [illegible]. Scarsello taciturno e sdegnoso. [illegible] più irrequieto [illegible] il Coscritto che durante il processo tenta di fuggire ma è subito ripreso. Il giudizio viene emesso il giorno 4: tutti i briganti [illegible] condannati a morte, per gli altri pene minori. Le sentenze vengono eseguite il giorno [illegible]

Il 18 dicembre viene catturato l'ultimo dei «fratelli»: Domenico Scarsello. Poco tempo dopo sarà a sua volta giustiziato.

FINE

Michele Ruggiero

Disegni di NINO MUSIO

FIRENZE: la moda femminile per la prossima estate

A piedi nudi come Sandie Shaw con addosso un «vestitello» ingenuo

[illegible] primo gruppo di modelli originali per *boutique* ha portato sulla passerella di Palazzo Pitti [illegible] ventata di scapigliata giovinezza - La novità più sensazionale: la parrucca [illegible] paglia dorata, stile Lady Godiva, lunga sino alle caviglie per coprire il bikini

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, sabato sera

Il primo gruppo di modelli per boutique, che ha sfilato [illegible] a Palazzo Pitti, ha portato sulla passerella della «Sala Bianca» una ventata di scapigliata [illegible]. Abiti smaglianti, con trovate fresche e divertenti, [illegible]dicati in maggior parte alle [illegible] estive. Belle indossatrici scalze, dai lunghi [illegible]pelli sciolti sulle spalle, hanno presentato i semplici abitini [illegible] tipo infantile, realizzati in candido piqué operato e animati da motivi di ricami floreali dai vivaci colori disposti lungo gli orli festonati, nei brevi bustini, sulle maniche (quando c'erano) e sui colletti.

Il tema dominante le collezioni è il vestitello ingenuo e interpretato [illegible] anche [illegible] accesi colori, armonici nelle composizioni dei disegni, stampati su seta twill, su cotone e sulla mussola. E' un genere di vestito che indubbiamente si affermerà l'estate prossima perché fa tanto giovane ed è facile da portare. Altrettanto facile sarà da sviluppare nella confezione [illegible] serie, quindi non costerà molto.

[illegible] novità più sensazionale della moda per la prossima estate è la parrucca in paglia dorata e ispirata alla Lady Godiva che scende fino alle caviglie come un manto luminoso e serve da copribikini il quale, per essere in tema, sarà ricamato in paillettes. Meno appariscenti, ma molto più pratici, sono gli abiti da mare in cotone fantasia, corti e svasati, abbottonati lateralmente, abbinati ad un nuovo tipo di bikini, elaborati nella scollatura formata da bretelle incrociate in svariati modi. Simpatiche le borse-cappello da spiaggia a «tubo di stufa», in paglia [illegible] intrecciata, da portarsi a tracolla e da usare anche come copricapo.

Il settore della maglieria, questo fiore d'oro della esportazione italiana, ha proposto gonne in maglia di lana trattate a quadri nelle combinazioni dei colori — viola, arancio, verde, blu e rosso — che si prestano alla formazione di quei capi «coordinati». Con la medesima gonna, cioè, si possono portare magliette e giacchetline in tinta unita purché queste riprendano uno dei colori della sottana. Molto successo ha avuto un miniabito in maglia di lana verde prato, caratterizzato da un vistoso ornamento a righe diagonali gialle, bianche e blu e da una cintura sui fianchi colore blu cobalto.

Una serie di lunghi maglioni che possono essere anche dei micro-vestiti, in maglia di lana a righe bandiera, sono stati proposti da indossare su calze-maglia in analoga disegnatura.

La maglia lamé è ancora di moda negli abiti da sera non eccessivamente impegnativi, corti e lunghi, ed il palazzo-pigiama ritorna con rinnovate simpatie, su quel[illegible] pedana che l'ha lanciato in tutto il mondo.

Elsa Rossetti

Belle indossatrici, in abito [illegible] [illegible] presentano a Palazzo Pitti i modelli per l'estate

---

IL GRANDE ARTISTA CHE SI UCCISE CON L'ALCOOL

Gli amori di Toulouse Lautrec

(1) Da piccolo, Henri [illegible] Toulouse - Lautrec - Monfa è [illegible] incantevole bambino che [illegible] famiglia chiamano affettuosamente, nel loro dialetto meridionale, «Bébé, lou poulit», bimbo carino. Nel castello avito, a Bosc, nei dintorni di Albi, il piccolo Enrico passa [illegible] suo tempo più sereno a disegnare e a dipingere. Egli ritrae anche [illegible] stesso, con molto humour, appollaiato su uno sgabello più grande di lui mentre dipinge reggendo un'enorme tavolozza. I [illegible] temi favoriti sono i cavalli e i cani; ed in ciò non v'è nulla [illegible] straordinario; [illegible] padre, suo zio, suo nonno sono appassionati della caccia a cavallo. Il piccolo artista riesce a dare l'impressione del movimento degli animali al galoppo. Il piccolo artista firma semplicemente le sue opere acerbe: Henri.

Per parte del padre, il conte Alfonso, il bimbo discende dal conte di To[illegible] Raimondo IV, un crociato che si dice sia entrato fra i primi a Gerusalemme, e [illegible] Odet de Foix, visconte di Lautrec, che fu ucciso durante l'assedio [illegible] Napoli, nel 1527. Guerrieri gli antichi Toulouse e Lautrec, cacciatori e buontemponi gli ultimi. Il conte Alfonso, che è [illegible] un vivace tenente del Sesto Lancieri, non ama che i cavalli, i cani, i falconi (ed [illegible] anche un po' artista: scolpisce, modella). E' soprattutto [illegible] [illegible] molto eccentrico ed [illegible] marito infedele. Il piccolo Enrico lo considera già con un po' di ironia: in uno dei [illegible] primi quadri lo dipinge come un «eroe fuori serie», a cavallo, in [illegible] stume vagamente russo, con il falcone in pugno. Più tardi giudicherà la [illegible] frivolezza con [illegible] frase sprezzante e indulgente insieme: «Mio padre [illegible] [illegible] è mai divertito [illegible] che con il caffelatte».

Il Castello di Bosc, presso Albi, dove Lautrec [illegible] [illegible] l'infanzia

La madre del pittore, l'austera contessa Adele

Da parte della madre, la contessa Adele (che, ancora giovanissimo, ritrae amorevolmente nel suo castello [illegible] Malromé) Enrico discende dai Tapié de Céleyran, nobile famiglia [illegible] magistrati della Linguadoca. Cugini ger[illegible] e amici d'infanzia, Adele e Alfonso si erano sposati per amore. «[illegible] madre — dirà il pittore — non poté resistere alla uniforme». Ma l'idillio non fu lungo: dopo la nascita di Enrico (il 26 novembre 1864) e [illegible] morte di un secondo figlio [illegible] matrimonio naufragò. La [illegible]ntessa Adele non poté più sopportare uno sposo così futile e incostante. Ella si dedicò soltanto alla educazione del figlio, al quale diede fra l'altro i primi rudimenti dell'inglese. Ma il conte Alfonso era impaziente che [illegible] figlio fosse anche, e al più presto, esperto a cavallo.

Il 30 maggio 1878 Enrico, quattordicenne, ha un incidente apparentemente banale: cade da una sedia. Per così poco si frattura un femore. Viene ingessato, è costretto a una lunga immobilità, [illegible] le ossa si saldano male. Disgraziatamente cade una seconda volta e si ferisce di nuovo. Si scopre che egli soffre [illegible] una osteogenesi imperfetta, dovuta alla consanguineità dei [illegible] genitori. Le cure non servono a nulla: le sue gambe restano atrofizzate e, da quell'età, per camminare [illegible] deve appoggiarsi ad [illegible] bastoncino dal manico ricurvo che lo accompagnerà per tutta la vita.

[illegible] allora non è che un infermo, la vita sportiva e dinamica gli è negata. «[illegible] lou poulit» si trasforma in un nano ridicolo dal torso normale posato su corte gambe, dal naso grande e grossaccio, dalle labbra gonfie. Enrico si deride amaramente: «Guardate questa figura assolutamente priva di eleganza, questo grosso sedere, questo naso a patata: [illegible] sono grazioso?».

E mentre osserva il [illegible] corpo [illegible]graziato, nel suo animo fiorisce un sentimento segreto e quasi vergognoso. «Sono so[illegible] [illegible] tutto il giorno — scrive mentre si trova a Barèges per un'ennesima [illegible] — leggo [illegible] poco, disegno e dipingo più che posso, tanto che il polso mi duole, e quan[illegible] comincia a fare buio aspetto che [illegible] cugina Giovanna d'Armagnac venga [illegible] mio letto. Viene qualche volta, per distrarmi e giocare con me, ed io l'ascolto senza osare [illegible] guardarla. E' così grande e così bella. [illegible] io non sono né grande né bello».

I genitori lo mandano a Parigi, perché continui gli studi al liceo Fontanes (oggi Condorcet). Egli fa la caricatura di se stesso interrogato da un enorme professore. A Parigi prende anche lezioni di disegno da [illegible] amico di famiglia, il pittore [illegible] animali, sportivo, mondano, sordomuto Re[illegible] Princeteau. Questo maestro non lasciò grande traccia nell'allievo, ma l'allievo lasciò di lui [illegible] spiritoso ritratto.

Con il padre, un cugino e lo stesso Princeteau, Enrico fa ancora qualche apparizione alle corse. Lo ricorda [illegible] suo quadro giovanile, che esprime l'ardore e lo spasimo [illegible] due purosangue agganciati [illegible] ad un calesse [illegible] cui v'è anche il giovane Toulouse-Lautrec con un «otto riflessi» in capo. Tiene le redini, ritto sulla carrozza, il conte Alfonso, che il figlio deforme chiama ora «il vecchio Sachem», come [illegible] «L'ultimo dei Moicani».

(Continua)

Jean Ribotier

Il fatuo conte Alfonso, padre dell'artista

SETTE [illegible] DAVANTI ALLA TV

Due romanzi in gara Manzoni batte Balzac

La riduzione de «I promessi sposi» ha suscitato unanimi consensi: [illegible] sarà un capolavoro, ma [illegible] uno spettacolo onesto [illegible] accurato - «Illusioni perdute»: lentezza e noia - Polvere del tempo su «Don Camillo»

In [illegible] settimana ho avuto modo di interrogare decine e decine di persone su I PROMESSI SPOSI: dal medico al guardiano del garage, dal maestro di scuola al barista, dall'intellettuale di professione all'operaio. E ho rilevato un fatto quasi eccezionale: tutti — [illegible] qualche sfumatura in più o in meno — [illegible] d'accordo, cioè tutti erano contenti.

Ho usato l'espressione «quasi eccezionale» perché è l'unica adatta. In tanti anni che [illegible] occupo di Tv posso contare sulle dita di una sola mano le [illegible] che hanno raccolto unanimità di consensi. In genere la disparità — acerba, polemica — dei giudizi è la regola e[illegible]. [illegible], Radunate quattro galantuomini e parlate, che so, del ciclo di Sordi. Sentirete «Ah, quel Sordi, sempre spassoso, sempre divertente, i suoi film, anche a distanza di tempo, fanno sempre ridere»; e insieme «Per [illegible] vità, [illegible] film [illegible] Sordi [illegible] una vergogna, pieni di banalità, di volgarità, di ar[illegible] li in [illegible]. E come sono invecchiati! Voglio vedere la faccia di chi ride...».

Invece, ripeto, su «I promessi sposi» non ci sono dissensioni. Ossia ce ne sono, logicamente, ma su problemi o talmente di fondo (lettura critica del testo) che non toccano una realizzazione televisiva e quindi molto «popolare», o talmente marginali [illegible] essere [illegible] definitivamente trascurabili. Sì, trovate chi, riferendosi a questa seconda puntata, critica il Fra' Cristoforo di Giretti perché [illegible] sufficientemente energico, o la madre [illegible] Lucia [illegible] Brignone) perché «recita troppo», o la stessa Lucia perché la Pitagora è «troppo moderna e troppo fredda»; però non ce n'è una che dica «La puntata non m'è piaciuta»; gli aggettivi qualificativi — come rilevo dal mio taccuino — si equivalgono nelle diverse risposte: bello, decoroso, dignitoso, simpatico, scorrevole, fedele al libro, accurato, accettabile ecc. ecc. Nessuno s'è dimostrato entusiasta, nessuno ha detto «Per me questo è il migliore romanzo della Tv»; ma nessuno spettatore di scarsa preparazione ha affermato di essersi annoiato, nessun spettatore esigente ha sostenuto che Manzoni è stato tradito o vilipeso.

Tutti d'accordo, dunque. D'accordo persino critica e pubblico, il che non accade d'abitudine. Ne siamo lieti per tre motivi: primo, fa piacere parlare positivamente di qualcosa; secondo, è un sollievo constatare che un'opera come «I promessi sposi» non è stata trascinata nel fango dei fumetti; terzo, è lecito sperare che [illegible] riduzione decorosa, dignitosa, accurata, fedele, [illegible] cetera, eccetera, induca una certa percentuale dello sterminato pubblico della [illegible] (quindici milioni? diciotto milioni?) a fermarsi dal più vicino libraio e acquistare per una modica somma, equivalente press'a poco al [illegible] di un biglietto [illegible] cinema, una copia de «I promessi sposi» e gustare e approfondire quel che la televisione non può che offrire per sommi capi: cosa [illegible] il risultato maggiore che fervidamente ci auguriamo.

La riduzione manzoniana di Sandro [illegible] e Riccardo [illegible] Bacchelli non sarà un capolavoro; [illegible] tale figura [illegible] a galla della riduzione di ILLUSIONI [illegible] di Balzac, firmata [illegible] regista Francesco Cazenave. Se nella Puna [illegible] diligenza e l'onestà concorrono a creare un'atmosfera di calore, di affabilità, di sincerità, e a sfiorare a tratti la poesia dell'originale (come abbiamo visto nella scena di «Addio monti»), nell'altra il gelo, la maniera, la lentezza [illegible] danno la mano per trasformare il povero Balzac [illegible] un [illegible] (impappabodigli; dopo cinque minuti di «Illusioni perdute» ci si domanda «Ma [illegible] tutta [illegible] roba, a me, [illegible] interessa?»; in realtà, se non viene trattato più che abilmente, con aperti intenti di [illegible] pittura di costume, quel mondo di giovani poeti ciechi, esaltati e arrivisti, di dame titubanti e sfarfalleggianti, [illegible] baroni, di contesse, di marchesi, di amanti gelosi [illegible] tuba, stivaletti e calzoni attillati sul sedere, rischia di apparire fortemente convenzionale e fortemente ridicolo.

Registriamo [illegible] fine del valido ciclo dedicato a Gino Cervi. Ma il famoso DON CAMILLO è stato alquanto deludente. Questo il film che nel [illegible] [illegible] riempito le sale: Cervi e Fernandel sono bravi, niente da dire, tuttavia [illegible] storia, oggi, ha un sapore [illegible] e arcaico e [illegible] un'assai modesta ilarità: e taluni particolari, tipo quello del crocefisso parlante che grida «Goal!» quando Fernandel lancia con una pedata il cappello da prete nel confessionale, possono sconcertare chiunque, credente o no. E non parliamo della intonazione politica.

Nella settimana abbiamo avuto tre serate sostanzialmente fiacche, martedì, mercoledì e giovedì: serate di cui lo spettatore doveva con saggezza approfittare per tenere spento l'apparecchio e disintossicarsi del quotidiano vizio televisivo. Ieri sera, al contrario, era consigliabile rimanere in casa: in via del tutto straordinaria, forse per sbaglio, è stata trasmessa una mordente e satirica commedia, KNOCK O IL TRIONFO DELLA MEDICINA: l'allestimento soppiccavo ma per fortuna dell'autore e dello spettatore, protagonista era un Alberto Lionello pungente e frizzante. Sul secondo canale STORIA SOTTO IN[illegible] [illegible] narrato, [illegible] per fumetti ma [illegible] teatralmente, la misteriosa vicenda della presunta Anastasia, figlia dello Zar: rievocazione di un passato remoto popolato [illegible] fantasmi squallidi e patetici.

Ugo Buzzolan

[illegible] CANALE		[illegible]	
I promessi [illegible]	[illegible]	Film [illegible]	6
TV-7	[illegible]	L'approdo	[illegible]
Film [illegible] Sordi	[illegible]	Illusioni perdute	5
Almanacco	[illegible]	Giovani	[illegible]
Commedia del venerdì	7	Storia sotto [illegible]	7

Pagella TV della settimana

«Introspezione di una donna»

La Vitti ritorna con Antonioni in un film violento

ROMA, [illegible] sera.

Monica Vitti sarà la protagonista del nuovo film di Michelangelo Antonioni che avrà per titolo «Introspezione di una donna». Lo ha dichiarato il regista nel corso di un'intervista durante la quale ha aggiunto: «Sarà una vicenda drammatica, violenta. Per il momento ho solo delle idee vaghe, ma che mi interessano molto: in questo genere di [illegible] si conosce il punto di partenza ma non si sa dove si arriva. Girerò comunque il mio nuovo film in America. Ma gli Stati Uniti non costituiranno che lo sfondo, la cornice [illegible] [illegible] [illegible] ho in mente, esattamente come Londra lo è per "Blow up", la pellicola che ho recentemente terminato».

Negli ultimi tempi si è parlato molto di un debutto di Antonioni nel genere brillante. «L'idea di un film brillante — ha detto il regista — mi terrorizza. Nello stesso tempo però mi affascina. Se avrò un'idea spontanea per un lavoro leggero lo farò senz'altro: certo però [illegible] l'umorismo è un gran problema».

s. a.

Divisa la critica, unanime il pubblico

Parigi ripaga Chaplin delle «amarezze» londinesi

Chaplin, al galà parigino per il suo film, balla con la figlia Geraldine (Telefoto)

Parigi, sabato sera.

Non senza avere la severità dei colleghi londinesi, i critici parigini non hanno [illegible] accolto [illegible] molto entusiasmo il [illegible] di [illegible] Chaplin ma neanche lo hanno stroncato all'unanimità, mentre il pubblico ha affollato fin dalla prima sera i tre cinematografi nei quali viene proiettato. Accanto a qualche giudizio negativo, [illegible] quello di France-Soir, il cui critico si domanda come un artista quale Chaplin abbia potuto commettere un errore tanto grossolano, non mancano i pareri favorevoli, sia pure con qualche sfumatura.

Gui Teisseire, dell'Aurore, afferma che La contessa [illegible] Hong Kong «non è forse il miglior film [illegible] Chaplin, [illegible] forse il miglior film della stagione, ma è certamente uno dei più buffi e dei più intelligenti, e soprattutto è realizzato con intelligenza». Il critico ammette che certe scene sono un po' lunghe, [illegible] [illegible] ha trovato [illegible] «nota falsa». Anche il critico di Paris-presse dichiara di essersi divertito molto, e quello della agenzia americana United Press rincalza: «Il film è bello, grazioso. Gli inglesi sono davvero cretini».

Tra i professionisti del cinematografo si trovano ugualmente parecchi consensi, ed è significativo il parere di Pascal Jardin, dialoghista dei film di Jean Gabin: «E' un film d'amore realizzato da un uomo di 77 anni dinanzi al quale bisogna inchinarsi». Guy Beart, invece, giudica il film «grazioso, ma non straordinario».

Non c'è unanimità, insomma, nè pro nè contro. Ma è tuttavia opinione generale che La contessa di Hong Kong piacerà al pubblico: e tutto sommato è quello che conta. Ancora una volta si constata la [illegible] di opinioni tra [illegible] paga e tra chi deve soltanto giudicare.

l. m.

Il «Disco d'oro» [illegible] Frank Sinatra Bongusto e alla Vanoni

Piacenza, sabato sera.

Si concluderà giovedì al Teatro [illegible] [illegible] Pia[illegible] l'VIII edizione nazionale [illegible] [illegible] d'Oro» riservato al mondo della [illegible]. Il referendum fra i critici specializzati, per l'assegnazione del trofeo [illegible] [illegible]tanti italiani e stranieri, a complessi, autori, musicisti ed arrangiatori, ha dato i seguenti risultati: Frank Sinatra (quale miglior cantante straniero per il 1966); Ornella Vanoni (miglior cantante italiana); Fred Bongusto (miglior cantante italiano); Renato Rascel, quale migliore cantautore.

Inoltre: I Giganti (miglior complesso musicale per il 1966); Quartetto Cetra, tra i complessi vocali; Gloria Christian, quale miglior interprete [illegible] [illegible] napoletana per il 1966; Enrico Simonetti (miglior direttore d'orchestra); Ri-Fi Record, quale Casa discografica per i successi 1966, e Augusto Martelli, tra [illegible] arrangiatori.

Programmi della RADIO

SABATO 14 [illegible]

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Ponte radio. Cronache del sabato in collegamento con le regioni italiane - 14,30: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,45: Schermo musicale - 16: Il regno meraviglioso della musica.

Ore 16,30: Orchestra diretta da V. Giorgi - 17: Giornale radio - 17,15: Estrazioni del Lotto - 17,20: Le grandi voci del passato, a cura di G. Gualerzi. Il disco elettrico, 1925-1950. Secondo trasmissione - 18,05: Incontri con la scienza - 18,15: Concerto di musica leggera - Nell'intervallo: A. Pierantoni: I giovani oggi - 19,10: Radiotelelotteria 1967 - 19,20: La Borsa in Italia e all'estero - 19,25: Sui nostri mercati - 19,30: Luna Park - 19,55: Una canzone al giorno - 20: Giornale radio - Applausi a...

Ore 20,30: Le sorelle Condò - 21,05: Parata d'orchestre - 22,15: Musiche di compositori italiani - 23: Giornale radio - Voci d'italiani all'estero. Messaggi augurali degli emigrati alle famiglie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Hollywoodiana. Spettacolo a schermo panoramico - 13,30: Giornale radio - 14: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Angolo musicale - [illegible]: Recentissime in microsolco - 15,15: Grandi cantanti lirici - 15,30: Giornale radio - 15,35: Domande e risposta - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Segnale orario - Notizie giornale radio - 16,35: Tre minuti per te - 16,38: Canzoni nuove - 17: Buon viaggio - 17,05: Canzoni napoletane - 17,30: Notizie giornale radio - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Bandiera gialla. Dischi per i giovani - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie giornale radio - 18,35: Ribalta di successo - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - Sette arti - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Jazz concerto, partecipa il complesso di C. Loffredo, D: Piana, G. Basso, G. Barigozzi, R: Sellani e F. Mondini - 21: Musica leggera dalla Grecia - 21,30: Giornale radio - 21,40: Assegnazione del 31° Premio Bagutta - 21,55: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musica leggera - 18,45: La grande platea, settimanale - 19,15: Concerto di ogni sera (Schubert, Rossini) - 20,30: Concerto diretto da Robert Zeller - 22: Giornale - 22,30: Ossa minore: Due monologhi di Stefano Landi per Paola Borboni - 23,15: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Le trasmissioni della serie «Jazz Concerto», ideata e curata da Adriano Mazzoletti, sono registrate dal vivo e alla presenza del pubblico. Così [illegible] anche per il [illegible] che di stasera che rappresenterà, alle 20 sul Secondo, un complesso italiano ad alto livello composto da Basso (sax tenore), Piana (trombone), Barigozzi (flauto e sax baritono), Loffredo (contrabbasso), Sellani (pianoforte) e dal batterista Franco Mondini.

Paola Borboni che festeggia in questi giorni cinquant'anni di teatro, è l'interprete di due monologhi di Stefano Landi in onda alle 22,30 sul Terzo Programma.

Negli [illegible] di prosa di radio Torino

Alla ricerca di [illegible] protagonista

Nel '66 la Compagnia di prosa di radio Torino ha varato una cinquantina di spettacoli. Alcune delle opere presentate costituivano una novità assoluta per l'Italia, secondo l'impegno di informazione culturale che la Rai si è assunta per il pubblico più attento.

La stagione '67, iniziata ai primi di gennaio e che si protrarrà sino a tutto agosto, si annuncia altrettanto intensa. Vi lavorano quattro registi, Massimo Scaglione (creatore di quel «Teatro delle 10» che, in funzione [illegible] parecchi anni, ha non pochi meriti), Ernesto Cortese, Giacomo Colli, Lorenzo Ferrero, tutta gente che ha al proprio attivo una lunga esperienza teatrale, con una «équipe» di sedici attori Rai (i cui nomi di punta sono quelli di Giulio Oppi, il quale alterna il lavoro tra il palcoscenico ed i microfoni, Gina Sammarco, Mario Ferrari, Enrica Corti, il Cortesi, la Caravaggi, l'Alaimo, la Forgiarini, il Mavara.

Prima ad andare in onda saranno le trasmissioni per i ragazzi: mentre si sta registrando, regista Colli, «Il soldato Puntek» di Carlo Trabucco, il 19 gennaio (sul nazionale alle 18) avremo l'esordio di «Quadrante dello sport», una specie di rotocalco quindicinale, autori Jacomuzzi, Boridan, Pellesa, Tato.

La prosa inizierà con l'atto unico a tre personaggi «Arrocco», di Otto Grünmandl, giovane scrittore austriaco, concorrente al Premio Italia '66.

Da «L'adolescente» di Dostoievskij, Giacomo Colli trarrà uno sceneggiato in cinque puntate con Gina Sammarco e Mario Ferrari. Di Nelly Sachs, la poetessa israeliana che ha vinto il premio Nobel '66, saranno rappresentati due poemetti, mentre si sta decidendo sullo spettacolo ritenuto il più importante della stagione: la [illegible] radiofonica, già preparata dal Magnarelli, del «M[illegible]» di Paolo Volponi, uno dei libri che «contano» nella giovane letteratura italiana (anche se il suo autore, come spesso accade, ha ricevuto il riconoscimento ufficiale con il premio Strega '65, per il suo secondo romanzo «La macchina mondiale»), ambientato, come è noto, nel mondo industriale piemontese con notazioni precise, tipiche e inconfondibili del clima in cui è nato. Su questo programma, la Rai punta in modo speciale: sta cercando proprio in questi giorni un grosso attore per la parte del protagonista.

m. a.

STASERA ALLA TV

Tra musica leggera e lirica la scelta dei programmi

Cantanti yé-yé sul Primo [illegible] Lohengrin per il Secondo

[illegible] «...E sottolineo yé» [illegible] Caterina Caselli e Gianni [illegible] - La via [illegible] petrolio ● L'opera di Wagner [illegible] puntate e [illegible] telefilm

Spettacoli di interesse per [illegible] eccezionale quelli di stasera dopo l'eccezionale prodigalità di ieri. Sono tutti piacevoli e non si può fare a meno di rilevarlo. Sul Primo il pezzo forte è uno spettacolo musicale al quale si affida, come già sabato scorso, l'eredità di «Scala Reale», abbastanza gravosa perché la Canzonissima '66-'67, lo si voglia o no, il suo posto lo teneva; programma complementare un documentario sul petrolio. Il Secondo ha la sua trasmissione di maggiore impegno nell'opera wagneriana a rate: un atto per settimana come si fa per i teleromanzi; a conclusione [illegible] serata, esordio di una nuova serie di mediometraggi controspionistici, naturalmente americani, protagonista una fantastica Interpol a base russo-americana in lotta contro una perfida organizzazione rivale non si sa bene [illegible] che mafiosa.

* *

Alle 21, sul Nazionale, tocca a Caterina Caselli e Gianni Morandi, così come l'altra settimana a Rita Pavone, tenere alto il vessillo dell'Italia canora, ridanciana e diciannovenne. Completamente dedicata ai giovani la trasmissione assicurano i programmisti, sventolando bandiera gialla. Benissimo, purché non si esageri, tenendo anche presente che una buona parte dei telespettatori è «matura», specie poi al sabato sera che i ventenni riservano, in genere, alle loro danze. Il titolo del varietà musicale «...e sottolineo yé» è abbastanza significativo.

Ci sarà, per fortuna, anche Ugo Gregoretti (speriamo più in vena che al «Cantagiro»), che si intratterrà con Mirta Medici e con alcuni ragazzi ai quali chiederà tra l'altro cosa pensano dei capelloni. Altri ospiti saranno: Antoine, Patty Pravo, Lucio Dalla, Carmen Villani, i «Motowns», gli «Amici» di Caterina Caselli, Sergio Fantoni, Gino Bramieri, Corrado, e Gianni Boncompagni. Ed ecco le [illegible]: «Cento giorni [illegible] tutto nero» (Caterina Caselli); «Non piangerò mai» e «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles [illegible] i Rolling Stones» (Gianni Morandi); «Les élucubrations» (Antoine); «Ragazzo triste» (Patty Pravo); «Mille chitarre contro la guerra» (Carmen Villani); «Quando ero soldato» (Lucio Dalla); «Prendi la chitarra e vai» (i «Motowns»).

Le solite coreografie [illegible] Don Lurio, scene di Gianni Villa, costumi [illegible] Pasquale Nigro, [illegible] [illegible] da Tony [illegible] Vita, [illegible] di Terzoli e Molinari e regia di Vito Molinari.

* *

Alle 22,15 va in onda la prima delle tre puntate del documentario di Bernardo Bertolucci La via [illegible] petrolio, un taccuino di viaggio dall'ora [illegible] dai pozzi del Medio Oriente ai porti d'imbarco e poi nel ventre delle navi cisterna fino a Genova dove la prima tappa si conclude. Intervista [illegible] ingegneri, tecnici petroliferi, operai, capitani di navi e marinai corredano [illegible] servizio.

Alle 21,15 sul Secondo, verrà trasmesso, nel discutibile spezzettamento [illegible] quale [illegible] stato detto quanto meritava, un altro atto del Lohengrin di Wagner, nell'esecuzione registrata al Teatro Comunale di Bologna sotto la [illegible] rezione di Oliviero De Fabritiis, con Charles Craig, Orianna Santunione, Lorenzo Gaetani, Silvano Carroli, Franco Bordoni, Dora Minarchi.

Nel primo atto si è assistito alla trama ordita [illegible] [illegible] Elsa, figlia del defunto [illegible] di Brabante, dal [illegible] Federico di Telramondo e [illegible] sua [illegible] [illegible], accusando l'innocente di [illegible] ucciso il fratello Goffredo per cupidigia di potere. Il misterioso cavaliere Lohengrin è giunto però a difendere la duchessina.

La vicenda prosegue ora con un [illegible] inganno della perfida coppia. O[illegible] si finge in pena per Elsa che sposa un ignoto cavaliere e mentre il corteo nuziale sale i gradini della cattedrale Federico [illegible] Lohengrin di stregoneria intimandogli di rivelare l'essere suo. Il cavaliere risponde sdegnato che [illegible] [illegible] suo [illegible] e che la [illegible] soltanto ha il diritto di [illegible]. Elsa ribatte, teneramente, che il suo amore non teme nulla.

* *

Alle 22,30 vedremo il primo dei 66 telefilm della serie Organizzazione Uncle. Uncle è la sigla dello «United network command for law and enforcement» (Comando della rete unita per il rafforzamento della legge), organizzazione segreta della quale fanno parte agenti americani e sovietici, continuamente in lotta con l'organizzazione rivale Thrush. Mentre [illegible] prima ha il compito di tutelare l'ordine e [illegible] pace del mondo, la seconda tenta azioni di disordine [illegible] vengono combattute e neutralizzate [illegible] prima.

L'episodio di stasera si intitola Le caverne di Nozani e si impernia sulle indagini sull'assassinio del dott. Raven, misteriosamente soppresso in terra straniera (Estremo Oriente). Invocata dall'orfana Marion, l'Uncle mobilita [illegible] agenti Kuryakin e Napoleon che insieme [illegible] il volontario Horth, un amico del [illegible] ucciso, sgominano gli agenti segreti responsabili della morte di Raven. Lo scienziato era stato soppresso per impadronirsi della formula [illegible] un gas che determina stati di angoscia collettivi.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale ed Estrazioni del Lotto.
17,45: Chissà chi lo sa?, [illegible] Febo Conti.
18,15: Sette giorni [illegible] Parlamento.
18,40: Tempo dello spirito.
18,55: Sport - Cronache del lavoro.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: ...E sottolineo «yé», varietà m[illegible]
22,[illegible]: La via del petrolio (prima puntata).
23,10: Telegiornale [illegible] notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Lohengrin, [illegible] Wagner (secondo atto).
22,30: Organizzazione Uncle, telefilm.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 14: Un'ora per voi - 18: La giostra - 19,10: Telegiornale - 19,20: La città di Dawson - 19,50: Sport - 20,40: L'eredità di un uomo tranquillo - 22,05: Lotta al banditismo - 22,35: Vangelo.

I PROGRAMMI DI [illegible]

PRIMO CANALE. — Ore 10,15: Tv degli agricoltori - 11: [illegible] - [illegible]: Incontri - 14,45: Sci - Ippica - 17: Tv [illegible] ragazzi - 18: Settevoci - [illegible]: Telegiornale - [illegible]: Sport - 19,55: Sport - [illegible] dei [illegible] tiri - 20,30: Telegiornale - [illegible]: I [illegible] [illegible] - [illegible]: Quindici minuti con Arigliano - 22,15: La domenica sportiva - 23: Prossimamente.

SECONDO CANALE. — Ore 18: Concerto - 21: Telegiornale - 21,15: Sagra musicale umbra - 22,15: Sotto [illegible] - 22,30: Prossimamente.

SPORT

I campioni d'Italia in una difficile trasferta

A Firenze, trabocchetto per l'Inter?

Malgrado la difesa completamente rinnovata

La Fiorentina è decisa a tentare l'«en plein»

Chiappella costretto a schierare tre rincalzi nei ruoli di portiere e terzini - Ma la situazione non spaventa i toscani - Ancora qualche dubbio sull'impiego di Merlo

Sarti (a destra) e Miniussi: quale dei due portieri sarà in campo domani a Firenze?

Montecatini, sabato sera.

Oggi Montecatini, vecchio regno della tranquillità, dove la gente viene per depurarsi dai veleni della vita moderna, ospita due «esplosivi» che domani potrebbero far saltare l'alta classifica del campionato: l'Inter e la Fiorentina, in ritiro una in un albergo e una in un altro, in attesa della partitissima di domani sulla quale si concentra l'attenzione degli sportivi e dei tecnici calcistici di mezza Italia.

«Forse — diceva stamane Chiarugi, messo di buonumore dai suoi vent'anni compiuti proprio ieri — domani avremo più tifosi dei nerazzurri. E' chiaro che una nostra vittoria farebbe comodo anche al Napoli e alla Juventus».

Ma si è chetato di colpo. Chiappella non gradisce che si parli di pronostici: «Non sono superstizioso — dice — ma crearsi l'assillo della vittoria fa male... alla salute d'una squadra. E poi di guai ne abbiamo abbastanza».

I guai viola sappiamo quali sono: lo stiramento di Pirovano e la gamba di Merlo, che ieri sera era abbastanza gonfia da suscitare più di un dubbio sulla sua presenza contro l'Inter. Stamane la situazione pareva più tranquilla perché le probabilità di Merlo sono aumentate talmente che, ormai, a dar per sicura la sua partecipazione non manca che un «sì» ufficiale di Chiappella. Purtroppo non si può dire altrettanto di Pirovano. Soltanto stasera, se non addirittura domani, Chiappella annuncerà la formazione, ma a giudicare dal provino di stamane e, soprattutto, dal viso di Pirovano quando è uscito dal campo, sembra si possa scommettere che la maglia di terzino toccherà a Diomedi.

Resta così confermato che domani la Fiorentina affronterà la più importante partita casalinga del girone di andata con l'estrema difesa assolutamente inedita e tutta di rincalzi: Boranga in porta, Diomedi e Vitali terzini.

Tutto questo, però, non sembra diminuire in modo determinante le possibilità difensive viola: Diomedi e Vitali sono in forma e quanto a Boranga si sa che l'ex perugino compensa abbastanza la sua mancanza di esperienza con decisione di interventi (spesso audaci fino alla temerarietà) che ha il potere di entusiasmare il pubblico.

Il problema, semmai, resta quello dell'attacco, che ha segnato più gol dell'attacco dell'Inter, ma che di solito si trova più a suo agio negli incontri esterni, quando, cioè, è più facile la tattica del contropiede. L'Inter, inoltre, è una squadra che mira al sodo e che per raggiungere questo «sodo» se anche stare in difesa per settanta o ottanta minuti e, anche questo è noto, la Fiorentina ha incontrato le maggiori difficoltà più con chi si difende molto che con chi attacca dal principio alla fine.

Aveva ragione De Sisti, ieri sera, quando diceva: «Siamo due squadre da contropiede... Può darsi che in mezzo al campo ci rimanga spazio da farci giocare un'altra partita».

Giordano Goggioli

SCHIARITA ALL'INTER

Ci sarà Sarti?

MILANO, sabato sera.

L'Inter è partita stamane in treno diretta a Montecatini da dove domani proseguirà per Firenze. Helenio Herrera ha confermato la formazione annunciata sin dall'altro ieri, e cioè da quando si è reso indisponibile Corso, riservandosi di prendere soltanto domani una decisione circa la scelta del portiere. Infatti le condizioni di Sarti, che soffre per una noiosa forma di lombaggine, sono migliorate; se il numero uno titolare si sentirà in grado di scendere in campo allora giocherà, in caso contrario, come già accadde domenica scorsa a Napoli, lo sostituirà Miniussi.

Herrera ha dichiarato che domani, contro i viola, l'Inter adotterà un super-catenaccio, puntando decisamente al pareggio e, più precisamente, allo 0 a 0. Lo ha fatto intendere prima e lo ha dichiarato apertamente poi quando gli è stato chiesto come mai Jair indosserà la maglia con il numero 11: il suo impiego sulla sinistra precluderebbe a Facchetti la possibilità di avanzare, portandosi in zona-gol. «Facchetti dovrà badare soltanto a fermare Hamrin — ha spiegato il trainer nerazzurro — per una domenica farà il difensore puro».

Ecco la probabile formazione: Sarti (Miniussi); Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Bicicli, Mazzola, Cappellini, Suarez, Jair.

Questa la primogenita di «o rey»

La notte scorsa, la stazione radio «Jornal do Brazil» ha interrotto il programma musicale per annunciare la nascita di una bambina, Kelly Christina Arantes do Nascimiento, figlia di Pelé, «o rey» del calcio brasiliano e mondiale. In tutti i locali pubblici aperti, i tifosi hanno brindato alle fortune della famiglia del campione il quale ha dichiarato: «Sono più felice che se avessi segnato 130 goals ai campionati del mondo». Nella foto, la piccola coi genitori

Contro il Lanerossi esordiranno Coramini e Rinero

Juventus: cinque «forfait»

Leoncini, Salvadore, Castano, Sarti e Menichelli sono inutilizzabili
Cinesinho giocherà in mediana - Favalli ala destra, Zigoni numero 11

Rinero, a destra, esordirà domani nella difesa bianconera contro il Lanerossi

Cinque titolari assenti nella Juventus che affronterà domani allo stadio comunale il Lanerossi Vicenza nella partita che deve far dimenticare il deludente pareggio con il Mantova e permettere nel contempo ai bianconeri di restare in zona-primato.

Prospettato sotto questo punto di vista l'impegno è dei più importanti e dei più difficili: Leoncini, Castano, Salvadore, Menichelli e Sarti sono elementi che con il loro rendimento condizionano l'intera squadra e sostituirli tutti quanti, in una volta, non è certo impresa facile per Heriberto Herrera.

Il reparto che sarà maggiormente rivoluzionato, e sul quale si appuntano conseguentemente le maggiori perplessità, è quello difensivo, dove mancano ben quattro uomini. Davanti ad Anzolin, accanto a Gori (ristabilitosi a tempo di primato dall'influenza) sarà quasi sicuramente il giovane Rinero, diciannovenne, già utilizzato in pre-campionato con i titolari a Biella e a Monza. Rinero, nato a Brinzasco e da quattro anni e mezzo nella «giovanile» bianconera, può essere considerato un «jolly» giocando indifferentemente come terzino, stopper e mediano. Un altro candidato per il ruolo di terzino (al posto di Sarti) è Roveta, anch'egli appartenente alla De Martino.

Un altro esordiente in mediana, dove giocherà per la prima volta in campionato, il ventiduenne Alberto Coramini, un elemento più noto al pubblico juventino in quanto impiegato a più riprese in partite amichevoli e di Coppa. Coramini, nato a Maserà in provincia di Padova, era stato lanciato in prima squadra ai tempi di Amaral in occasione degli incontri con il Wiener ed il Real Madrid; lo scorso anno ha giocato nelle file del Potenza.

All'attacco, infine, farà il rientro in squadra Favalli, con conseguente spostamento di Zigoni a sinistra, al posto dell'influenzato Menichelli. La prima linea bianconera si schiererà pertanto con Favalli, Del Sol, De Paoli, Rocco, Zigoni, mentre Cinesinho è stato retrocesso in mediana al fianco di Coramini e Bercellino.

La comitiva dei biancorossi è partita stamane da Vicenza, e Pin sembra sconcertato per il lungo elenco degli indisponibili: De Sisti, Pini e Carantini ammalati, Gori infortunato. Per fortuna sono apparsi in buona vena Luison, Volpato, Rossetti e Governato, tutti assenti domenica contro il Cagliari. Il tecnico vicentino non ha ancora comunicato le sue intenzioni circa lo schieramento da opporre alla Juventus, ma pare quasi certo che l'undici biancorosso possa presentarsi allo stadio torinese con: Luison, Volpato, Rossetti; Campana, Pianpiani, Poli; Menti, Governato, Maraschi, De Marco, Ciccolo.

E' SCATTATO IERI IL RALLYE AUTOMOBILISTICO

Appuntamento a Montecarlo

La severa gara si concluderà la notte del 20 gennaio

Montecarlo, sabato sera.

Il 36° Rallye automobilistico di Montecarlo è scattato: dalle venti di ieri sera alle tredici di oggi sono partiti gli oltre duecento equipaggi da otto città: Dover, Francoforte, Reims, Lisbona, Atene, Varsavia, Oslo e Montecarlo. E' una gara molto impegnativa, 3000 chilometri, con una quantità di norme e di controlli e prove speciali che impegnano macchine e uomini.

I calcoli più ottimistici prevedono l'arrivo a Montecarlo dagli otto itinerari di circa 180 equipaggi entro lunedì. Gli altri avranno dovuto abbandonare prima o poi. Martedì 17, dopo una notte di riposo, i piloti ripartiranno per un percorso in comune Monaco-Chambéry-Monaco: oltre 1500 chilometri con sei prove a media speciale cronometrate, ventiquattro ore, compresa la notte, sulle strade delle basse Alpi e della Savoia.

Non basta. Le sessanta macchine col miglior punteggio faranno ancora una prova complementare nella notte dal 19 al 20 gennaio. Una «boucle» Monaco-Monaco attraverso paesi dell'entroterra e colli di montagna, passando ben tre volte per il Turini e due volte per la Couillole, con altre sei prove cronometriche.

A fianco dello «Sporting», dove è partita per prima la Lancia-Fulvia degli italiani Miracolo-Morassoni, seguita subito dopo dalla Fiat di Puppo-Magnoni, vi è un enorme tabellone con l'elenco dei nomi accanto a una gran carta d'Europa con i diversi itinerari. Qui staziona la folla monegasca, che di automobilismo s'interessa molto.

Il caratteristico baccano dei bolidi in gara, i motori che ruggiscono, gli scappamenti che scoppiettano, gli altoparlanti che urlano: insomma gli infiniti rumori che un cospicuo numero di macchine in gara possono fare, hanno ispirato a un noto «jazzman», Barney Wilen, figlio di un diplomatico inglese, ma di adozione monegasco, una «Suite per banda magnetica e due orchestre». Barney è un bravo sassofono alto: ha registrato sul suo magnetofono una serie di rumori automobilistici di ogni specie, che faranno da filo conduttore attorno al quale si abbarbicheranno due sezioni ritmiche

m. r.

Partite e arbitri

Serie A

Brescia-Torino: Vitallo;
Fiorentina - Inter: Francescon;
Foggia-Lazio: Varazzani;
Juventus - L. R. Vicenza: Monti;
Mantova - Atalanta: Carminati;
Milan-Bologna: Pieroni;
Napoli-Lecco: Pianteni;
Roma-Venezia: Marengo;
Spal-Cagliari: Genel.

Serie B

Arezzo - Sampdoria: Acernese;
Genoa-Catania: De Robbio;
Padova-Catanzaro: Gianti;
Palermo-Messina: Pesvagno;
Potenza-Novara: Nenciani;
Reggina-Alessandria: Branconi;
Salernitana-Livorno: Torelli;
Savona-Modena: Toselli;
Varese-Reggiana: Fiducola;
Verona-Pisa: Camossi.

FORSE BOLCHI AL POSTO DI VARNIER

Il Torino a Brescia

Nella squadra lombarda rientra D'Alessi

Brescia, sabato sera.

L'allenatore Renato Gei per l'incontro con il Torino non manterrà fede al principio secondo cui «la squadra che vince non si tocca».

Il «trainer» azzurro, infatti, ha già stabilito che alla formazione vincitrice a Foggia, domenica scorsa, apporterà alcune modifiche, dovute principalmente al rientro di D'Alessi, ristabilitosi dall'attacco di laringite, e alle non buone condizioni di Robotti.

Casati quindi passerà a far coppia con Fumagalli come terzino; Mazzia ritornerà al ruolo di mediano sinistro, Mangili manterrà il ruolo di centromediano (perché Vasini è ancora indisponibile) e D'Alessi svolgerà la doppia preziosa mansione di interno «metodista» e di primo cannoniere della squadra, compito non facile e nemmeno comune nei moduli calcistici moderni, ma che il trevigiano pare sappia assolvere con disinvoltura.

Il Brescia è da ieri in ritiro, come ormai di consueto, nella vicina Salò, e nell'ambito della squadra, oltre a guardare con rispetto al prossimo avversario, preoccupa la condizione del terreno, che risulta molto duro a causa del gelo. Il tempo però persiste a mantenersi sereno, senza precipitazioni di sorta, e ciò da oltre un mese e mezzo.

Concludendo, il Brescia anti-Torino si schiererà nella seguente formazione: Brotto (Cudicini); Casati, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troia, Bruells, Cordova.

La comitiva granata, dal canto suo, è partita questa mattina da Torino con destinazione Brescia. L'unica variante rispetto alla formazione che ha pareggiato domenica scorsa a Milano dovrebbe essere costituita dal rientro di Bolchi in mediana al posto del giovane Varnier. Tale cambiamento, però, non è stato ancora annunciato ufficialmente da Rocco.

Sono quasi scomparse, inoltre, le preoccupazioni circa l'impiego di Vieri, che ieri era rimasto a riposo in quanto febbricitante. Stamane il portiere è partito con i compagni di squadra e domani dovrebbe essere regolarmente al suo posto.

Questo, in definitiva, lo schieramento del Torino: Vieri; Cereser, Fossati; Puja, Maldini, Bolchi (Varnier); Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.

a. m.

NEI TORNEI DI SERIE C e D

Capolista fuori

Il sedicesimo turno del campionato di serie C (girone A) potrebbe risolversi a favore degli inseguitori della capolista Monza. Como e Biellese, che assieme al Rapallo, sono le uniche a nutrire ancora qualche speranza di ricongiungimento con i lombardi, giocheranno infatti sul proprio terreno contro avversari forti ma non insuperabili.

I biancorossi lombardi saranno impegnati sul campo del CRDA di Monfalcone, una squadra di bassa classifica che tuttavia è reduce da un meritato pareggio esterno. Da parte sua il Monza non è riuscito nell'ultimo turno a superare sul proprio terreno la Biellese, denotando anzi alcuni scompensi che potrebbero rivelarsi domani in tutta la loro gravità. Esiste quindi la possibilità, anche se piuttosto remota in verità, di un risultato clamoroso a Monfalcone, e sarà proprio pensando a questa possibilità che Biellese e Como si batteranno al massimo delle loro possibilità per aggiudicarsi la vittoria piena rispettivamente a spese del Legnano e del Verbania.

Le altre partite in programma sono: Entella-Marzotto, Mestrina-Triestina, Piacenza-Solbiatese, Pro Patria-Treviso, Trevigliese-Rapallo, Udinese-Cremonese.

L'Asti a Tortona

La penultima giornata del girone d'andata del campionato di serie D, offre questa settimana tre interessanti confronti in cui forse si deciderà tra Gallaratese, Pavia ed Asti chi rimarrà al comando della graduatoria. Nella contesa per la conquista della prima poltrona del girone A, il Pavia è favorito dal fatto che giocherà in casa contro l'Alassio, considerata una delle più deboli formazioni del torneo che non è mai riuscita a vincere una partita sui terreni esterni.

Anche la Gallaratese ha il vantaggio di giocare in casa contro la battagliera squadra ligure del Gruppo C. Il compito più difficile spetta invece all'Asti di scena sul campo del Derthona, contro avversari con i quali esiste una forte rivalità. La compagine guidata da Cattaneo attualmente occupa le posizioni di centro classifica ed è una delle squadre imbattute sul proprio terreno. Inutile dire che si tratta di una partita di grande interesse in cui le due formazioni si batteranno per la vittoria.

Completano il programma della sedicesima giornata, Albenga-Pro Vercelli, Borgomanero-Voghera, Casale-Imperia, Macobi-Cuneo, Sanremo-Ivrea e Sarzanese-Sestri Levante.

E' spirata con i conforti religiosi, dopo lungo calvario di sofferenze, l'anima buona di

Isabella Clemente ved. Ferro

Lo piangono i figli Vittorio con la consorte Maria Teresa, Agata col marito Giuseppe, Natale con la consorte Maria Antonietta, il fratello Giovanni e famiglia, i nipoti Eugenio, Anna, Ian, Paola e congiunti. La cara salma partirà sabato 14 gennaio alle ore 14 da Sant'Antonio di Magliano Alfieri (Villa Serena) per Castelnuovo Calcea (Asti), dove alle ore 15 seguiranno i funerali partendo dalla chiesa dell'Annunziata.
— Alba, 13 gennaio 1967.

Gli Impiegati e gli Operai del Tenimenti di Fontanafredda partecipano con profondo cordoglio al dolore del loro direttore dott. Vittorio Ferro per la perdita della mamma signora

Isabella Clemente ved. Ferro
— Fontanafredda d'Alba, 13-1-1967.

Giuseppe e Luisa Crosto Dina partecipano al dolore della famiglia Ferro.

Pia e Giovanni Bressano si associano al dolore della famiglia Ferro.

Il Rotary Club di Alba prende viva parte al dolore del socio dott. Vittorio Ferro per la perdita dell'adorata mamma signora

Isabella Clemente ved. Ferro
— Alba, 13 gennaio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pier Angelo Pautasso
Industriale

Addolorati l'annunciano la moglie Domenica Cena con la piccola Grazia, la mamma, la sorella Vittoria col marito Maurizio Asselani, il suocero, parenti tutti. Funerali in Torrazza Piemonte domenica ore 10,30.
— Torrazza, 13 gennaio 1967.

Le famiglie Luigi e Angelo Pautasso partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa di PIER ANGELO.
— Torrazza, 13 gennaio 1967.

La Società F.lli Pautasso e C. partecipa al decesso del Consocio

Pier Angelo Pautasso
— Torrazza Piemonte, 13-1-1967.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Corinna Mazzia

La piangono: il marito Tersilio; la figlia Ada; il figlio Dario con la moglie Nives e figli Elena e Marco; nipoti; parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 c. m. alle ore 8,30 da via Santena 5. Indi la cara Salma proseguirà per Pettinengo ove alle ore 11,30 avverrà la tumulazione. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene.
— Torino, 13 gennaio 1967.

I nipoti Jolanda e Valentino Manili prendono viva parte al dolore per la perdita della cara ZIA.

E' mancata serenamente

Giulia Fasano ved. Data

Nel dolore la piangono i figli Giuseppe, Mario, Maria-Teresa, Vittorio, le nuore Domenica, Fiamma, Annamaria, il genero Secondo Monti, i nipoti Giulio, Maria-Vittoria, Isabella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. ore 9 dall'ospedale di Pancalieri.
— Torino, 13 gennaio 1967.

La famiglia Aprile-Ramella partecipa al lutto.

Si uniscono al dolore del sig. Vittorio Data i Dipendenti della ditta Feraldo - Torino.

Cristianamente è mancata

Anna Caruti ved. Coppier

Addolorati lo annunciano la figlia Elisa, la sorella, parenti tutti. I funerali domenica 15 ore 10,30 dall'Ospedale «Astanteria Martini» nuovo.
— Torino, 13 gennaio 1967.

Mario e Luisa Coggiola partecipano con la famiglia al dolore della cara amica Elisa per la scomparsa della sua cara MAMMA.

Partecipano al lutto la Direzione e il Personale di Compass S.p.A.

E' mancato

Giovanni Coi

Lo piangono: la moglie Nella Vegliantl, il figlio Sergio con la moglie Anna Occelli e la piccola Monica, parenti tutti. Funerali oggi, ore 14,30, da via Colautti 15.
— Torino, 14 gennaio 1967.

Partecipano al dolore le sorelle Caterina, Anna e Maria.

Si uniscono al dolore il nipote Aldo Quarante e famiglia.

La famiglia Odeslalo partecipa commossa al cordoglio dei familiari per la perdita della cara amica

Rina Panizza
— Milano, 14 gennaio 1967.

La famiglia [illegible] piange la scomparsa della cara amica

Rina Panizza
— Chieti, 13 gennaio 1967.

La famiglia Vaglio partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del padre signor

Francesco Brini
— Torino, 13 gennaio 1967.

Mario Ida Martini, Carmena e Dipendenti Ici-Nessa partecipano al dolore del geom. Pio Brini.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e alla scuola è improvvisamente mancata

Stamura Mazzolani ved. Cori
Maestra

Ne danno angosciati l'annuncio i figli, la nuora, il genero, gli adorati nipotini, Raffaele, Raffaella, Alessandra, Manuela, e i fratelli. Funerali domenica ore 8,30 da via Fiano 11. La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Cervia.
— Torino, 13 gennaio 1967.

La moglie Italia Giraudo, il figlio Vittorio con la moglie Carla Robotti, annunciano la dolorosa scomparsa del loro caro

Dott. Ing. Luigi Bussi

I funerali partiranno dall'abitazione di Milano, corso Cristoforo Colombo 1, sabato 14 corrente alle ore 10,30 per la Parrocchia di Santa Maria del Naviglio.
— Milano, 12 gennaio 1967.

Cristianamente è mancato

Antonio Abburà (Previ)

Addolorati lo annunciano la figlia Maria e famiglia, il fratello Giovanni, la sorella Maria, nipoti e parenti. Funerali sabato 14 ore 13 da via Fenestrelle 90.
— Pinerolo, 13 gennaio 1967.

E' cristianamente mancato all'affetto dei Suoi cari

Giovanni Pellegrino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Borello, i figli Vittorio, Amalia, Davide e parenti tutti. I funerali oggi 14, alle ore 14,30, da via Berthollet 40.
— Torino, 12 gennaio 1967.

Mamma papà zucci nel primo anniversario della scomparsa della loro amata

Anna Dettoni

con accorato rimpianto la ricordano a chi le volle bene. S. Messa 15 corr. ore 10 Gran Madre di Dio.
— Torino, 14 gennaio 1967.

Nel primo anniversario della immatura scomparsa di

Onorina Cerrato
Insegnante

i suoi cari la ricordano con struggente rimpianto.
— Asti-Revignano, 14-1-1967.

La famiglia commossa per le dimostrazioni di amicizia e di affetto tributate alla cara

Mariettina Ruddà

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.
— Pecetto, 13 gennaio 1967.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Pugno di ferro per stroncare ogni opposizione

L'esercito cinese dilaniato da spietate epurazioni maoiste

«Molte decine di elementi neri» catturati dai fedeli del ministro della Difesa - I «controrivoluzionari» sarebbero stati sorpresi in un rifugio segreto nella città di Lanchow - I militari contrari alla «rivoluzione culturale» sarebbero guidati da Liu Ci-cien, massimo esponente del partito nelle Forze armate - Le «guardie rosse» assumono il controllo di Radio Pechino

Pechino, sabato sera.

Il «Quotidiano dell'Esercito di Liberazione» chiede in un suo editoriale odierno la severissima epurazione dei quadri militari per stroncare l'opposizione al pensiero di Mao Tse-tung che alligna nelle Forze Armate. Il giornale afferma che tra i capi militari sono «molte decine» coloro che attuano il doppio gioco e seguono la «linea capitalistica». Inoltre l'editoriale avverte che la lotta contro gli avversari della "rivoluzione culturale" sarà molto dura» in quanto si dovrà combattere contro gente dura a morire, abile, che si trova in posti di comando e che ricorrerà ad ogni sorta di metodi per contrattaccare.

Secondo il «Quotidiano dell'Esercito di Liberazione» la epurazione è assolutamente necessaria sia perchè le Forze Armate costituiscono il pilastro di granito della rivoluzione proletaria sia perchè esse devono essere pronte a rispondere immediatamente ad un eventuale attacco improvviso sferrato dagli Stati Uniti. La vittoria potrà aversi solo se nella preparazione e nella guerra si saranno seguiti e si seguiranno con animo puro e sincero gli insegnamenti di Mao Tse-tung.

L'editoriale invita dunque le unità delle forze armate e gli altri organismi militari a dare pronta risposta all'invito formulato da Mao perchè si studi attentamente la lezione che scaturisce dagli incidenti di Sciangai dove per la prima volta la «rivoluzione culturale» ha dovuto affrontare una dura e fortissima opposizione. Dal canto suo l'*Agenzia Nuova Cina* afferma oggi che l'esercito considera proprio ruolo quello di essere anche una scuola nella quale possa essere adeguatamente addestrato un nuovo tipo di uomo comunista.

Ieri, da manifesti affissi a Pechino, si è appreso che truppe fedeli al maresciallo Lin Piao, braccio destro di Mao Tse-tung e suo delfino, hanno fatto irruzione in un rifugio segreto nella città di Lanchow (provincia di Kansu) ed hanno catturato «molte decine di elementi neri». L'azione di Lanchow potrebbe essere l'inizio di una massiccia ed approfondita azione decisa da Lin Piao per sbarazzarsi di ogni avversario alla sua politica.

Gli «elementi neri» catturati sarebbero sostenitori di Liu Ci-cien, vice direttore del Politburo dell'esercito, che recentemente è stato preso a bersaglio dalla «rivoluzione culturale» unitamente al presidente della repubblica, al segretario generale del partito ed al capo della propaganda Tao Ciu.

Non è chiaro cosa i manifesti vogliano dire quando parlano di «rifugio» a meno che non si voglia intendere che in un certo edificio gli avversari della «rivoluzione culturale» si riunivano ed ivi siano stati sorpresi.

Gli arresti sono stati eseguiti da uomini dell'unità «Orchidea 150» stazionata a Lanchow. Secondo talune informazioni il «rifugio» identificato sarebbe stato la base delle forze contrarie a Lin Piao, capeggiate dal generale Liu Ci-cien. Questi è considerato come il massimo esponente politico in seno all'esercito cinese, ma appunto come tale è particolarmente pericoloso per Lin Piao.

Intanto in Canton sono stati affissi manifesti firmati da Ciang Cing, moglie di Mao Tse-tung, nei quali si invita la popolazione a non attaccare le «guardie rosse».

Secondo le informazioni più recenti si apprende che stamane alle 8,45 (ora locale) le «guardie rosse» e lavoratori «favorevoli a Mao» hanno assunto il controllo della stazione radio centrale perchè il direttore della stazione aveva messo in onda programmi non consoni alla rivoluzione culturale.

f. p.

Abitanti di Pechino osservano i grandi pannelli con le frasi della dottrina di Mao (Tel.)

Il dibattito al Comitato centrale

DE MARTINO: «Al centro-sinistra non c'è alternativa»

Il co-segretario del psu ha tuttavia affermato che occorre «rovesciare la tendenza» attuale, ottenendo dalla dc l'impegno per l'approvazione di alcune leggi urgenti

Roma, sabato sera.

Il Comitato centrale del partito socialista unificato ha ascoltato oggi due relazioni politiche: rispettivamente di De Martino (ex segretario del psi) e di Tanassi (ex segretario del psdi).

Il fatto ha ben pochi precedenti nella storia dei partiti italiani e ha dato a molti osservatori l'impressione che nel psi-psdi unificati ci siano contrasti seri. De Martino, che ha parlato per primo, ha voluto peraltro ridimensionare queste impressioni, e i commenti che a esse erano seguiti: «Il modo di impostazione del nostro dibattito, con due interventi differenziati della segreteria — ha detto, tra l'altro l'ex segretario del psi — non è di per sè negativo e prova di confusione, di insanabili dissidi, di fratture, come parte della stampa si è subito affrettata a proclamare, ma è un atto di lealtà democratica verso il partito e verso il Paese».

Il Comitato centrale, che tiene la sua prima sessione dopo l'unificazione tra psi e psdi, ha aperto i suoi lavori alle 10, nel salone di via della Lungara, a Roma. Ha provveduto, anzitutto, a eleggere 18 nuovi membri i quali rappresenteranno i gruppi di ex indipendenti che hanno aderito al nuovo partito. Gli eletti sono Fernando Amiconi, Norberto Bobbio, Guido Calogero, Massimo Fichera, Giuseppe Faravelli, Aldo Garosci, Savino Gentile, Roberto Guiducci, Giuseppe Perugini, Mario Pirani, Manlio Rossi Doria, Umberto Serafini, Renzo Silvestri, Franco Simoncini, Gianfranco Speranza, Spartaco Vannoni, Bruno Zevi, Argirio Bergamacchi. Aldo Garosci entrerà anche nella direzione del partito. I nuovi membri rappresentano i gruppi di «*Critica sociale*», dei «*Socialisti senza tessera*», dei firmatari del «*Manifesto degli intellettuali*» e gli ex comunisti di «*Democrazia, lavoro e socialismo*».

Nenni ha quindi invitato De Martino a svolgere la sua relazione. A proposito della situazione politica il co-segretario del partito unificato ha detto, tra l'altro che il centro-sinistra non ha alternative. La formula, pertanto, è ancora valida. La dc non ha possibilità di tentare nuove maggioranze a destra. E il partito socialista unificato non ha possibilità di tentare nuove maggioranze a sinistra.

Occorre tuttavia ammettere — ha proseguito De Martino — che la formula sia subendo un'involuzione: nel partito e nel Paese si manifesta, pertanto, «una *profonda insoddisfazione*». Il problema — secondo De Martino —, è di rovesciare la tendenza. Si rovescia concretamente la tendenza, ha affermato l'oratore, ottenendo l'impegno della dc per la approvazione, prima della fine della legislatura, del piano economico, dei provvedimenti per la scuola e di altre riforme. Se resterà tempo si potrà varare anche la riforma del diritto di famiglia e la nuova legge sulle società per azioni. Certo si dovranno approvare anche le leggi per le regioni e ci si dovrà impegnare a convocare le elezioni regionali nel '69, tre mesi dopo quelle nazionali, o contemporaneamente a esse.

La situazione del partito socialista — ha affermato De Martino nell'ultima parte della sua relazione — è complessa. La duplicità degli organi del partito non deve però diventare un fattore di staticità o di paralisi. A essa si può trovare rimedio con l'azione. Compito del Comitato Centrale — ha concluso l'oratore — è di far uscire il partito «da una sorta di *contemplazione apologetica della unificazione quasi come fatto miracoloso e tale da produrre in modo automatico il mutamento dei rapporti di forza e l'accrescimento dell'influenza socialista nei vari campi della politica italiana*».

E' seguita la relazione dell'altro co-segretario del psi-psdi unificati: l'on. Mario Tanassi, ex *leader* socialdemocratico. Tanassi ha smentito che vi siano contrasti insanabili tra lui e De Martino. C'è, è vero, qualche differenziazione, egli ha aggiunto: ma è meno grave di quanto si è detto e scritto. Tanassi, come De Martino, ha indicato il centro-sinistra come unica formula politica possibile in questo momento e si è pronunciato, pertanto, contro l'ipotesi di una crisi. Bisogna battersi, ha aggiunto, per l'attuazione del programma.

Mario Pinzauti

Quattro bimbi morti per un incendio in America

NEW YORK, sabato sera.

Quattro bambini sono morti e sei persone sono rimaste ieri sera gravemente ustionate a causa di un incendio che ha distrutto un edificio dove alloggiavano dieci famiglie, a Cleveland (Ohio).

Il bilancio della sciagura è provvisorio e non si esclude, secondo quanto riferiscono i pompieri, che il numero delle vittime sia ancora più alto. Una ventina di persone si sono salvate lanciandosi dalle finestre dell'edificio di tre piani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano e controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Furti, rivoltellate, inseguimenti fra il Canavese ed Alpignano

Fermati i banditi ai posti di blocco sparano ai carabinieri e poi fuggono

IVREA: assaltano un negozio di confezioni, il proprietario esplode dodici colpi, gli svaligiatori rispondono al fuoco e spariscono; forse uno è stato ferito - SAN GIORGIO: saccheggiano una tabaccheria; due volte i militi tentano di fermare i gangsters che li obbligano a desistere sparando

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, sabato sera.

Alle due e un quarto di questa notte il negoziante Serafino Gianotto, che abita ad Ivrea in corso Vercelli 61, al primo piano sopra il locale dove vende confezioni maschili, udiva rumori sospetti. Poi entrava in azione il segnale d'allarme, collocato dopo che il negozio era stato svaligiato altre cinque volte. Il Gianotto si precipitava alla finestra impugnando una pistola: alcune persone, smessa fulmineamente di armeggiare attorno alla saracinesca, stavano risalendo in macchina, una «Giulia» di colore bianco.

Il negoziante sparava un primo colpo in aria ed aveva la sorpresa di vedere sbucare a tutta velocità, dal cortile della casa, un altro giovane, che cercava anch'egli di infilarsi sulla «Giulia» già in movimento. Il Gianotto si rendeva conto di essere al centro di un assalto organizzato, quando vedeva uscire dal cortile anche una «1100» ed apriva un fuoco serrato: ben nove colpi contro l'«Alfa», altri tre contro la Fiat.

Ritiene che almeno uno dei ladri sia stato colpito, e cioè quello uscito di corsa: gli pare di averlo visto stringersi una spalla con una mano. I ladri reagivano bruscamente. Passando sotto le finestre del Gianotto, gli sparavano un colpo di rivoltella, che lo sfiorava senza colpirlo, e se ne andavano definitivamente.

Non più di un'ora dopo un altro fatto clamoroso avviene nel Canavese, non lontano da Ivrea. A San Giorgio, ladri giunti su due macchine svaligiano la tabaccheria di Antonio Giovetto: il bottino è di ottocentomila lire, in tabacchi e valori bollati. I carabinieri, messi in stato di allarme per la sparatoria di Ivrea, hanno disposto un blocco a breve distanza dal paese. Le due macchine dei saccheggiatori vi incappano in pieno. Una si ferma, i ladri scappano a piedi per i campi, impossibile raggiungerli. L'altra, una «Giulia», punta contro i militi a tutta velocità, li obbliga a gettarsi di fianco per non essere travolti e fila via nella tenebre.

Ma la lunga notte dei saccheggiatori non è ancora finita. Ormai l'allarme si è esteso, ha raggiunto tutte le macchine che, giorno e notte, pattugliano le strade della provincia. I carabinieri vegliano dovunque, e prima o poi la «Giulia» deve arrivare. Tocca a quelli di Alpignano. Alle tre vedono giungere la macchina ricercata e ordinano l'alt. Ancora una volta, i gangsters giocano il tutto per il tutto: l'auto piomba sui militi, che fanno appena in tempo a scansarsi, fugge a fari spenti.

La macchina dei carabinieri si getta all'inseguimento; i banditi sparano, un paio di proiettili forano la macchina dei militi che rispondono al fuoco. Poi devono desistere: il guidatore della «Giulia», molto abile, si getta per certe stradette che lui solo conosce, e sparisce ancora. Le indagini continuano: si presume che almeno una delle pallottole sparate dai carabinieri abbia raggiunto la «Giulia»; probabilmente è l'auto rubata ieri sera ad Ivrea, davanti all'albergo Moro, all'ing. Nicodemo Zeppia. Forse i banditi l'hanno già abbandonata in qualche strada deserta.

d. all.

Il negoziante Serafino Gianotto, di Ivrea, mostra l'arma con cui ha messo in fuga i banditi

Un dodicenne dallo spirito avventuroso

Fugge da Milano il figlio del vice-console francese

Si è allontanato da casa ieri mattina con un amico, anch'esso francese - Sembra si siano diretti a Torino e Bardonecchia, per raggiungere la Francia a piedi

Milano, sabato sera.

Il figlio dodicenne del vice-console francese a Milano è fuggito da casa ieri mattina e fino a questo momento non ha dato notizie di sè. Con lui è fuggito un compagno di scuola, pure francese. Il figlio del vice-console si chiama Filippo Briquet e abita con la famiglia in via Domenichino 38. Studia presso l'Istituto francese di via Laveno. Ieri mattina è uscito di casa all'ora consueta e alle 14 non era ancora rientrato.

I familiari, preoccupati, hanno allora telefonato a scuola: è così venuto fuori che all'Istituto francese Filippo non si era nemmeno presentato e nemmeno un suo compagno, il suo più caro amico, di tredici anni, pure francese, Jean-Pierre Seguy, abitante in via Senatore 2. A questo punto i familiari dei due ragazzi si sono recati dai carabinieri per denunciare l'accaduto.

Prima di fuggire i due ragazzi avevano confidato ai compagni di scuola di avere in animo di dirigersi a Torino, quindi a Bardonecchia per poi raggiungere la Francia a piedi, attraverso i boschi. Jean-Pierre Seguy è un ragazzo che dimostra qualche anno in più della sua età. Prima di allontanarsi da casa ha spezzato il salvadanaio, intascando il denaro che conteneva (franchi francesi per circa settemila lire italiane). Filippo invece prima di allontanarsi da casa aveva chiesto alla madre mille lire.

Stamane il vice-console di Francia a Milano Gustav Briquet, si è recato a Torino e si è messo in contatto con la polizia di quella città.

Intossicati 15 studenti dalle esalazioni d'una stufa

Treviso, sabato sera.

(b. b.) Quindici studenti dell'Istituto agrario di Villorba (Treviso), sono rimasti intossicati dalle esalazioni di una stufa a cherosene da poco installata in un dormitorio, nel quale erano stati sistemati alcuni letti per i gruppi di allievi che si recavano a svolgere le lezioni pratiche di lavoro.

La scorsa notte, probabilmente per il difettoso funzionamento della stufa, quindici studenti si sono sentiti male colpiti da capogiri, ed altri disturbi. Sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale, dove sette sono stati dimessi quasi subito e gli altri otto sono stati ricoverati in osservazione.

Lo Stato polacco decide di produrre minigonne

VARSAVIA, sabato sera.

L'industria di abbigliamento di Stato della Polonia la prossima primavera metterà in commercio minigonne. Finora venivano importate dall'estero.

Contrabbandieri inseguiti e finanzieri si schiantano in auto contro un muro

L'incidente ad Excenex (in Valle d'Aosta) - Cinque feriti - Sequestrato il carico di sigarette

AOSTA, sabato sera.

Un drammatico inseguimento fra un'auto della polizia tributaria e una di contrabbandieri sulla strada della collina di Aosta, si è concluso la notte scorsa nell'abitato di Excenex dove la «1100 Fiat» sulla quale viaggiavano due contrabbandieri, dopo avere sbandato è andata a cozzare contro il muro di una casa, seguita a breve distanza dalla «Giulia T.I.» della Finanza sulla quale viaggiavano un brigadiere e due finanzieri, che ha subito la stessa sorte. Pur gravemente feriti, questi ultimi sono riusciti a mettere le mani sui contrabbandieri e a sequestrare il carico di sigarette, di circa 25 chilogrammi.

Protagonisti dell'operazione il brigadiere della Finanza Giuseppe Scano di 38 anni da Samassi (Cagliari) e le guardie di finanza Leoluca Mirabelli di 26 anni, da Vibo Valentia (Catanzaro) ed Elio Maestri, di 23 anni, da Modena, in servizio presso il Comando nucleo polizia tributaria di Aosta. I due contrabbandieri — Marco Durand di Excenex di 24 anni e Augusto Cuenaz di 25, da Quart — che hanno riportato nell'incidente lievi contusioni — sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere della nostra città dopo gli interrogatori. L'auto, risultata noleggiata presso un autonoleggiatore di Aosta, è stata sequestrata.

I finanzieri dopo l'operazione hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale «Mauriziano». Il Mirabelli è stato ricoverato con prognosi di quaranta giorni per la frattura della gamba destra, il brigadiere Scano ne avrà per venti giorni per contusioni riscontrate alla fronte e all'emitorace sinistro, con sospette fratture costali e il Maestri (che era alla guida della «Giulia») ha riportato nell'incidente una contusione al polso, con sospetta frattura: per lui la prognosi è di quindici giorni.

l. v.

Va a svegliare l'amico e lo trova avvelenato dal gas con la famiglia

I due anziani coniugi e il figlio salvati dal provvidenziale intervento

Mortara, sabato sera.

Un'intera famiglia composta di padre, madre e figlio è stata ricoverata all'alba di stamane all'ospedale di Mortara in preda ad avvelenamento da gas emanato dalla bombola che alimentava una stufa. Essi sono il mungitore Antonio Candeo, di 80 anni, la moglie Emma Ciogoli, di 84 anni, e il figlio Giuseppe, contadino, di 34 anni, residenti alla cascina Verminesca di Castelnovetto.

Il Candeo, stamane verso le 5, avrebbe dovuto iniziare il turno di lavoro nella stalla del cascinale. Un collega, non vedendolo giungere, si recava a bussare alla porta e ai vetri della sua abitazione, ma non ottenendo alcuna risposta ed intuendo qualcosa di grave, si portava, salendo dall'esterno su una scala a pioli, fino all'altezza della finestra della camera da letto del Candeo. Rotto il vetro, entrava nella stanza già impregnata dalle esalazioni emanate da una stufa a gas che riscaldava l'ambiente.

Il Candeo e la moglie giacevano riversi sul pavimento. Probabilmente, il mungitore, alzatosi dal letto prima di perdere i sensi, ha avuto la forza d'invocare l'aiuto della donna che, a sua volta, è finita supina a terra. Il figlio giaceva ancora a letto colpito dalle venefiche esalazioni. E' prontamente intervenuto il medico condotto di Castelnovetto, dott. Michele Invernizzi, il quale dopo aver prestato la prima assistenza, ha avviato i tre all'ospedale di Mortara, ove sono stati subito sottoposti alle cure del caso. Le loro condizioni vanno ora migliorando.

Bimbo cade nella cantina di una casa in costruzione

ALPIGNANO, sabato sera.

Un bimbo di due anni e mezzo, Italo Martina abitante con i genitori ad Alpignano in via Cavour 1, è caduto dal pianterreno di una casa in costruzione nella cantina. E' ora ricoverato a Torino all'ospedale infantile per un trauma cranico e contusioni.

Il piccolo era andato stamattina con il padre, impresario edile, in una casa in costruzione. Staccatosi per un momento il bambino si è sporto da una rampa di scale senza protezione ed è caduto. Alle sue grida sono accorsi due muratori e il padre che con la macchina l'ha portato subito all'ospedale.

Operaio muore per strada mentre si reca al lavoro

Aosta, sabato sera.

Un operaio della Società Nazionale Cogne è morto d'infarto mentre ieri scendeva in città per recarsi al lavoro da Charvensod, località sita nella conca di Pila, dove abitava. Lo sventurato, Luigi Lucianaz, di 54 anni, è stato trovato ormai cadavere stamane dai familiari messisi alla sua ricerca perchè preoccupati del suo mancato rientro all'abitazione.

Segue dalla pagina 11

E' mancata
Cinzia Fasolis
mesi 8
Danno il triste annuncio papà, mamma, nonni, padrino, madrina, congiunti Stramela. I funerali domenica 15 ore 10,30, corso Benedetto Brin 16.
— Torino, 13 gennaio 1967.

Improvvisamente è mancato
Luigi Loi
Lo piangono, la moglie, mamma, papà, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 14, ore 15 da corso Belgio 169.
— Torino, 12 gennaio 1967.

Direzione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della S.p.A. IPRA partecipano con profondo cordoglio al grave lutto per la scomparsa di
Luigi Loi
stimato ed apprezzato collaboratore.
— Torino, 13 gennaio 1967.

E' mancato
Ferruccio Scasso
anni 77
Ne danno annuncio la figlia Adele col marito Giovanni Usinelli, le nipoti Renata e Gianna, parenti tutti. Funerali domenica 15 ore 8,45 da via Canonico Giuseppe Allamano 11. La cara Salma proseguirà per Trino Vercellese.
— Torino, 13 gennaio 1967.

Ieri venerdì 13 gennaio 1967 è deceduta
Maria Carla Fenoglio in Carpo
Ne danno il doloroso annuncio il marito ed i figli. I funerali oggi sabato 14 alle ore 15 in Masio, via Roma 2.
— Masio, 13 gennaio 1967.

Nel 7° anniversario della scomparsa di
Giovanni Caris
la famiglia lo ricorda e quanti gli vollero bene. La Santa Messa in suffragio sarà domenica 15 corr.
— La Loggia, 14 gennaio 1967.

Lunedì 16 gennaio ore 9 Parrocchia S. Rita, verrà celebrata una Messa in suffragio compianta
Emma Guglielminotti n. Gubernati
— Torino, 14 gennaio 1967.

Le famiglie Disegni e Rimini commosse per le dimostrazioni di stima e di affetto tributate al caro compianto
RABBINO MAGGIORE
Prof. Dario Disegni
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 13 gennaio 1967.

Dirigenti, Dipendenti, Collaboratori dello Vissulgraf-Studio partecipano al lutto del Consigliere Geom. Valentino Bellei per la scomparsa del Padre
Michele Bellei
— Torino, 13 gennaio 1967.

Vincenzo Berruquier, Giovanni Gelli, Matteo Dal Zotto e famiglie, condividono il dolore dell'amico Valentino per la perdita del PADRE.

Partecipano al lutto del Geom. Valentino Bellei, Impiegati e Dipendenti dell'Impresa Archedil.

Fratelli Mario e Floriado Gorla e famiglie partecipano al dolore del Geom. Valentino Bellei per la scomparsa del PADRE.

Si associano al dolore di Valentino Bellei gli amici:
Rodolfo Capannelle
Camillo Cardino
Alfonso Coda
Giorgio e Mariella De Cristofaro
Tosi e Luciano Fenoglio
Famiglia Fioretta
Enrico Frontone
Famiglie Francone
Piero Galbiati
Vincenzo Gallini
Giovanni Carrasino
Giulio Ghiggia
Luigi Lisa
Salvatore Maccaglia
Adriano Mecca
Attilio Pralis
Luciano Sciaravano e famiglia
Gian Carlo Terpula
Piero e Luciano Tomasso
Giuseppe Tortore.

La Cesven prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di
Michele Bellei
— Alpignano, 13 gennaio 1967.

La S.A. Magnani & Tedeschi prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor
Carlo Cuorci
da oltre quarant'anni stimato collaboratore della società.
— Torino, 13 gennaio 1967.

Si uniscono al cordoglio della famiglia:
Giuseppe Bessone
Dante Bellini
Domenico Boria
Renzo Burgay
Mario Caboni
Carlo Ceglio
Carlo Celmi
Giuseppe Casadelle
Aldo e Giovanni Cavallini
Gino Ceccato
Luciano Coletti
Bruno Como
Antonio Di Bari
Mario Eula
Giorgio Fornelli
Giovanni Gariglio
Carlo Gentinetti
Oreste Giacomaldi
Pietro Giacometti
Sergio Ghezzi
Michele Gozzi
Mauro Lesca
Silvio Lovera
Eugenio Marino
Domenico Mazzetti
Alfredo Mazzoni
Ettore Milanese
Vittorio Miraglio
Aldo Molinar
Giuseppe Mossa
Annarosa Moscatelli
Paolo Osella
Antonio Pecchi
Sorelle Perini
Eraldo Perotti
Carlo Pinoli
Michele Pogliano
Giuseppe Prato
Emilio Re Fiorentin
Giorgio Rigoli
Stefano Rissone
Bruno Romanelli
Teresio Rosa
Francesco Serio
Paolo Terzano
Gioacchino Torgano
Guido Urbania
Danilo Valdambrini.

Cristianamente è mancato
Tommaso Chiabrand
L'annunciano addolorati la moglie, il figlio, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle 10,30 da Via Monte Rosa 76. La presente è partecipazione e ringraziamento in modo particolare al dottor Giovanni Cavaliere per le amorevoli ed assidue cure.
— Torino, 13 gennaio 1967.

I nipoti Cencina col marito Ignazio Inselvini, Vittorio Masso con la moglie Domenica Bordenale e Italo Piero, piangono la dipartita del loro caro e adorato ZIO.

La Soc. Sadam partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del
Dott. Aldo Richieri
— Torino, 12 gennaio 1967.

Il direttore avv. prof. Carlo Maiorca e gli Assistenti dell'Istituto di diritto privato dell'Università di Torino prendono parte al lutto del dott. Sandro Richieri per la scomparsa dello zio
Aldo Richieri
— Torino, 13 gennaio 1967.

Condomini, Inquilini, Amministratore via San Massimo 40 e 48 partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita del
Geom. Pier Carlo Riva
— Torino, 13 gennaio 1967.

Zio Natale e famigliari affranti dal dolore per l'immatura scomparsa dell'amato nipote
Pier Carlo Riva
— Torino, 13 gennaio 1967.

La Rappresentanza Generale per l'Italia della Compagnia di Assicurazioni «Zurigo» partecipa con dolore la scomparsa di
Luigi Cremasco
Titolare della propria Agenzia di Casale Monferrato.
— Milano, 13 gennaio 1967.

Partecipa al lutto il Gruppo Agenti della «Zurigo».

Munito dei conforti della fede e serenamente spirato il
PROF.
Giovanni Scagliotti
Salesiano
Ne danno l'annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti, il Direttore e i Salesiani della Casa madre di Torino. I funerali avranno luogo sabato 14 alle ore 16 nella Basilica di Maria Ausiliatrice.
— Torino, 13 gennaio 1967.

Dopo breve malattia è cristianamente mancata all'affetto dei Suoi cari l'anima buona di
Angiola Luino ved. De Antoni
Ne danno il triste annuncio i figli Maria, Andrea, Giovanni, genero, nuora, nipoti e parenti tutti. La Benedizione della Salma avverrà nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, domenica 15 alle ore 10,30.
— Tirrenia di Pisa, 13-1-1967.

Cristianamente è mancata
Giuseppina Bianco ved. Capirone
Addolorati l'annunciano figlie, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato, ore 14,30, via Moriondo 12.
— Torino, 14 gennaio 1967.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Vige
meccanico
L'annunciano figli, fratelli, nipoti. Funerali sabato 14 corrente ore 14,30.
— Crescentino, 13 gennaio 1967.

Presidente, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di
Giovanni Boniotto
Anziano Lancia
— Torino, 13 gennaio 1967.

16 gennaio 1957 — 16 gennaio 1967
N. H. Michele Marsiaj
La moglie e i figli con immutato rimpianto Lo ricordano. S. Messa il giorno 16 ore 8 Parrocchia Santa Barbara.
— Torino, 14 gennaio 1967.

Grati a chi ricorderà con una preghiera la nostra sempre rimpianta
Amelia Lucchetti Perla
nel settimo anniversario della Sua dipartita.
— Torino, 14 gennaio 1967.

1958 — 1967
Dott. Michele Monasterolo
La moglie Lo ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 14 gennaio 1967.